Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 agosto 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5780 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 380 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UN «CONTRIBUTO DI RILIEVO» AL DIALOGO SUL CONTROLLO DELLE ATOMICHE

RUSK CONDIVIDE LE PROPOSTE DELL'ITALIA PER IL DISARMO

Fanfani a Ginevra ha suggerito la rinuncia volontaria dei Paesi non-atomici alle bombe - Dichiarazioni sul Vietnam - Conferenza militare a Honolulu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Il Segretario di Stato Rusk ha definito in una conferenza stampa «importante suggerimento» la proposta formulata alla conferenza per il disarmo di Ginevra dal Ministro degli Esteri Fanfani per la rinuncia unilaterale da parte delle potenze «non atomiche» alla fabbricazione futura di bombe. La rinuncia volontaria, secondo la proposta, dovrebbe intervenire nel caso che le potenze del club atomico non riuscissero a raggiungere un accordo per il blocco della diffusione delle armi nucleari. Il Segretario di Stato — che ha fatto queste dichiarazioni in risposta a una domanda — ha aggiunto che la proposta dell'on. Fanfani rappresenta un «contributo di rilievo» all'elaborazione di formule atte a far progredire il dialogo per il controllo del potenziale atomico.

La conferenza stampa tenuta questo pomeriggio da Rusk al Dipartimento di Stato, è stata dedicata per la maggior parte al Vietnam, Dean Rusk, rispondendo a una serie di domande sulle prospettive diplomatiche della crisi, ha affermato che la dichiarazione odierna di Hanoi che respinge un intervento dell'ONU, non preclude in modo definitivo «la ricerca da parte dell'ONU di una soluzione pacifica del conflitto». Il Segretario di Stato non ha fornito spiegazioni sui motivi della sua diagnosi: in sostanza sembra che il capo della diplomazia americana non abbia voluto attribuire carattere assoluto a una dichiarazione pubblica dell'altra parte.

Il Segretario di Stato ha commentato poi il passo indiano-jugoslavo per un negoziato preceduto da una nuova sospensione dei bombardamenti. Rusk ha affermato che questa volta gli Stati Uniti si aspetterebbero un qualche passo anche dall'altra parte. «Altrimenti la prospettiva — ha detto Rusk — si presenterebbe poco attraente». A titolo di esempio, il Segretario di Stato ha citato la possibilità che il Vietnam del Nord ritiri dalle zone di combattimento del Sud «la 32.a Divisione dell'Esercito nordvietnamita», che, secondo i servizi d'informazione americani, si è poco per volta trasferita a Sud del 17.o parallelo.

Rusk ha insistito sulla responsabilità che hanno i dirigenti di Hanoi. Egli ha dichiarato che se gli Stati Uniti sono intervenuti militarmente dalla fine del 1961, ciò è avvenuto soltanto perchè il Vietnam del Nord sin dal 1959 aveva cominciato l'attività di infiltrazione e in seguito ha proclamato apertamente la volontà di «liberare» il Vietnam del Sud.

Rusk ha evitato di rispondere a una domanda sull'impiego di truppe cino-nazionaliste nel Vietnam, dicendo che si tratta di una «questione complicata» e che il problema vietnamese non dovrebbe essere mischiato con quello delle due Cine. In conclusione, Rusk ha detto: «Una soluzione pacifica interverrà per forza di cose, quando l'altra parte avrà compreso che la violenza non può avere successo. Tutto quello che vogliamo è che tutte le truppe straniere lascino il Vietnam del Sud, le truppe nord-vietnamesi come quelle americane».

Sempre per quanto riguarda il Vietnam, oggi il portavoce del Pentagono ha dichiarato che gli Stati Uniti non posseggono attualmente altre informazioni che permettano di stabilire l'esistenza nel Vietnam del Nord di batterie di missili antiaerei, a parte le sette nella zona di Hanoi la cui esistenza è già nota allo Stato maggiore americano. Il portavoce ha aggiunto che non è impossibile che nuove basi di questo tipo si trovino in altre regioni del Vietnam del Nord oltre a quelle della zona di Hanoi.

A Honolulu il presidente del Comitato dei Capi di S. M., generale Wheeler, ha cominciato una serie di consultazioni col comandante delle forze americane nel Vietnam, gen. Westmoreland, e altri alti ufficiali al fine di definire le modalità di invio e di impiego del nuovo contingente di rinforzi di 50 mila uomini. Durante le riunioni si dovrà decidere i limiti entro cui si tenterà di compiere puntate offensive nella zona degli altipiani, roccaforte del Vietcong, oltre ad assicurare una più salda protezione della regione intorno a Saigon, che nelle ultime ore è stata violata da una serie di assalti a scacchiera lanciati dai Vietcong.

Vice



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Saigon — Due paras americani sparano in una grotta ove sono annidati guerriglieri Vietcong

SOTTO LA SFERZA DEL «MISTRAL» LE FIAMME AVANZANO SU UN FRONTE DI 20 CHILOMETRI

Terrore sulla Costa Azzurra dinanzi al dilagare del fuoco

Accerchiati dalle fiamme sulla spiaggia, i turisti hanno dovuto essere salvati via mare Carbonizzati uno scrittore e sua moglie - Nuovi focolai si sono aperti improvvisamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Le Lavandou, 2

L'immane incendio che infuria dal pomeriggio di ieri sulla Costa Azzurra fra Le Lavandou e la rada di Hyeres, resiste ancora tenacemente all'azione delle squadre, e minaccia un paio di villaggi. Intanto si è fatto un primo bilancio del disastro, che ha provocato la morte di due persone, ne ha ferite cinque, ha distrutto decine di ville e un gran numero di «roulottes», di tende, di automobili. Le fiamme hanno devastato una decina di migliaia di ettari di terreno coltivato e di foresta, hanno costretto settemila campeggiatori a fuggire precipitosamente per non essere inghiottiti dalle fiamme e hanno seminato il panico fra la popolazione di una fascia di territorio lunga venti chilometri, fra la catena dei monti Maures e il mare.

Due corpi carbonizzati sono stati trovati presso Bormes-les-Mimosas. La polizia li ha identificati per quelli dell'ottantatreenne scrittore Georges Barbarin e della moglie, di 54 anni. Il fuoco ha evidentemente raggiunto i due, mentre cercavano di fuggire dalla villa minacciata dalle fiamme. E' poi accaduto che la casa restasse intatta: se i Barbarin vi fossero rimasti dentro si sarebbero sicuramente salvati, dicono i poliziotti. Barbarin aveva scritto negli anni 20 numerosi «gialli» — romanzi e commedie — di buon successo, in particolare «La chiave», «Il mistero della grande piramide», «Il libro della dolce morte».

Una nube di fumo incombe questa sera sulla costa; per tutto il giorno ha oscurato il cielo, lungo la strada costiera si vedevano ancora le ceneri rossastre dove fino a ieri erano i campi; sulla via era un malinconico esodo di turisti, molti dei quali erano appena arrivati per le vacanze. Bormes - les - Mimosas, dove sono morti i Barbarin, è una delle località più colpite dal fulmineo incendio. E' un minuscolo villaggio, situato a pochi chilometri da La Londe, il paese nei cui pressi è scoppiato il primo focolaio. Qualche edificio annesso al grande albergo di Bormes è stato distrutto dal fuoco.

Erano le 16.30 di ieri quando le fiamme hanno preso a guizzare in un vigneto di La Londe. Da primavera, la pioggia è caduta sulla zona per quattro ore in tutto (e in tre giorni diversi) e la vegetazione, secca quanto mai, ha fornito esca ideale alle vampe; per di più, soffiava fortissimo il «mistral», che le ha alimentate. Con tutto questo, le autorità si chiedono come l'intera catena dei Maures abbia potuto prendere fuoco con tanta rapidità, trasformandosi in un autentico braciere, e non escludono che una mano criminosa possa aver dato l'avvio al disastro. E' l'ipotesi che si fa anche in Corsica, nella zona di Bastia, ove negli ultimi giorni gli incendi sono andati moltiplicandosi. Qui sulla Costa Azzurra si osserva che, oltre al fuoco di La Londe, si sono accertati altri focolai, pressochè simultanei, prima che un'unica grande cortina fiammeggiante prendesse a marciare verso il mare.

«Non ho mai visto il fuoco galoppare tanto rapidamente» ha detto il proprietario dello albergo di Bormes. La popolazione si è buttata verso le spiagge, altrettanto facevano intanto le migliaia di campeggiatori della zona. C'erano pochi minuti di tempo, non c'era modo di raccogliere oggetti, bisognava fuggire. Così tutti hanno fatto. Sulla riva si è creato un quadro che qualcuno ha definito «una piccola Dunkerques»; migliaia di uomini, donne, bambini guardavano terrorizzati il sipario di fuoco ruggente che avanzava verso di loro. Tutte le motobarche e le imbarcazioni da pesca sono state mobilitate, la Marina militare ha mandato numerose motovedette per lo sgombero della gente in pericolo.

Gran parte dei turisti era in abbigliamento leggero, tutto quanto i villeggianti possedevano era rimasto nelle tende o nelle roulottes. Un turista inglese, il capitano d'aviazione Biggs, raccontava di essere fuggito con la moglie e la figlia davanti al fuoco proromente, senza aver avuto modo di tornare alla tenda e all'auto: «Siamo rimasti senza danaro e senza passaporto». La loro sorte è quella di un gran numero di altre persone di varia nazionalità. A Le Lavandou, risparmiata dallo incendio, si è creato un autentico «centro profughi»; molta gente ha pernottato nelle vie, rinosando sui materassi messi a disposizione dagli abitanti. Ma pochi hanno dormito. Le Lavandou, cittadina situata quaranta chilometri ad Est di Tolone, è rimasta completamente isolata per molte ore dal resto del mondo: il fuoco aveva tagliato le strade. I cavi dell'energia elettrica erano stati interrotti dall'incendio, e il centro abitato era al buio.

Seicentocinquanta soldati, duecento marinai, duecento «harkis» e i vigili del fuoco di venti brigate della zona sono stati impegnati nella lotta con il mare di fiamme. Scoppiavano qua e là, aumentando il pericolo, proiettili che erano rimasti sul posto dai tempi della seconda guerra mondiale, nascosti da strati d'erba e di terriccio. E' un miracolo, dicono le autorità, che il bilancio delle vittime non sia assai più elevato, e in particolare che gli abitanti di Bormes-les - Mimosas siano sfuggiti quasi tutti indenni, o con superficiali ustioni, al disastro.

L'ex Presidente della Repubblica Vincent Auriol, che si trovava in vacanza nella sua proprietà, è stato sgomberato durante la notte in barca. Oggi è tornato alla villa. Era in vacanza nella zona anche il Ministro della gioventù e dello sport Maurice Herzog, che ha preso parte alla direzione dell'opera di spegnimento. Herzog raccontava oggi di essere rimasto circondato per varie ore dalle fiamme nella villa di Cap Benat in cui risiedeva; poi il fuoco è passato oltre senza danneggiare la casa. Fra le persone che hanno dovuto lasciare in tutta fretta i luoghi di vacanza sono anche i figli della Granduchessa del Lussemburgo.

Stasera, quando già sembrava che poliziotti, soldati, marinai, «harkis» (uomini già appartenenti alla polizia algerina) e pompieri avessero domato l'incendio, tre nuovi focolai si sono bruscamente aperti, uno ad Aiguebelle, a pochi chilometri da Le Lavandou, ove una trentina di persone hanno dovuto essere sgomberate, il secondo fra i colli a Nord-Est della cittadina. L'altro a Cavalieres, non lontano da una grande colonia di ragazzi. I bambini hanno fatto colazione sulla spiaggia, guardando tranquilli il guoco. Soffia ancora il «mistral» e le autorità sono all'erta nell'intera zona. Dalle parti di Tolone sono segnalati tre incendi di boschi. Questo moltiplicarsi di fuoco sembra avallare la tesi dell'autocombustione nei confronti di quella del dolo o dell'imprudenza di qualche campeggiatore, ma l'inchiesta continua.

U. P. I.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Le Lavandou — Una visione dell'apocalittico incendio che divampa sulla Costa Azzurra

E' scattata la trappola anti-mafia

L'altra notte, all'ora «X», in Sicilia e in altre parti della Penisola, la polizia ha fatto scattare la trappola da tempo tesa all'organizzazione internazionale del traffico di stupefacenti, arrestandone alcuni capi, fra cui Frank Coppola e Genco Russo. E' stata provata l'esistenza di stretti legami fra la mafia siciliana e la malavita negli Stati Uniti. In settima pagina ampi servizi sull'importante operazione della polizia.

I VIETCONG ATTACCANO una base di elicotteri

Saigon, 2

La base di elicotteri americani di Sonc Trang, 160 chilometri a Sud-Ovest di Saigon, è stata sottoposta questa notte ad un intenso fuoco di mortai da parte del Vietcong. Un portavoce militare ha riferito che tutti i velivoli sono stati messi in salvo e le perdite sono «molto, molto lievi». L'attacco è durato una ventina di minuti, ma esso non è stato accompagnato da alcun apparente tentativo di attacco in forze alla base.

Trenta bombardieri «B-52» del «Comando strategico dell'aria» (SAC), partiti dall'isola di Guam, hanno sganciato oggi 500 tonnellate di bombe su installazioni del Vietcong nella provincia di Quang Tin, a circa 560 chilometri a Nord-Est di Saigon. L'incursione, che non ha avuto carattere di appoggio ad operazioni terrestri, è la sesta compiuta nel giro di due mesi dai giganteschi bombardieri del «SAC» contro posizioni vietcong nel Vietnam del Sud.

La situazione

La Grecia è entrata nella fase decisiva. Il Governo si è presentato in Parlamento per il dibattito sulla fiducia. Il Primo Ministro Novas ha pronunciato un discorso duro, dichiarando di voler ristabilire l'ordine costituzionale nel Paese e a tutti i livelli politici. Egli ha anche precisato che ogni responsabilità sull'eventuale deterioramento della situazione politica ricadrà sull'opposizione papandreista. Novas ha formulato aspre accuse nei riguardi dell'ex Presidente Papandreu, dichiarando in sostanza che la situazione è precipitata soprattutto per i suoi errori e le sue decisioni avventate.

In precedenza accuse del genere erano state formulate, in una conferenza stampa, anche dal Ministro degli Esteri Melas, il quale aveva affermato, tra l'altro, che Papandreu e alcuni suoi parenti, a cominciare dal figlio, avevano predisposto tutto un piano per danneggiare la NATO in Grecia e per agevolare il comunismo internazionale. Secondo il Governo, in altre parole, Papandreu ha cercato, d'accordo con i comunisti e ricorrendo alla piazza, di imporre la sua politica al Paese, in contrasto con gli orientamenti filo-occidentali che sono parte fondamentale della linea di condotta della Grecia.

Un dibattito politico di notevole rilievo si è tenuto anche alla Camera dei Comuni, a Londra, dove ha preso la parola, per la prima volta come nuovo leader dei conservatori, Heath. Egli ha fatto dichiarazioni estremamente critiche nei confronti del Governo laburista, sottolineando che la situazione economica si è fatta particolarmente grave nel Paese, come è apparso anche dalle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal Cancelliere dello Scacchiere Callaghan.

Sempre a Londra, sono in corso colloqui tra Harriman e i governanti inglesi per il problema del Vietnam, a proposito del quale è confermato che l'indiano Shastri e Tito si sono rivolti a Nasser perchè si metta in contatto con la Cina e con Hanoi per conoscere su quali basi a loro avviso potrebbe aversi una soluzione del problema vietnamese.

In Italia si sono tenute riunioni di Ministri presso il Presidente del Consiglio Moro in preparazione dei provvedimenti per l'edilizia e il settore tessile, misure che il Consiglio dei Ministri approverà nei prossimi giorni. Essendosi diffuse voci circa la possibilità di un aumento del prezzo della benzina, i Ministri Colombo e Tremelloni hanno escluso che l'argomento sia stato discusso nelle riunioni presso il Presidente del Consiglio.

RIUNIONI DI MINISTRI PRESSO MORO CON L'INTERVENTO DEL GOVERNATORE CARLI

Il Governo prepara le misure contro la crisi edilizia e tessile

Forse in giornata si riunisce il Consiglio per varare - Più insistenti le voci sull'aumento del prezzo della benzina - Colombo però le ha recisamente smentite

Roma, 2

In preparazione del Consiglio dei Ministri che dovrà riunirsi in settimana, Moro ha tenuto a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Colombo, Tremelloni, Pieraccini, Reale, Lami Starnuti, Ferrari Aggradi, Delle Fave, Mattarella, Spangolli, il Sottosegretario Caron e il Governatore della Banca d'Italia Carli. In particolare sono stati esaminati i provvedimenti riguardanti l'edilizia e il settore tessile che saranno l'argomento principale della prossima riunione consiliare, provvedimenti che, come è noto, hanno anche lo scopo di scongiurare flessioni nell'impiego della mano d'opera.

Alla riunione interministeriale, in un secondo tempo ha partecipato anche il Ministro dei Lavori Pubblici Mancini. Questa mattina Moro aveva avuto un altro incontro con Colombo e Pieraccini. I Ministri che hanno preso parte alle riunioni odierne sono in sostanza i componenti della Commissione interministeriale della programmazione economica che sarà costituita in base a quanto previsto nell'ambito del Piano quinquennale.

In merito alle voci che sono corse in questi giorni circa l'aumento del prezzo della benzina c'è stato molto allarme; oggi è corsa voce che l'odierna riunione fosse stata convocata proprio per esaminare questo problema. Mentre il Ministro Colombo si recava alla riunione di Palazzo Chigi, i giornalisti lo hanno avvicinato per sapere notizie sulla voce del paventato aumento della benzina. Colombo ha detto che non se ne è parlato prima della riunione, ha detto che l'argomento non è stato trattato. In altre parole, i Ministri si sono limitati a dire che non se ne è parlato. Ma secondo alcuni, la voce sul quasi inevitabile aumento del prezzo della benzina nel prossimo settembre, pur cautamente smentita dal Ministero dell'Industria Lami Starnuti, il quale ha affermato che è «difficile il varo di un decreto-legge di ritocco di oneri fiscali in periodo di chiusura del Parlamento», sarebbe confermata, anche se indirettamente, da alcune riunioni degli esponenti più direttamente interessati al problema.

Alla fine della settimana scorsa, a Roma si sono riuniti un gruppo di industriali petrolieri e, successivamente, un gruppo di esperti delle case automobilistiche italiane. Gli industriali petrolieri — esclusi i rappresentanti dell'azienda di Stato — hanno esaminato la situazione che s'è creata con il «decreto legge» relativo all'aumento delle tasse sugli impianti di distribuzione lungo le strade statali. Gli industriali avrebbero esaminata anche la ventilata possibilità che i Comuni possano seguire l'esempio dell'ANAS e mettere allo studio un aumento delle tasse (occupazione di suolo pubblico, imposta di fabbricazione, eccetera) che già attualmente gravano sui «punti di vendita» nei territori comunali.

Secondo gli industriali petrolieri, questo aumento di pressione fiscale che per la maggior parte va a gravare sulle aziende, ivi comprese quelle di distribuzione, non fa che confortare le primitive richieste giacenti al CIP e non ancora approvate. I costi di produzione hanno subito un aumento notevole in questi ultimi mesi: le richieste dei petrolieri, quindi, trovano ora un nuovo appoggio, quanto meno con gli aumenti già sanzionati per gli impianti su strade statali. Per cui le richieste di aumento contenute nel «memorandum» presentato al CIP, sarebbero state confermate. Il gruppo di esperti economici delle Case automobilistiche hanno, dal canto loro, studiato le reazioni negative che l'aumento del prezzo della benzina potrebbe aver sull'industria.

La riunione interministeriale presieduta da Moro, a Palazzo Chigi, è terminata alle 22.30. I Ministri lasciando il palazzo hanno detto che torneranno a riunirsi domani mattina per completare l'esame dei provvedimenti discussi oggi. In particolare, il Ministro Colombo ha detto che la riunione di oggi pomeriggio è stata dedicata ai problemi del settore tessile; quelli dell'edilizia saranno affrontati domattina.

Secondo il Ministro Colombo, il Consiglio dei Ministri potrà riunirsi domani nel pomeriggio ovvero dopodomani. A suo avviso, è più probabile che si perfezioni il più possibile la preparazione dei provvedimenti in modo che il Consiglio dei Ministri possa vararli speditamente. Richiesto se i provvedimenti avranno forma di decreti legge o di disegni di legge, l'on. Colombo ha detto che nella riunione odierna il problema non è stato affrontato. Infine il Ministro del Tesoro rispondendo alle domande dei giornalisti, ha recisamente smentito le voci relative all'aumento del prezzo della benzina.

Dal canto suo il Ministro dell'industria Lami Starnuti ha confermato che la riunione riprenderà domattina per il completamento del provvedimento relativo al settore tessile già messo a punto per almeno tre quarti. Circa il contenuto dei provvedimento, il Ministro si è limitato a dire che si tratterà di agevolazioni fiscali e finanziarie.

SI E' APERTO IN UN'ATMOSFERA BOLLENTE IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA A NOVAS

TURBATA DA RISSE E CLAMORI LA SEDUTA DELLA CAMERA AD ATENE

A fatica il Premier designato ha potuto concludere il suo discorso - Promesse in caso di vittoria nuove e libere elezioni - Pugilato tra «papandreisti» e radicali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 2

Con una seduta rumorosa, movimentata, a tratti drammatica per una rissa scoppiata fra deputati di destra e del centro, il Parlamento greco ha iniziato stasera l'esame delle dichiarazioni di Athanassiades Novas, Primo Ministro incaricato. Come è noto, una prima sessione, la settimana scorsa, era andata a vuoto, per la mancanza del «quorum». Novas ha potuto parlare, sia pure a fatica e fra frequenti e lunghe interruzioni. Ha impiegato 45 minuti a leggere un discorso di circa quattro cartelle. E' stato un discorso abbastanza abile, polemico — ma nemmeno troppo — contro Papandreu: tuttavia è opinione comune che solo un miracolo potrà salvare Novas dalla bocciatura al momento del voto di fiducia.

La seduta si è aperta alle 19 ed il «quorum» di 100 deputati — su 300 — era largamente raggiunto: l'Unione di centro, o più esattamente la parte dell'Unione fedele a Papandreu, aveva tenuto in mattinata una riunione, nel corso della quale aveva deciso di farsi rappresentare in Parlamento da un numero di deputati sufficiente a raggiungere il «quorum», nel caso il partito radicale — di destra — avesse disertato la seduta. In effetti, erano presenti anche numerosi parlamentari radicali, compreso il capugruppo Canellopulos. Presenti anche i progressisti (destra) e l'«E.D.A.» (sinistra). Papandreu non era in sala, ma, con molti dei deputati a lui fedeli, girava nei corridoi del Parlamento pronto a intervenire in caso di un voto improvviso.

Giorgio Athanassiares Novas ha esordito ricordando che «il potere esecutivo appartiene al Re», legittimando quindi la sua designazione da parte del sovrano e deplorando la manifestazioni di piazza, non meno che l'assenza di Papandreu dall'aula. Quindi, il Primo Ministro incaricato ha rifatto la storia della crisi, negando che Papandreu fosse stato forzato a dimettersi (il Re, ha detto in sostanza Novas, voleva solo evitare che Papandreu si assumesse il Portafoglio della Difesa, «dato che suo figlio era coinvolto nella cospirazione dell'"Aspida"») e infine accusando l'ex Premier di aver tenuto nascosto il tenore delle lettere di avvertimento che il Re gli aveva inviato.

I primi incidenti sono scoppiati a questo punto: i parlamentari fedeli a Papandreu hanno rumoreggiato, impedendo a Novas di continuare per lungo tempo Quando il Primo Ministro ha potuto riprendere, ha ricominciato a leggere il suo discorso con voce molto rapida, quasi dimostrasse fretta di concludere. Dopo un breve accenno di politica estera, Novas ha dichiarato che solo le preoccupazioni per lo stato dell'ordine pubblico l'hanno convinto ad accettare l'invito del Re ad assumersi la responsabilità di formare un Governo: preoccupazioni, ha aggiunto, «giustificate da quello che è successo dopo».

Nuove interruzioni hanno accolto Novas dopo questa frase, e le sue ultime dichiarazioni sono state colte a fatica: «Se noi otterremo la fiducia», ha detto fra clamori sempre più alti, «vareremo una nuova legge elettorale che preparì il Paese a nuove, libere elezioni, perchè la nostra ambizione non è di restare al potere, ma di ristabilire l'ordine costituzionale. Se invece non otterremo la fiducia, la responsabilità...». A questo punto i clamori sono stati così frastornanti, che Novas ha dovuto tacere per qualche minuto. Poi ha ripreso, ma nessuno ha potuto udire le sue ultime parole. Il resoconto ufficiale le riporta così: «Se invece non otterremo la fiducia, la responsabilità sarà di chi avrà votato contro, e che dovrà anche trovare una soluzione per uscire dalla crisi. Ma non si dimentichi che, in questo momento, tenuto conto della situazione interna ed internazionale, la Grecia ha bisogno di un Governo forte e risoluto».

Subito dopo Novas, ha preso la parola il capogruppo della opposizione di destra, Canellopulos, che ha violentemente attaccato Papandreu, accusandolo di disprezzo della democrazia, di azione negativa e contraddittoria fin quando era al Governo e di demagogia ora che ne è fuori. Quando Canellopulos ha criticato l'assenza di Papandreu dall'aula (il suo rifiuto a presentarsi in Parlamento è una confessione di colpa per aver sollevato la piazza»), è scoppiata la «bagarre». I deputato dell'Unione del centro sono scattati in piedi, inveeendo contro l'oratore e provocando una vivace reazione dei deputati dell'ERE, alcuni dei quali sono corsi verso i banchi avversari prendendo a pugni i papandreisti. Il pugilato è durato cinque minuti, poi è intervenuta la polizia che ha diviso i contendenti.

Sedata a fatica la rissa, Canellopulos ha concluso drammaticamente: «Noi siamo obbligati a riunirci sotto la protezione della polizia. I barbari sono alle porte, i barbari sono là». Altre urla hanno accolto dal centro e da sinistra le battute finali del discorso di Canellopulos.

Hanno poi parlato altri esponenti dell'Unione del centro (dell'ala favorevole a Novas; i sostenitori di Papandreu hanno ribadito di non voler intervenire nel dibattito) e dei «radicali». Altri incidenti sono avvenuti durante l'intervento del Ministro degli Interni Tumbas, il quale ha fatto una cronistoria dei sanguinosi avvenimenti di due settimane fa ad Atene e ha giustificato gli interventi della polizia la quale, egli ha detto, ha agito per bloccare, e non per attaccare i dimostranti. Il deputato di estrema sinistra «EDA», Theodorakis, ha allora gridato al Ministro: «Tu sei l'assassino dello studente: tu devi pagare». E' scoppiato un tumulto e l'oratore non è riuscito a proseguire.

Mentre era in corso la seduta parlamentare, qualche migliaio di dimostranti ha effettuato una manifestazione al di fuori della sede della Camera. La polizia, presente in forze, non è intervenuta e si è limitata a controllare la situazione. Un'altra manifestazione ha avuto luogo in serata, in un teatro cittadino, organizzata dall'organizzazione di sinistra che prende il nome dal deputato Lambrakis, ucciso due anni fa in uno scontro con la polizia. Nessun incidente da registrare. Notevole risonanza aveva invece avuto in mattinata una conferenza stampa del Ministro degli Esteri, Giorgio Melas, che aveva accusato fra l'altro Papandreu di aver «accuratamente predisposto con largo anticipo gli sviluppi della crisi, e di averli messi in atto, specie per quel che riguarda i moti di piazza».

U. P. I.

COLLOQUI DI HARRIMAN a Londra per il Vietnam

Londra, 2

Averell Harriman, l'inviato speciale del Presidente Johnson, reduce dall'incontro avuto nelle settimane scorse con il Primo Ministro sovietico Kossighin e da un giro esplorativo in varie capitali europee, si è incontrato oggi in una saletta della Camera dei Comuni con il Ministro inglese degli Esteri Stewart, al quale ha riferito sulla sua missione che aveva come argomento principale la questione del Vietnam. Questo appunto fu uno dei temi trattati dall'inviato americano con Kossighin.

L'Unione Sovietica ha manifestato ultimamente il suo desiderio di migliorare i suoi rapporti con gli Stati Uniti, ha facilitato la ripresa della conferenza ginevrina per il disarmo, ma ha sempre posto avanti come condizione pregiudiziale per progressi effettivi nei rapporti fra i due Paesi, la soluzione del problema vietnamita, subordinandolo naturalmente alle tesi sovietiche.

Mosca rappresenta in questo momento, secondo molti osservatori politici londinesi, un punto di speranza nell'oscura situazione.

PER DUE NOTTI DI FILA, SABATO E DOMENICA, I LADRI HANNO AGITO INDISTURBATI

Colpo da cento milioni a Milano in una gioielleria in pieno centro

Diversi passanti hanno sentito i rumori provenienti dall'interno ma hanno pensato a dei lavori di restauro
E' l'undicesimo furto subito dal negozio - Uno speciale mastice liquido per bloccare la suoneria d'allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 2

Una nota oreficeria del centro della metropoli lombarda è stata presa di mira da una banda di svaligiatori i quali hanno fatto un bottino, stando alle prime indicazioni, di circa cento milioni di lire.

Il «colpo» è stato portato a termine, secondo le risultanze delle prime indagini, nelle notti di sabato e domenica quando cioè la oreficeria di proprietà della signora Anna Carenzi, rimane pressochè incustodita in quanto il guardiano notturno ha il permesso di allontanarsi. Questo fatto lascia presupporre che i malviventi fossero perfettamente al corrente di questa abitudine e ciò spiegherebbe come mai abbiano osato impiegare due intere notti per portare a termine la loro criminale impresa.

La gioielleria presa di mira è situata in via Meravigli 24, a poche decine di metri da piazza del Duomo. Purtroppo nessuno si è accorto di quanto stava avvenendo all'interno dei locali. Qualche passante, come è stato accertato dalla polizia, ha in effetti sentito dei rumori provenire sia nella notte di sabato che in quella di domenica, dall'interno del negozio. Essendo però i rumori di notevole entità, tutti hanno pensato si trattasse di operai intenti a lavori di restauro. Il grosso furto è stato scoperto questa mattina pochi minuti prima delle nove dallo stesso guardiano, Onofrio Verdi di 50 anni, il quale si è accorto che la catena di chiusura della saracinesca del retrobottega era stata tranciata. Il guardiano ha immediatamente avvertito il marito della proprietaria, signor Antonio Balossi di 36 anni, il quale era appena rientrato dal Tigullio dove la consorte si trova da una ventina di giorni in vacanza. Mentre veniva avvertita anche la polizia, il signor Balossi ha cominciato a stabilire i danni, aggirantisi, come abbiamo detto, sui 100 milioni. I ladri infatti dopo aver aperto la cassaforte hanno asportato tutti i monili, orologi, anelli ecc., oltre ad un milione in contanti. Nel frattempo gli inquirenti agli ordini del dott. Guillotti del Commissariato Duomo hanno iniziato le indagini del caso.

Veniva così appurato che i componenti la «gang» avevano tranciato la grossa catena che chiude la saracinesca dell'ingresso del retrobottega che dà sul passaggio Scuole Palatine. Dopo questo lavoro i malviventi sono riusciti a neutralizzare completamente le due suonerie d'allarme con un mastice liquido e quindi sono entrati nell'oreficeria avendo la precauzione di ribassare completamente la saracinesca. Una volta all'interno del lussuoso negozio i ladri hanno potuto agire indisturbati. Essi hanno preso immediatamente di mira la grossa cassaforte alla quale sono stati praticati due fori ottenuti con un trapano in corrispondenza degli ingranaggi della complessa serratura. Per fare questo «lavoro» che denota una perfetta conoscenza delle cassaforti e quindi lascia supporre che siano degli abili «professionisti», i ladri devono aver impiegato numerose ore. Ma il tempo a loro disposizione certamente non mancava avendo appunto due notti intere per poter portare a termine la criminosa impresa.

Una volta aperta la cassaforte, i malviventi l'hanno completamente ripulita. Quindi, indisturbati, hanno lasciato l'oreficeria. Stando alle dichiarazioni del proprietario, signor Balossi il bottino poteva esser per i ladri molto più cospicuo. Infatti la sua oreficeria nel passato era già stata presa di mira per ben dieci volte (il furto scoperto oggi è l'undicesimo), e questo lo aveva consigliato di mettere al sicuro, ogni sabato prima della chiusura per la sosta domenicale i gioielli di maggior valore. Anche sabato scorso prima di allontanarsi per il week-end il signor Balossi aveva abilmente celato all'interno del negozio alcuni «plateaux».

Come dicevamo, non è questa la prima volta che l'oreficeria della signora Carenzi viene svaligiata. Nel giugno del 1962 una banda dopo essere penetrata in un negozio attiguo, aveva praticato un foro nel muro divisorio ed era riuscita ad impossessarsi di preziosi per 50 milioni di lire. Nell'aprile del 1964 un bandito solitario entrato nel negozio aveva spianato una rivoltella contro il signor Balossi ed un suo amico costringendoli nello stanzino da bagno. Il malvivente aveva poi arraffato gioielli ed orologi per tre milioni di lire. Altre volte i malviventi avevano cercato di sfondare le vetrine ma inutilmente in quanto il proprietario aveva fatto mettere vetrine blindate. Per maggior sicurezza poi aveva fornito il negozio di due dispositivi di allarme e aveva ingaggiato il guardiano Verdi perchè dormisse tutte le sere (ad eccezione del sabato e della domenica) all'interno del negozio. Queste precauzioni sono però risultate inutili. Per il momento la polizia non ha ancora trovato alcun elemento che possa portare alla cattura di questa banda di ladri.

Aldo Mariani



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Milano — L'interno della banca rapinata dai cinque giovani evasi dal riformatorio «Beccaria»

Caute previsioni industriali sullo sviluppo produttivo

Roma, 2

E' stato pubblicato il volume sulle «prospettive dell'industria italiana nel quadriennio 1965-68», nel quale sono contenute le risultanze dell'indagine compiuta dal servizio studi e rilevazioni della Confederazione generale dell'industria italiana sulle previsioni degli investimenti, dell'occupazione, della produzione nell'industria per il quadriennio dal 1965 al 1968. L'indagine, che segue quelle svolte annualmente a partire dal 1960, rileva che, dopo una stazionarietà produttiva ed una ulteriore flessione degli investimenti e dell'occupazione previste per il 1965, si dovrebbe avere per il triennio 1966-68 una certa ripresa ad un ritmo, però, non particolarmente accentuato.

Per la produzione industriale, compresa l'edilizia, la indagine porta a ritenere che nel periodo 1966-68 si potrà avere un saggio medio di sviluppo pari al 7,4 per cento annuo, mentre per il 1965 si dovrebbe avere un lievissimo aumento della produzione industriale dello 0,6 per cento, rispetto al 1964. Per l'occupazione nell'industria si prevede, complessivamente per il triennio 1966-68, un incremento di 433.859 unità, pari in media a circa 145 mila unità annue, mentre per il 1965 è prevista una flessione di 242.437 unità rispetto al 1964, dovuta prevalentemente alla stasi dell'attività edilizia. Per gli investimenti nell'industria sono previste cifre di 1.788,8 miliardi nel 1965, di 1.835,6 nel 1966, di 1.907,3 nel 1967, di 1.792,9 nel 1968; nel triennio 1966-68, quindi, il volume medio annuo degli investimenti dovrebbe essere pari a 1.845 miliardi di lire. Secondo l'indagine della Confindustria, per l'espansione produttiva che si dovrebbe manifestare nel triennio 1966-68 appare inferiore a quella del triennio 1966-68 (incremento annuo del 9,2 per cento).

Ai dipendenti statali

PRONTA LIQUIDAZIONE degli scatti di stipendio

Roma, 2

Il Ministero del Tesoro ha impartito disposizioni relative alla attribuzione ai dipendenti pubblici degli aumenti periodici di stipendio, paga o retribuzione in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965. In base a tali disposizioni le direzioni provinciali del Tesoro potranno disporre l'attribuzione degli aumenti periodici nei riguardi del personale amministrato con ruolo di spesa fissa, prescindendo dall'emissione dei fogli d'ordine.

Inoltre nei confronti di quegli impiegati per i quali non sia eventualmente ancora giunta dalle competenti amministrazioni centrali la segnalazione prevista dalla circolare 30 novembre 1962 della Ragioneria generale dello Stato, esse provvederanno a determinare direttamente, ove possibile, la posizione giuridica ed economica degli interessati in base agli atti di ufficio in loro possesso, e ad attribuire gli aumenti periodici spettanti senza l'adozione di alcun provvedimento formale.

L'acqua della giungla



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Una pattuglia di paracadutisti americani attinge acqua in un fiume della giungla vietnamita. L'acqua viene resa potabile mediante l'impiego di speciali pastiglie antibatteriche

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato poco attivo con fondo tendenzialmente calmo. L'assenza dalla piazza di buona parte della clientela e di numerosi operatori ha limitato ai soli scambi professionali di sistemazione di partite prima della chiusura della Borsa. Mentre la linea dei prezzi ha subito un arretramento iniziale per talune offerte poco assorbite, un relativo equilibrio è venuto invece a stabilirsi nel «durante», nonostante l'ulteriore rarefazione degli affari. In chiusura qualche acquisto di ricopertura è riuscito a far migliorare le quotazioni dei titoli speculativi, mentre nei vari comparti si notano differenze di scarso rilievo, ad eccezione di alcuni buoni recuperi per Rumianca, Cantoni, Cascami, Lanerossi. Deboli, invece, le due Ledoga, Magneti Marelli, Rossari e Varzi, Mittel, Eternit, Esercizi Sardi. Prevalentemente in lettera il reddito fisso, specie per gli statali.

Titoli trattati: di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 97.000.000; obbligazioni 584.000.000; azioni n. 714.750.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,50 (101,05); Redimibile 3,50% 96,55 (—); Ricostruzione 3,50% 85 (84,85), Ric. 5% 96,20 (96,50); Trieste 5% 95,80 (—); Riforma Fondiaria 5% 95,10 (95,05).

Buoni del Tesoro: 1966 100,50 (100,425), 1966 (sett.) 100,45 (—); 1968 100,875 (100,75), 1969 100,95 (100,65), 1970 100,80 (100,85), 1971 100,975 (100,90), 1973 100,80 (100,85).

Alimentari: Certosa 1700 (1696), Distillerie 1940 (—), Eridania 2010 (2049), Es. Molini 1160 (—), Motta 11.875 (11.910), Romana Zuccheri 162 (—).

Assicurative: Ass. Generali 86.350 (87.000), Ass. Milano 21.560 (21.600), Ass. Milano priv. 13.800 (13.900), Ass. Torino 6250 (6290), Ass. Torino priv. 4230 (4275), Incendio 8496 (8600), Fondiaria Vita 18.750 (18.950), L'Assicuratrice 57.600 (57.300), Ras 36.250 (36.700).

Bancari: Mediob. 64.305 (64.800).

Chimici: Anic 1160 (1170), Brioschi 16.050 (—), Caffaro 153 (156), Gas Napoli 648 (—), Erba 7000 (—), Erba priv. 4970 (4930), Italgas 940 (938), Larderello 2530 (2540), Ledoga ord. 2860 (2900), Ledoga priv. 3100 (3185), Liquigas 194,50 (196), Mira Lanza 42.000 (42.200), Ossigeno 1300 (—), Pibigas 80 (80,125), Rumianca 1612 (1580), Saffa 5726 (5700), Sarom 903 (901).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2368 (2350), Emiliana 1880 (1898), Alto Veneto 1390 (—), Magneti 872 (890), Marelli 618 (620), Orobia 2020 (—), Sip 2300 (2301), Tecnomasio 1500 (—), Terni 567 (569,75).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2975 (—), Bastogi 1719 (1720), Breda 3295 (3255), Finelettrica 1192 (1196), Finmare 478,50 (476), Finsider 833 (855), Generalfin 921 (927), Gim 3825 (3860), Invest 3055 (—), Italpi 2095 (2080), La Centrale 9410 (9450), Pirelli & C. 3275 (3250), Safep 120,25 (—), Sifir 1040 (1050), Sme 2072 (2074), Stet 2537 (2539), Sviluppo 1520 (1544).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1890 (1880), Beni Stabili 2822 (2860), Bonifiche 612 (615), Co. Ge. 6440 (—), Imm. Roma 456 (—), Sagi 1393 (—), In. Edilizia 2150 (2176), Milano Centrale 34.900 (—), Risanamento 5830 (5790), Silos Genova 2680 (2685).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 878 (—), Fiat 1990 (1991), Fiat priv. 1675 (—), Nebiolo 605 (—), Olivetti 1794 (1803), Tosi Franco 896 (903).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4030 (4035), Acciaierie Falck priv. 3875 (—), Broggi-Izar 965 (—), Dalmine 1523 (1550), Ilssa-Viola 743 (—), Italsider 1032 (1033), Magona 993 (995), Metalli 3563 (—), Monte Amiata 12.435 (12.445), Montecatini 1437 (1490), Monteponi 700 (712), Siele 8720 (8748), Trafilerie 679 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6340 (6350), Cotonificio Cantoni 14.440 (14.105), Val Ticino 18,50 (—), Olcese 632 (640), Cucirini 7200 (7190), Stampati 2270 (2300), Cascami Seta 3680 (3520), Fisac 215,50 (210,50), Lanerossi 2835 (2820), Gavardo 1735 (1740), Scotti 120 (—), Linificio 580 (—), Marzotto priv. 1931 (1929), Rossari 18.700 (19.300), Rotondi 20.600 (—), Man. Tosi 2260 (—), Pacchetti 513 (—), Snia Viscosa 4098 (4112), Snia priv. 3400 (3435), Bernasconi 1200 (—), Tilane 164 (—), Unione Manifatture 30.700 (—).

Diversi: De Ferrari 1030 (—), Baroni 27,50 (27,75), Cart. Binda 43.800 (—), Cart. Burgo 15.510 (15.600), Cart. Donzelli 5580 (—), Cementir 5848 (5825), Cer. Pozzi 174,50 (180), Cer. Ginori 521 (529), Ciga 3640 (3650), Edison 2087 (2082), Eternit 5100 (5260), Italcementi 14.900 (15.080), Cond. Acqua 495 (498), Rinascente 235 (239,75), Rinascente priv. 194,50 (196), Pirelli S.p.A. 2834 (2900), Reina 1201 (—), Ses (ex Sarda) 3450 (3540), Sges (ex Sese) 1396 (1420), Smeriglio 104 (—), Terme Acqui 5990 (—).

TRIESTE

Fondo riflessivo con la quota in cedenza rispetto all'ultima seduta. Controcorrente Assicuratrice (+300). Fermi i locali, Finmare, Finsider, Italsider, Immobiliare e Fiat priv. Nessuna volontà operativa. Migliore il reddito fisso. Titoli trattati: Generali 10. Ass. Generali 86.450 (87.090), Ras 36.250 (36.700), Gerolimich 4400 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.000 (—), Snia Viscosa 4100 (4110), Italsider 1033 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 1990 (1991), Fiat priv. 1675 (—).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso in rialzo con andamento irregolare fra contrattazioni moderate. Gli aumenti, da frazionari fino ad un dollaro, hanno interessato numerosi titoli guida e sono stati nel complesso superiori alle cedenze. La giornata di ieri si presentava particolarmente pericolosa per la possibilità di realizzi di beneficio, dopo i tre giorni consecutivi di ascesa alla fine della settimana scorsa. Gli acquisti sono stati abbastanza numerosi e hanno eliminato il pericolo. Il numero delle azioni scambiate è stato di 4.220.000 contro i 5.210.000 di venerdì. L'indice A.P. è aumentato di 7 cents, chiudendo a 327 dollari. Di 1.335 titoli trattati, 650 hanno chiuso in aumento e 453 in perdita.

LONDRA

Giornata calma con buona richiesta di alcuni titoli particolari. Quasi tutti i capigruppo hanno realizzato migliorie frazionali. Dopo una apertura cauta, gli auriferi hanno realizzato una decisa ripresa grazie anche alla situazione di debolezza che sta attraversando in questo momento la sterlina.

PARIGI

Mercato poco attivo ma sostenuto. I titoli francesi hanno registrato una leggera ripresa. Nessun settore si è particolarmente segnalato, ma gli aumenti sono ovunque più numerosi delle perdite. Bene orientato il mercato internazionale. Sul mercato dell'oro, distensione del lingotto a 5575 e del napoleone a 45,60.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare più estesa sulle Alpi dove sarà accompagnata da precipitazioni. Gli stessi fenomeni tenderanno ad estendersi nel corso della giornata sulle restanti regioni settentrionali. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole inizialmente cielo poco nuvoloso; dalla tarda mattinata si avrà un aumento della nuvolosità sulle regioni centrali e Sardegna. Temperatura: in aumento temporaneo su regioni settentrional.; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 25; Verona 11, 26; Trieste 16, 26; Venezia 14, 24; Milano 12, 26; Torino 10, 24; Genova 18, 26; Bologna 15, 28; Firenze 15, 28; Pisa 14, 24; Ancona 19, 25; Perugia 16, 25; Pescara 21, 26; L'Aquila 15, 27; Roma (Città) 15, 30; Roma (Ciampino) 16, 30; Campobasso 17, 24; Bari 24, 27; Napoli 20, 26; Potenza 17, 23; Catanzaro 23, 26; Reggio Calabria 25, 30; Messina 25, 29; Palermo 23, 27; Catania 21, 31; Alghero 20, 26; Cagliari 17, 26.

CASE DANNEGGIATE, ALBERI SRADICATI, ANIMALI UCCISI

TROMBA D'ARIA DEVASTA UNA ZONA DEL RAVENNATE

Ritornato il sole sulle Dolomiti ma la temperatura è bassa
Mare grosso a Napoli: numerosi salvataggi di bagnanti

Ravenna, 2

Una tromba d'aria si è abbattuta ieri sera sul ravennate, nella zona tra la foce del fiume Savio e il torrente Velano. Alcune case sono state scoperchiate ed altre danneggiate. Centinaia di alberi sono stati abbattuti. Particolarmente gravi i danni ai frutteti e ai vigneti. Al Lido di Classe, il tetto di un edificio moderno è stato sollevato dal vento e scaraventato ad un centinaio di metri di distanza. Un'auto è stata scaraventata contro un muro, dopo un volo di una cinquantina di metri.

Nel terreno di una azienda agricola sono stati letteralmente rasi al suolo numerosi pagliai. Decine di animali da cortile, sorpresi nei campi, sono stati uccisi dai chicchi di grandine; altri sono morti nei pollai o nei pagliai, abbattuti dal vento. La grandine, in alcune zone, ha raggiunto in pochi minuti lo spessore di 20 centimetri: era ancora visibil a mezzogiorno di oggi.

Intanto una schiarita prodotta da un vento gelido proveniente da Nord, ha riportato il sole nelle Dolomiti, le cui cime sono ammantate di neve. Anche il traffico che aveva subito un rallentamento rispetto agli altri giorni, è stato ripreso a pieno ritmo, soprattutto per quanto si riferisce al transito di vetture straniere. Dopo una breve interruzione, dovuta a una tormenta che aveva coperto la strada con oltre 30 centimetri di neve, anche il Passo dello Stelvio è da stamane nuovamente transitabile. In tutto lo Alto Adige le condizioni del tempo dopo i nubifragi di ieri sono oggi nettamente migliorate, anche se le temperature, soprattutto nelle località al di sopra dei 1000 metri di altitudine si mantengono basse.

A Napoli mare mosso, ad onta della giornata serena e solatia. Numerosi bagnanti hanno voluto tuttavia affrontare le onde e si sono trovati in drammatiche difficoltà fino a quando non sono intervenuti in loro soccorso gli agenti di P. S. del servizio «sicurezza in mare». Il salvataggio più drammatico è stato compiuto nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Pozzuoli dove, a circa 200 metri dalla riva, Antonio Caiazzo di 45 anni, ha perduto il contatto con il salvagente, a causa di una forte ondata, ed è scomparso sotto acqua.

Gli agenti Rizzi e Praticò, accorsi su di una motobarca in aiuto del Caiazzo, sono finiti in mare, essendosi l'imbarcazione capovolta mentre il bagnante veniva issato a bordo. I tre sono stati successivamente raggiunti da un'altra pattuglia di agenti a bordo di un motoscafo e condotti a riva. Per il Caiazzo, in preda a sintomi di asfissia, sono state necessarie l'ossigenoterapia e 40 minuti di respirazione artificiale. Gli agenti Rizzi e Praticò hanno invece riportato ferite lacero contuse in alcune parti del corpo.

Redattore di un settimanale denunciato da Trabucchi

Verona, 2

Il sen. Giuseppe Trabucchi ha denunciato all'autorità giudiziaria il giornalista Domenico Bartoli, ritenendosi diffamato dai due suoi articoli «Da Trabucchi a Trabucchi» e «Trabucchi prosciolto e condannato», pubblicati dal settimanale «Epoca» nei numeri del 27 giugno e del 1.o agosto, nella rubrica «L'Italia allo specchio».

POCO DOPO LA FUGA DALL'ISTITUTO DI CORREZIONE «BECCARIA»

Banditi minorenni assaltano una banca con pistole e coltelli

Il fatto è avvenuto alle porte di Milano - La rapina ha fruttato due milioni
Numerosi testimoni li hanno riconosciuti - La polizia è certa di prenderli presto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 2

Un'altra rapina contro una Banca alle porte di Milano. Dopo la banda degli uffici postali, che la scorsa settimana aveva preso di mira un Istituto di credito di Cooliate (quasi tutti i rapinatori sono stati assicurati alla giustizia), ha fatto la sua comparsa questa mattina un'altra gang, composta da giovanissimi delinquenti. Cinque giovani minorenni, dopo essersi coperti i volti con calze nere da donna, ed aver inforcato scuri occhiali da sole, sono entrati nella filiale della Banca Popolare di Abbiategrasso a Bareggio ed hanno asportato un bottino di due milioni di lire in contanti.

Nella fretta i cinque imberbi rapinatori hanno trascurato di guardare nella cassaforte dove erano rinosti diversi altri milioni. Ma difficilmente i malviventi potranno usare il bottino in quanto sono stati riconosciuti sia dagli impiegati sia da alcuni passanti. La banda di «giovanissimi» sembra sia formata da cinque ragazzi fuggiti sabato sera dalla sezione detentiva dell'Istituto di rieducazione «Cesare Beccaria». Essi sono Marcantonio Rizza di 17 anni da Milano, Maurizio Mantovan di 18 da Busto Arsizio, Ambrogio Giudici di 17 da Vimodrone, Nicola Menichello di 16 da Cerignola e Antonio Trimboli di 18 da Corsico. Il Trimboli e il Menichello sono già noti alla polizia perchè il pomeriggio del 18 novembre 1964 tentarono di rapinare minacciandolo con una pistola l'orefice Silvano Bigatto in via Lorenteggio 28 a Milano. Il commerciante di preziosi reagì e uno dei due gli esplose contro due colpi andati per fortuna a vuoto. Vennero identificati poco dopo e data la giovane età rinchiusi nel reparto detentivo del «Beccaria».

Ecco come è stata attuata la rapina alla Banca di Bareggio. Poco dopo le nove in una strada laterale alla sede dello Istituto di credito si è fermata una «600» targata Ravenna n. 74065. Alcuni passanti hanno visto cinque giovani in tuta i quali dimostravano chiaramente la loro giovane età scendere dalla macchina infilarsi dalla testa una specie di maschera formata da calze nere da donna inforcare occhiali da sole e dirigersi tutti insieme verso la Banca. Prima che i testimoni potessero rendersi conto di cosa stesse accadendo i cinque sono entrati nella Banca. Mentre il tizio nelle funzioni di «capo» armato di rivoltella si è fermato accanto alla porta, gli altri quattro di cui tre armati di coltelli a serramanico e uno di una pistola si accostavano al banco e hanno costretto il direttore della filiale ragionier Emilio Lattuada di 49 anni, la cassiera Romea Cislaghi di 32 e l'impiegato Piergiorgio Montorfano di 28 ad alzare le mani ed appoggiarsi contro un muro. Due dei banditi sono rimasti a guardia delle vittime e gli altri hanno cominciato a rovistare nei cassetti. Il giovane armato di pistola rimasto vicino agli impiegati ad un certo momento ha creduto di notare un principio di reazione da parte del direttore della Banca. Lo ha costretto a riprendere la sua posizione contro il muro puntandogli l'arma nello stomaco. Poi per rendere più drammatica la minaccia ha esploso un colpo contro il soffitto. Gli specialisti della scientifica quando sono giunti sul posto hanno cercato il proiettile nell'intonaco. Ma non è stata trovata nemmeno una scalfittura. Con ogni probabilità l'imberbe «pistolero» impugnava una scacciacani.

Quando i due rapinatori addetti alla raccolta del denaro hanno finito di vuotare i cassetti — trascurando chissà perchè la cassaforte che in quel momento era con lo sportello spalancato — hanno fatto un cenno ai complici e rapidamente sono usciti in strada. Una volta fuori sono balzati nuovamente sulla «600» e sono partiti a tutta velocità verso Cornaredo. Ad un certo punto della strada tre dei banditi sono scesi dalla macchina e devono essersi allontanati con qualche altro mezzo oppure a piedi. Gli altri due hanno portato la macchina fino ad una strada senza uscita di Cornaredo dove l'hanno abbandonata. L'auto è stata rubata ieri sera ad un professionista milanese il quale proprio questa mattina aveva denunciato il furto.

Prima di allontanarsi dalla banca i rapinatori hanno strappato i fili del telefono isolando così l'apparecchio installato nel salone. Non si sono però accorti che vi era un altro apparecchio nell'ufficio del direttore. E' stato così possibile al ragionier Lattuada dare l'allarme appena i banditi sono fuggiti. Numerosi posti di blocco sono stati istituiti nella zona. E' stato organizzato un rastrellamento con l'ausilio di cani poliziotti nella zona compresa tra Bareggio e Cornaredo. Diverse persone sono state fermate. Gli inquirenti sono certi che la libertà dei banditi minorenni durerà poco.

A. M.

LA MEDIA DEL DIECI ALL'ABILITAZIONE TECNICA

DONI DELL'ON. MORO AI MIGLIORI «LICENZIATI»

Un presente del Presidente del Consiglio pure a due bravi studenti milanesi ciechi

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Aldo Moro, informato attraverso la stampa del successo ottenuto da alcuni studenti in occasione degli esami di maturità classica e abilitazione tecnica, ha fatto pervenire agli interessati un segno di personale considerazione.

Alla signorina Gabriella Salinetti, che ha ottenuto la media del dieci agli esami di abilitazione tecnica all'Istituto «Leonardo da Vinci» di Roma, e allo studente Giovanni Cannata, che ha ottenuto la stessa media nell'esame di abilitazione tecnica all'Istituto «Giulio Cesare» di Bari, ha inviato in dono una collana di libri. Un particolare segno di commossa simpatia il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire a due studenti ciechi di Milano, Mario Boiardi e Giorgio Leonzio, che hanno conseguito la licenza liceale con una brillante media, donando loro un album di dischi editi dalla discoteca di Stato della Presidenza del Consiglio in occasione del settimo centenario della nascita di Dante.

Il «body odor» è un problema per tutti

I deodoranti sono oggi un complemento indispensabile della toilette quotidiana: sapone, sprays, talchi, roll-on, creme di questo tipo vanno diffondendosi ovunque.

Pochi tuttavia conoscono il meccanismo d'azione di questi deodoranti; pochi d'altra parte sanno che il responsabile del maleodore corporeo non è il sudore (di per sè inodoro), ma i batteri, i microrganismi che vivono normalmente sulla pelle di ogni individuo sano. Sono questi batteri che, operando una fermentazione sui costituenti organici del sebo e del sudore, producono l'odore sgradevole caratteristico, che generalmente si ascrive al sudore.

Per tale ragione i deodoranti moderni, i più igienici, efficaci e razionali, non sono quelli antisudoriferi (irritanti e di uso esclusivamente locale), ma quelli antisettici e battericidi che, pur rispettando l'attività fisiologica delle ghiandole sudoripare e sebacee, impediscono l'attività della flora cutanea, eliminando in tal modo la causa principale del body-odor.

La linea di prodotti deodoranti de Bert, recentemente lanciata sul nostro mercato dalla Società Bertelli, risolve definitivamente questo problema; essa infatti grazie al Tuasal (R) uno speciale principio attivo che elimina la flora microbica della cute, impedisce l'insorgenza di sgradevoli odori.

Si può usare il deodorante in qualsiasi luogo e in ogni parte del corpo: in casa Sapol e Talco de Bert per una deodorazione generale; de Bert spray, gel e roll-on sono praticissimi ovunque ci si trovi: in viaggio, in auto, in ufficio. E, cosa importante, tutti i prodotti della linea sono leggermente profumati con una nota fresca, gradevole, neutra e di breve durata, adatta sia per uomo che per donna.

(R) DOW Trademark of The Dow Chemical Company.

SORPRESO DALLA BUFERA SUL CAMPANIL BASSO DEL BRENTA

MUORE CONGELATO IN PARETE UN NOTO SCALATORE BERGAMASCO

Il suo compagno di cordata versa anche egli in gravi condizioni

Trento, 2

Un alpinista di Calolziocorte in provincia di Bergamo è morto la scorsa notte congelato sul Campanil Basso, nel gruppo di Brenta, mentre un suo compagno di cordata è stato ricoverato con le estremità superiori congelate all'Ospedale civile di Trento dove è stato trasportato verso mezzogiorno di oggi dall'elicottero del Soccorso alpino della Regione. Vittime della sciagura alpinistica sono Virgilio Citterio, la cui salma verrà trasportata a valle nel pomeriggio dalle squadre del soccorso alpino della Val Rendena e Alberto Montanelli.

La tragica avventura dei due alpinisti di Calolziocorte è cominciata nel tardo pomeriggio di ieri, mentre tentavano di ridiscendere alla base del Campanil Basso, dopo averne raggiunto la cima, seguendo la via «Graffer». La montagna è stata investita da una bufera di vento e di pioggia mista a neve; sulla parete inoltre, per il rapido abbassarsi della temperatura si è formato un sottile strato di ghiaccio che ha costretto il Citterio e il Montanelli a deviare dal consueto ittinerario e trovare rifugio su una cengia che taglia per buon tratto la parete. Inutilmente i due scalatori hanno atteso per ore e ore che il tempo migliorasse nella speranza di poter raggiungere l'estremità della cengia, dove sono sistemati gli anelli fissi per la discesa a corda doppia.

Poi è calata la notte, e, trovandosi preclusa ogni possibilità di raggiungere la base, con il poco materiale a disposizione i due alpinisti hanno cercato di predisporsi per la notte. A questo punto è cominciata la tragica agonia di Virgilio Citterio, ma il suo compagno di cordata s'è accorto della sua morte soltanto questa mattina. Il Montanelli, che era agganciato alla parete mezzo metro sopra il Citterio, alle prime luci dell'alba ha dato una voce all'amico; non ottenendo risposta si è calato e soltanto allora si è accorto che era morto.

Cercando di farsi forza Alberto Montanelli si è calato a corda doppia fino alla base ed ha quindi raggiunto il rifugio Brentei dando l'allarme. Immediatamente per il Campanil Basso sono partite squadre del Soccorso alpino per cercare di recuperare la salma, mentre dallo stesso rifugio è stato lanciato un appello via radio all'elicottero del Soccorso alpino della Regione che stava sorvolando la zona. L'aereo guidato dal com. Zanlucchi è potuto così atterrare in breve tempo sullo spiazzo dinnanzi al rifugio, prendendo a bordo il Montanelli che è stato immediatamente trasportato all'Ospedale civile di Trento. Qui i sanitari gli hanno riscontrato sintomi di congelamento alle mani e alle braccia; preoccupazioni maggiori si hanno per il grave stato di prostrazione nel quale l'alpinista si trova.

Soltanto in serata egli è riuscito a raccontare sommariamente quanto è accaduto sul Campanil Basso. Il Montanelli ha detto inoltre che sia lui che il Citterio avevano già altre volte compiuto la scalata per la via «Graffer», che presenta difficoltà costanti di sesto grado; egli avrebbe voluto scendere, malgrado l'oscurità, con la corda doppia; ma il Citterio ha insistito per trascorrere la notte in bivacco. Il freddo eccezionale lo ha ucciso, probabilmente mentre stava dormendo.

NEL GRAVE INCIDENTE SI SONO AVUTI ANCHE SEI FERITI

Sposi vittime a Caorle di uno scontro frontale

Altri due morti in disgrazie accadute sull'Autostrada del Sole

Venezia, 2

Due coniugi sono morti e sei persone sono rimaste ferite in un incidente della strada, accaduto a Caorle, nel quale sono stati coinvolti tre automezzi. Una «1400» guidata da Gianpaolo Catto, di 25 anni con a bordo Mario Palamin e Lionello Rumiato, entrambi di 18 anni — tutti e tre della Salute di Livenza — per cause imprecisate si è scontrata frontalmente sulla provinciale che congiunge la statale 14 al litorale di Caorle, con un furgoncino «Fiat 600», guidato da Elia Giovanni Catto, di 38 anni, il quale assieme alla moglie, Dirce Marchesin, di 33 anni, aveva lasciato da pochi minuti Caorle.

Nell'urto, la «1400» si è spostata verso il lato opposto della provinciale ed è rimasta in bilico sul ciglio della strada mentre, il furgoncino «600» è finito nel fossato: Elia Giovanni Catto, proiettato sull'asfalto, è stato raccolto privo di vita dai carabinieri di Caorle; la moglie, trasportata all'ospedale di Portogruaro, è morta poco dopo il ricovero. Gianpaolo Catto e Mario Palamin sono stati accolti nello stesso nosocomio con prognosi di 15 giorni, Lionello Rumiato è rimasto incolume.

Mentre sul luogo dell'incidente giungevano i primi soccorritori un automobilista di Treviso, Marino Baretton, 24 anni, il quale sopraggiungeva dalla Salute di Livenza con una «Fiat 500» — che aveva a bordo altre tre persone — non è riuscito a frenare in tempo e dopo aver cozzato contro la «1400» rimasta in bilico sul ciglio della strada, è finito nel fossato laterale. Marino Baretton, soccorso dai carabinieri di Caorle, è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni all'ospedale di Treviso; le persone che erano con lui, Paola Fava, Luigi Favaro e Renata Rossi, sono state invece medicate e dimesse.

Un'altra persona è morta e otto sono rimaste ferite in un incidente automobilistico avvenuto sulla Autostrada del Sole nei pressi di Villa Massenzatico in provincia di Reggio Emilia. Un'auto proveniente da Milano, condotta dal vigile urbano Pasquale Cavenago, di 26 anni, e sulla quale erano anche quattro suoi parenti, si è scontrata con un'altra auto, che viaggiava in direzione opposta e aveva superato, per cause imprecisate, lo spartitraffico. Alla guida era Carlo Gardani, di 49 anni, residente a Piacenza ed a bordo erano la moglie e due figlie. Nello scontro il Cavenago è morto sul colpo mentre uno dei parenti del vigile urbano, Romano Tuveri di 35 anni, di Cologno Monzese è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Reggio Emilia. Gli altri viaggiatori delle due auto hanno riportato leggere ferite.

Sempre sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Marzabotto, in un altro incidente stradale è morto un giovane di 25 anni. Una «2000» Alfa Romeo targata Varese, condotta da Loris Giuntoli di 25 anni, residente a Mammiano in provincia di Pistoia, accanto al quale sedeva Bruno Pasquetto di 22 anni, abitante a Verona, giunta alla altezza del chilometro 206 e precisamente sul ponte sul fiume Reno, forse per la elevata velocità è sbandata finendo contro il «guard-rail» centrale. Dopo averne abbattuto un tratto, l'auto si è rovesciata in mezzo alla corsia incendiandosi.

Uomini e donne

NON mi stupirei se queste poesie di Emilio Isgrò, «Uomini & Donne» (Sampietro editore), entrassero un giorno nella storia e si citassero fra i campioni più espressivi di una situazione psicologica e morale, di un costume, delle inquietudini e delle irrequietudini da cui è tormentata tutta una generazione, la generazione d'oggigiorno.

Mi rendo conto di chi, aprendo questo volumetto somigliante più a un disco che a un libro, non si raccapezza, e storce il muso e non va avanti. Ha torto. Credo che altrettanto sia accaduto per il futurismo, che i benpensanti seppellirono, o meglio tentarono di seppellire, sotto un cumulo di beffe, di ironie, di sarcasmi, per non dir peggio. Eppure, nonostante quegli sberleffi e quegli anatemi, il futurismo, risuscitato, risulta tra le forme più vive, più fresche, più interessanti e fatali del nostro Novecento. Diciamo la verità: ci pare più essenziale e importante il «crepuscolarismo» o il «futurismo»? Se non altro il crepuscolarismo richiama l'idea di tramonto e di fine, mentre il futurismo quella di alba e d'inizio. Chi ripone le sue speranze più in una fine che in un inizio? Certo, tutti gli inizi sono, più o meno, scomodi, che rompono una tradizione, sovvertono un ordine, scuotono la pigrizia e propongono una fatica. Ma non si può vivere in eterno di rendita, sfruttando il capitale accumulato dagli altri e senza aggiungervi nulla di proprio. Nelle buone e oneste famiglie si avverte, o si dovrebbe avvertire, questo disagio. Capita perciò di vedere dei figli, dei giovani in preda a turbamenti, agitati, perchè non se la sentono più, e si vergognano di tirare avanti esclusivamente con i mezzi di chi venne prima di loro, e che erano il corrispettivo di particolari esperienze. Ma quando le esperienze sono mutate? Accade che non siano, altrettanto e contemporaneamente, mutate le espressioni. Si possono registrare esperienze nuove ed espressioni vecchie. Ma in questo caso non si escludono fermenti, trasalimenti, ansie, angosce. E' il caso d'oggi, di questi giovani. Tutta l'angoscia, di cui oggi si parla e che ha preso sbocchi vari, fino alla alienazione, corrisponde a una profonda crisi che è soprattutto psicologica e morale. Si ha un logorio cui bisogna rimediare; ma non è facile. E, d'altra parte, come si fa? Si agisce naturalmente, esprimendo la propria pena e la propria insoddisfazione, quell'ansia, quell'anelito. Bisogna essere prudenti, ben controllati; ossia bisogna cercare di non ricadere nell'antiquato e nel frusto; e far di tutto per rimanere se stessi. E' mai possibile che oggi, nell'era atomica, si debba pensare, sentire ed esprimersi come in qualsiasi altro periodo storico, remotissimo dalle scoperte e dai risultati che passano sotto i nostri occhi? L'artista, che per la sua sensibilità dovrebbe trovarsi di diritto all'avanguardia, bocchegia, spesso, nella retroguardia; e quando qualcuno tenta di rettificare le posizioni, si grida allo scandalo. Accadde ai futuristi ieri, accade oggi a questi altri. Bisogna però riconoscere che i futuristi nascevano e si maturavano in mezzo alla stanchezza, a un estenuante immobilismo, a un'infinita noia; e che essi cercavano di rompere tutta quella nebbia, per un po' di aria e di sole. Questi altri invece crescono in mezzo ai più scomposti dissidi, alle disarmonie più turbanti, alle più inverosimili scomposizioni e decomposizioni, in mezzo al caos. E si affannano a trovare una ragione, un equilibrio, un ordine; qualcosa, insomma, in cui l'anima e l'intelligenza si plachi, resa capace di nuove scoperte spirituali ed estetiche. Per arrivare a tal punto occorrono forse anche moti iconoclasti, forme apertamente irrisorie, espressioni estravaganti: sono, probabilmente, il prezzo del pedaggio. In quest'operazione si rileva, caso per caso, un'intelligenza, una forza spirituale, una finezza, una vocazione lirica (se si tratta di poeti o di artisti) specialissime. E siamo al caso di Emilio Isgrò. L'abbiamo presa lunga, ma era necessario.

* * *

Emilio Isgrò, giornalista, ha trovato nel suo ambiente le occasioni più propizie a stimolare una sensibilità indubbiamente sottile e vibrante, una spiccata tendenza a risolvere fantasticamente le esperienze, un irresistibile impulso all'espressione. Nel fondo o sottofondo c'è un denominatore comune a una realtà modernamente conquistata e sofferta, che si usa sintetizzare nella formula, diventata ormai convenzionale, dell'ansia. C'è modo e modo di avvertirla e di reagirvi, e l'ironico, che mi pare il più nobile o il più degno è, se non sbaglio, quello prescelto da Isgrò. Eppure, in quest'insofferente della realtà e cercatore di poesia, per le forme e con i mezzi più arrischiati o più audaci, sì da farne un interprete di grande spicco dell'avanguardia, fa sedimento un insieme di rimembranze, di nostalgie, di desideri... *Quando venni al mondo ero — con gli occhi chiusi, ero con gli occhi chiusi — e mi costrinsero ad aprirli, con la forza, — mamma e papà, gli zii e i nonni, — davanti a file, senza fine, di piatti vuoti. — Così potei vedervi, e camminare piede — dietro piede, pianta dopo pianta, — ramo assieme a ramo, alluce su alluce, — calcagni indolenziti, foglia contro foglia, — unghia dentro unghia. Quindi imparai a leggere — a sorridere, quindi imparai a leggere — a sorridere. A leggere, — vispa scimunita scimmia, messali rossi — e altri scoloriti fogli: grammatiche, — odissee, capitoli berneschi, odi barbare.*

Ma l'essenziale, il centro è espresso da questi altri versi: *Sono arrivato tardi — al marmo di Canova; e partire — per me è difficile — è come perdere la bussola del mondo.*

Dichiarazioni non so se di evidente coscienza o di subcoscienza; se inconsapevole ribollimento di esperienze o nette affermazioni. *Vengono gli anni duri, senza carne — e senza bussola, bussano alla mia porta. — La pigrizia, bandita dalle metropoli, — rientra per la finestra; s'impossessa — di me che dormo tutto il giorno e accumulo — cuscini d'adipe.*

Segue come una smorfia di disgusto, un moto di rivolta, una scoperta disperante. *Senza di me — avete rifatto il mondo. — Ma voi assomigliate, come lacrime, — a un'altra Bella Italia — che mi portò sugli altari — per controllarmi meglio. — La vostra lingua, più morbida che oscura, — non è la mia: non havvi parola in essa — uscita di mia mente. — O questa lingua mi dice dell'altro — o questa lingua non mi serve più.*

Si è dato un campione, ma in questo campione c'è tutta una vita, tutta una storia, amori e dolori e nostalgie e speranze. Che più?

I futuristi, dicevo, cercavano di sgranchirsi dopo anni e anni d'immobilità e di noia; cercavano di rompere un equilibrio diventato impossibile; e d'inventare i mezzi per la loro ansia di dinamismo. Isgrò, se non mi sbaglio, cerca un punto fermo, tenta di liberarsi da una febbre distruttrice, di comporre un equilibrio; e di salvare dalle rovine l'anima e forse anche il corpo. La sua forma, all'apparenza distruttrice, se si riflette bene, pare che sia nata da un desiderio di distruggere ...la distruzione e il disordine, per stabilirvi, su quelle macerie, un ordine veramente nuovo ed essenziale. Perciò le sue forme d'avanguardia, queste sue poesie stravaganti, sono di un estremo interesse. Può darsi, ripeto, che vadano al di là della cronaca.

Luigi M. Personè

In autunno al Senato la legge sul cinema

Roma, 2

La nuova legge sul cinema verrà posta all'ordine del giorno dei lavori del Senato subito all'inizio della sessione autunnale, prevista per la metà di settembre. L'iter del provvedimento dovrà successivamente essere completato con la ratifica da parte della Camera delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Nel frattempo, il Ministero del Turismo e spettacolo inviterebbe, a quanto risulta, le organizzazioni professionali e sindacali del cinema a predisporre fin d'ora le designazioni dei propri rappresentanti nelle commissioni previste dalla nuova legge. Ciò al fine di poter procedere alla costituzione e all'entrata in funzione di tali organismi non appena il provvedimento diverrà esecutivo. Secondo il testo approvato dalla Camera, e all'esame del Senato, dovranno costituirsi dieci tra comitati e commissioni, complessivamente composti da 133 membri.

Ogni priorità dovrà essere riconosciuta alla costituzione della commissione centrale per la cinematografia, composta da 38 membri, da cui dipende tra l'altro la formulazione del parere per la composizione di altri comitati.



Thomas Milian, il noto attore di origine cubana che lavora ormai da anni in Italia, si trova attualmente a Santa Margherita Ligure impegnato nella lavorazione del film a episodi «I Soldi»

RITORNO SUL DON SEGUENDO LE PISTE DEI NOSTRI SOLDATI IN RUSSIA

OLTRE LA FRONTIERA SOVIETICA SI SENTIRONO INEBRIATI D'INFINITO

Come dragoni alla carica i tedeschi si erano lanciati negli spazi sconfinati contro le masse corazzate nemiche

Per l'errore di un interprete italiano il nostro corpo di spedizione fu destinato al gruppo di von Kleist

Dnjeperpetrovsk. Vedendo oggi il terreno ove i nostri soldati avanzarono a piedi, in motocicletta o stipati come sardine nei camion, si comprendono le difficoltà superate nella corsa verso il nemico. Su queste piste, ove i «Lancia» con rimorchio affondavano sino al mozzo delle ruote, le nostre divisioni avanzarono con sforzi durissimi in auto e a piedi per centinaia di chilometri. Il generale Messe ricordò più volte al Comando supremo la grave situazione. Ma evidentemente non vi erano automezzi disponibili. Bolliva in pentola però, un progetto ambizioso: si voleva inviare sul fronte orientale un altro corpo d'armata con fanteria a piedi e servizi motorizzati. In una nota operativa Mussolini così si espresse: «Dato quanto altri Stati minori del nostro hanno fatto, bisogna preparare un secondo corpo d'armata, motorizzato più o meno a seconda delle possibilità. Non possiamo essere da meno della Slovacchia e bisogna sdebitarsi verso l'alleato».

Ma il progetto non potè essere realizzato. Il maresciallo Keitel, parlando con il generale Cavallero, capo di Stato Maggiore, disse chiaramente che il comando tedesco non avrebbe potuto dare alcun aiuto in fatto di automezzi e che sarebbe stato imprudente adoperare per il nuovo Corpo italiano gli automezzi destinati in Libia. In Africa dunque era il «nostro» fronte e non sulla steppa sovietica.

Giova ricordare che il CSIR non era destinato al fronte del Dnjeper. Doveva raggiungere Odessa con l'11.a armata germanica di von Schobert, ma l'errore di un interprete influì in modo insospettato sulla sua destinazione. Il nostro comando ebbe subito la sensazione dell'equivoco, però ormai non poteva far marcia indietro. Era accaduto un semplice errore di traduzione. Nel comunicare al comando tedesco del gruppo d'armate Sud, l'interprete italiano aveva erroneamente tradotto «autotrasportabile» — anzichè con «verlauftbar» (come avrebbe dovuto) — con «motorisierr», che nella terminologia tedesca serviva a designare una unità effettivamente motorizzata. Il comando del gruppo armate Sud credette così, in buona fede, che il nostro CSIR equivalesse a un corpo d'armata motorizzato tedesco (come purtroppo non era) e lo inviò sul Dnjeper per rafforzare il gruppo corazzato von Kleist, le cui divisioni motorizzate disponevano, ognuna, di ben 4600 automezzi, quasi quanti ne aveva l'intero nostro corpo d'armata.

Non possiamo sapere quale sarebbe stato il destino del CSIR e poi dell'ARMIR senza quell'errore di traduzione. Tuttavia anche sul fronte del Dnjeper, malgrado la crisi logistica, le truppe italiane si dimostrarono efficienti sin dalle prime azioni. Al momento del loro impiego la situazione generale era la seguente: i tedeschi avanzavano su tutto il fronte. A Nord, nel giugno, avevano occupato Brest-Litovsk, Vilno e Kovno; in luglio avevano concluso la battaglia di Minsk, oltrepassata la Beresina, rotta la cosiddetta «Linea Stalin», occupata Smolensk e in agosto cinta d'assedio Leningrado; al centro avevano concluso la battaglia di Gomel; e a Sud, in Ucraina, avevano forzato il 19 luglio il Dnjester e occupata Odessa.

Il 20 luglio, dopo quattro settimane di campagna sul fronte orientale, Hitler faceva il punto sulla situazione in una lettera a Mussolini, nella quale diceva tra l'altro: «Io ritengo sin d'ora che sia da escludere che il comando russo possa riuscire a portare in salvo ingenti reparti dietro il Volga o dietro gli Urali. Comunque sono deciso a inseguire l'armata russa finchè essa sarà dispersa e distrutta interamente».

Sulle masse sovietiche che rotolavano allo sbaraglio sono interessanti le confidenze di Dino Alfieri, nostro ambasciatore a Berlino, in una lettera indirizzata a Ciano il 1.o agosto. Dopo aver precisato che i russi, anche se pronti alla guerra contro la Germania erano stati tatticamente sorpresi in pieno dai tedeschi, Alfieri esprime la sua perplessità per la resistenza russa, superiore ad ogni aspettativa. «Si può ora affermare — egli scriveva tra l'altro — che se la campagna contro la Russia è stata metodicamente ed egregiamente preparata da parte tedesca, essa lo è stata altrettanto da parte sovietica... La resistenza russa però, non trova la sua ragione nè in una direzione militare intelligente e tecnicamente all'altezza del compito impostole dagli avvenimenti, e neppure nel fatto che l'esercito russo abbia saputo modernizzarsi e migliorare qualitativamente, ma principalmente, oltre che nella massa degli uomini abbrutiti che combattono fino all'ultimo come delle belve cui si tenti di strappare il cibo, nell'enorme massa dei carri armati

«L'unico progresso sulla guerra 1915-18 è quello che il famoso rullo compressore russo, che all'epoca era esclusivamente composto dalla schiera compatta di centinaia di migliaia di "mugik" che lo zar inviava al massacro, è stato oggi in gran parte sostituito dal rullo compressore meccanico di migliaia di carri armati. Mi è stato detto che ai tremila carri armati tedeschi di prima linea con cui è stata iniziata l'offensiva contro l'URSS, i russi hanno certamente opposto una massa di quasi diecimila carri d'assalto!

«Il comando superiore sovietico, conscio della sua impossibilità di migliorare qualitativamente l'esercito rosso, ha lavorato solo per assicurarsi quantitativamente la preponderanza in caso di guerra, convinto che alla fin fine cinque bruti anche privi d'intelligenza e di astuzia riusciranno sempre ad ammazzare un uomo solo, anche se forte e ardito.

«Dopo i primi rapidissimi successi tedeschi, la situazione è mutata; ed i russi hanno potuto opporre una efficace resistenza. La battaglia ad Oriente ha rivelato che il metodo tedesco dell'impiego delle enormi masse di materiale, tali da imporre fin dal principio della battaglia la loro supremazia, è stato minutamente studiato dai russi e da loro applicato in tutta l'espansione delle loro possibilità».

L'esercito tedesco era entrato in Russia pieno di entusiasmo. Le famose «Panzerdivisionen» formate dai veterani di Francia, di Polonia, di Jugoslavia, avevano passato la frontiera russa quasi inebriate dal senso dell'infinito che scaturiva dalle immense pianure, che si erano presentate davanti ai loro occhi e alla loro fantasia. Invece degli spazi limitati a centinaia di chilometri, essi avevano trovato la steppa con spazi di migliaia e migliaia di chilometri. I formidabili distributori di morte si erano lanciati in Russia con l'ardore e la passione dei dragoni lanciati alla carica.

Ma dopo le prime settimane giungevano a Berlino notizie di malcontento e di lamentele fra le truppe. La campagna, che non era ritenuta difficile, si rivelava dura. Dalle lettere che giungevano dal fronte si notava smarrimento e terrore: «Questo è un paese che Dio deve aver creato in un momento di cattivo umore — scriveva un sottotenente dal fronte di Smolensk. — I russi ci rendono il "rimanere in vita" molto difficile». «Polvere e sole, fango e acqua», riassumeva un altro dopo cinque settimane di campagna. «Per la priva volta — scriveva un veterano — ci troviamo di fronte a un avversario degno di noi».

«I carri armati russi — scriveva un giovane sottufficiale — si presentano come delle muraglie a ondate successive. Non finiscono mai. Nello spararci dentro con il cannone, ci prende come una furia sadica di distruzione. Ogni proiettile colpisce nel segno. Dieci, venti, trenta colossi si arrestano, sbandano, si rovesciano, ma nella nuvola di fumo provocata dagli incendi ne appaiono altri, e poi altri ancora. Spariamo contro di loro come contro esseri umani. Li odiamo perchè non finiscono mai, perchè sembrano rivivere sulle spoglie di quelli distrutti e soprattutto perchè avanzano stupidamente facendo sempre la stessa strada, con le stesse mosse da bruti...». Quasi tutte le lettere dei combattenti tedeschi descrivevano il vuoto spaventoso che i sovietici lasciavano dietro di loro. Nelle campagne precedenti, dopo la battaglia, il soldato aveva spesso occasione di godere di qualche piccolo conforto anche primitivo, l'ospitalità di una fattoria, il pernottamento in un villaggio trovato intatto in una zona risparmiata dalla guerra, il calore di una donna. In Russia, per ora, niente o quasi di tutto questo.

Ma se nelle lettere e nei racconti dei reduci si sentiva una nota di sconforto, si potevano anche rilevare espressioni di odio, di volontà e soprattutto la convinzione che la Russia si stesse preparando per aggredire la Germania. «Ora — confidava Alfieri a Ciano — le distruzioni e i massacri a cui ogni soldato tedesco ha assistito, collegati al pensiero che lo stesso avrebbe potuto succedere nel suo paese e nella sua casa, se non si fosse riusciti in tempo a parare il colpo, fanno sì che la volontà di vincere si tenda in ogni uomo, e sempre di più e sempre più forte e più sicura diventi la convinzione che bisogna schiacciare la testa del mostro. Certo la campagna di Russia non si rivela facile, anche perchè il fattore di una possibile rivolta interna su cui si era forse contato si è rivelato illusorio. "Una massa di tronchi di albero" mi diceva tempo fa un camerata tedesco "non potrà mai fare una rivoluzione". Ma la certezza di vittoria rimane immutata negli ambienti ufficiali di Berlino».

Quando i nostri primi reparti giunsero in linea erano state gettate le premesse per lo annientamento dell'avversario stretto tra i fiumi Dnjester e Bug. Nelle retrovie c'era un gran movimento di prigionieri russi che i tedeschi convogliavano sulle piste polverose che conducevano ad Ovest e di colonne ungheresi e romene che si preparavano a fare un nuovo balzo verso Est. Allo scopo d'ingabbiare i sovietici sulla destra del Bug, il generale Schobert, comandante dell'11.a armata mista, chiese l'impiego della «Pasubio» del generale Vittorio Giovannelli, la sola che dal 6 agosto si trovava a Jampol perchè aveva i mezzi per essere autotrasportata.

Tra le difficoltà provocate dal maltempo e dai russi in ritirata, la «Pasubio» si concentrò l'11 agosto a Vosnessensk, pronta ad affacciarsi sulla linea del fuoco. Un temporale violento ne fermò il grosso, ma l'avanguardia composta dal 1.o battaglione dell'80.o fanteria e dalla 1.a compagnia bersaglieri motociclisti proseguì tra la nebbia fittissima e alle ore 13 del giorno successivo, dopo una marcia di trenta chilometri, prese contatto con l'avversario.

Sotto un micidiale fuoco di artiglieria e bordate di pioggia le nostre truppe si batterono con vigore, catturando prigionieri e armi e occuparono il centro di Pokrovscoje. Il giorno dopo i bersaglieri mossero all'inseguimento del nemico, si scontrarono con preponderanti forze nei pressi di Jasnaja Poljana e tennero testa agli attacchi aspri e tenaci del 469.o reggimento di fanteria russa, rinforzato con batterie a cavallo e mortai, che aveva il compito di ritardare la marcia dei nostri per consentire il ripiegamento ai reparti di maggiore consistenza. Ai bersaglieri si unirono subito dopo i fanti del 1.o battaglione e il combattimento divampò violento per ore tra i campi di girasole e i covoni di grano. Il nemico, benchè fornito di mortai e di armi automatiche, non potè resistere all'impeto degli italiani. Minacciato di accerchiamento dal grosso della «Pasubio» fu costretto a ritirarsi. Sulla pista nera e negli orti delle isbe contammo tra le luci del crepuscolo i primi quindici morti.

A Pokrovscoje il bersagliere Alfredo Lutri, da Trebisacce (Cosenza), fu il primo del CSIR a meritare la medaglia d'oro al valor militare. In sella alla motocicletta che affondava e slittava nel fango, e sotto una gragnuola di pallottole, il gagliardo calabrese proseguì nel suo compito di ricognizione in posizione avanzata finchè venne colpito gravemente insieme al compagno che stava con lui sulla motocicletta. Le armi automatiche sforacchiarono i tronchi delle betulle ove i due, acquattati, avevano le facce contratte dalla tensione. I russi stavano attaccando e i due bersaglieri sapevano di dover riferire subito. Con supremo sforzo, sostenuto dalla fiamma dei vent'anni, Lutri riprese la guida della motocicletta e riuscì a raggiungere il comandante e a comunicargli l'esito della ricognizione. Poi stramazzò al suolo. I portaferiti accorsero, ma Lutri si schermì. Con un sorriso sulle labbra, indicò il compagno perchè gli fosse data la precedenza nelle cure. Il vento che stormiva l'erba della steppa scosse per l'ultima volta sull'elmetto le piume insanguinate.

La nostra presa di contatto con l'avversario costrinse i russi a sgomberare la testa di ponte di Nikolajev sull'estuario del Bug, unico agevole punto di passaggio, e rese possibile la cattura di molti prigionieri. I tedeschi, cinque giorni dopo, poterono sfondare la difesa di Nikolajev.

Franco La Guidara



Michel Tellin ha presentato a Parigi la sua collezione d'inverno. Ecco un grazioso abito da sposa presentato da una indossatrice

UN EPISODIO SCONOSCIUTO DI VITA NAPOLETANA

Oscar Wilde voleva uccidere la bella moglie di un filosofo

Era Bianca Bovio la quale durante la lettura che il poeta fece della sua «Salomè» non aveva cessato un attimo di tenere gli occhi ostinatamente fissi su di lui

Napoli, agosto

E' doveroso ricordare l'amalfitano Pietro Scoppetta del quale si è celebrato il centenario della nascita. Egli appartiene a quella esuberante generazione di pittori meridionali che onorarono soprattutto il nostro Mezzogiorno, e oggi ci viene incontro, ancor vivo e vero. Alfredo Schettini non poteva far meglio, a nostro avviso, di come ha fatto presentandoci quel nostro pittore attraverso le copiose manifestazioni del suo carattere: espansivo al massimo, dell'artista amante della buona compagnia, dei salotti, dei raduni letterari.

Scoppetta frequentò molto la redazione del «Mattino» di Napoli, avviato dalla robusta e singolare personalità di Edoardo Scarfoglio, dal quale ascoltava spesso e volentieri la narrazione di fatti ed episodi clamorosi. Lo Schettini fonde nelle sue nutrite pagine l'uomo e l'artista, cosicchè ne vien fuori una prosa quanto mai colorita ed affascinante. «Napoli, continuando la sua vita di ex capitale, con una tradizionale vernice di cosmopolitismo, era ad un nobile e plebea, elegante e pittoresca e sotto molteplici aspetti i viaggiatori la consideravano ricca di suggestioni immediate e Scoppetta, che aveva fin lì vissuto in una solitudine contemplativa, sospesa tra il sogno e la realtà, passava da uno stato deliziosamente idilliaco all'improvviso eccitamento febbrile di curiosità e di lavoro intenso nel microcosmo partenopeo».

Paesista e ritrattista (deliziosa quella sua veduta di Trani) il nostro artista amava alternare le pitture del paesaggio con quella delle belle signore e diventava anche illustratore per gli editori delle riviste migliori; sono rimasti famosi anche i suoi disegni e i suoi acquarelli. La sua era davvero una complessa personalità e il suo biografo ha fatto bene a porla in risalto. In un primo tempo visse nella Roma sommarughiana, poi tornò a Napoli ove divise l'intimità con Salvatore Di Giacomo, con Ferdinando Russo e con Mario Costa; si legò d'amicizia con Eduardo Dalbono frequentando con diletto la sua casa balzacchiana.

Era non solo l'illustratore di riviste, il fascinoso acquarellista delle nostre più belle canzoni napoletane. Il delizioso commento onde si allietano queste pagine «su cui contadine, signore, pescatori, lembi di mare, coste, azzurri di cieli e chiarori lunari» fermano l'impressione sempre calda e sempre viva dell'artista, ci parla ancora di una fantasia fertile, di una tecnica abilissima, di un'«anima colma di poesia».

Il nostro don Pietro aveva vissuto a Parigi e colà aveva avvicinato i maggiori esponenti dell'800 pittorico francese, nonchè l'italiano Giuseppe De Nittis, il quale si sa era divenuto l'idolo delle mostre e dei salotti parigini. Lo Scoppetta dovette certamente avvicinare spesso il barlettano De Nittis nella capitale francese e chissà quante cose si saranno dette. Io trovo che non son poche le affinità tra il De Nittis e lo Scoppetta, specialmente nei ritratti e nel quadro raffigurante «Una strada di Parigi» di quest'ultimo. Affinità, senza dubbio, istintive. Tra i cenacoli mondani, artistici e letterari, in quel periodo frequentati da Scoppetta e dai suoi amici, è interessante rievocare, con lo Schettini, il salotto napoletano di don Michele Parlato in via Cisterna dell'Olio, in un vetusto palazzo cinquecentesco, nell'appartamento, un tempo, di rappresentanza del Granducato di Toscana presso i Borboni di Napoli. Quel salotto, frequentato da superiori ed elette intelligenze che si distinguevano in ogni ramo dell'arte, della letteratura, della scienza e della politica, tra le quali era Giorgio Arcoleo, o quasi tutto il mondo scoppettiano di quello scorcio di secolo e, come in ogni altro ambiente del genere non mancava la nota divertente, ironica, canzonatoria, il commento e un tantino di pettegolezzo. In quell'ambiente dicevamo, Scoppetta faceva giocare la sua matita. L'albo della serata alacremente si riempiva di belle e brutte fisionomie e soprattutto di nasi esilaranti e rumorosi... o tranquilli, di nasi nobili, burocratici, epicurei, di uomini seri e faceti, ironici o bonari, oppure di vecchi tabacconi di noioso riserbo.

Una sera quel salotto fu dominato dalla eccentrica personalità di Oscar Wilde, il quale in Napoli si recò più volte in visita da Eleonora Duse, pregandola, anzi supplicandola di voler rappresentare la sua «Salomè». La Duse, pur ammirando quell'opera di Wilde, sapeva, suo malgrado, di non essere adatta a interpretare il personaggio. Wilde, assieme al suo amico Lord Alfredo Douglas, alloggiò prima all'Hôtel Royal, poi i due amici si stabilirono nella Villa Giudici a Posillipo; durante quel soggiorno il poeta inglese scrisse molti versi per la famosa «Ballata del carcere di Reading». In seguito si trasferì al n. 51 di Santa Lucia e di lì lasciò definitivamente Napoli per Parigi.

Ma chi dunque si aspettava quella sera nel salotto di via Cisterna dell'Olio? Chi poteva essere l'ospite d'onore tanto atteso? Oscar Wilde in persona! Donna Bianca Bovio, la bella e seducente siciliana moglie di Giovanni Bovio, entrò buttando le braccia al collo della signora Parlato, la padrona di casa.

Fu allora che il cronista di un quotidiano partenopeo, seduto accanto a Scoppetta, avendo intravvisto la signora Bovio, disse piano a bassa voce, al pittore: «Sapete la novità che da stamane circola nelle redazioni, e cioè che Oscar Wilde avrebbe avuto lo strano impulso di uccidere donna Bianca Bovio?».

Purtroppo la notizia era vera. Lo Schettini ci dà questi interessanti particolari: il poeta, che in quei giorni si trovava a Napoli (lo abbiamo già detto) aveva con sè il dattiloscritto della «Salomè» e una sera, accompagnato dal suo traduttore Rocco, si recò a leggerlo a Giovanni Bovio. Mentre leggeva il suo poema drammatico, Wilde vide che gli occhi dell'ancor giovane moglie del filosofo erano ostinatamente fissi su di lui e ne fu irritato al punto che, uscendo, disse all'amico: «Com'era pertinace lo sguardo di quella donna: ho avuto quasi la tentazione di strangolarla!».

Lo Scoppetta s'incontrò con Oscar Wilde in casa Parlato e dalla stretta di mano, ebbe a riportare l'impressione di aver stretto «una mano fredda e molle!». Poi la signora Bovio arpeggiò un'aria del Palestrina e il poeta inglese si sentì invadere l'anima di una soave serenità. Quella sera l'editore napoletano Ferdinando Bideri aveva già pensato a chi affidare la traduzione italiana del romanzo e dei racconti di Oscar Wilde.

Allorchè Wilde si accomiatò e il duplice fantasma di Canterville e di Dorian Gray si fu dileguato, donna Bianca Bovio se ne uscì con un grido: «Mi voleva uccidere... Wilde mi voleva uccidere!», lasciando perplessi i presenti.

Francesco Geraci

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

CARTOLINE DANUBIANE

Vienna, agosto

«Purtroppo ogni anno che passa io dipingo di meno». Così ha scritto Oskar Kokoschka in una lettera pervenuta all'ex Cancelliere e Presidente della regione della Bassa Austria, Leopold Figl, pochi giorni prima che morisse. Questa lettera annunciava un dono dell'insigne artista — che oggi vive a Villeneuve — alla sua terra nativa e Kokoschka ne dava compiaciuta comunicazione alla massima autorità regionale, a sua volta ben lieta per un gesto così affettuoso e così ricco di significato.

Quando il regalo del famoso pittore arriverà, non sarà Leopold Figl a riceverlo. La notizia della morte dell'ex Cancelliere ha turbato profondamente Kokoschka, il quale ha deciso di accelerare i tempi del suo lavoro, in modo che il dono sia pronto al più presto. Egli intende, infatti, regalare alla regione della Bassa Austria un prezioso bozzetto per un arazzo, sul tema mitologico «Amore e Psiche». L'artista desidera, con questo gesto, perseguire due scopi: fare un dono di una delle sue opere al museo regionale e nello stesso tempo promuovere una commissione in più alla famosa manifattura degli arazzi che si trova nella Hofburg di Vienna.

Il vecchio pittore rileva, con una certa amarezza, che il procedere del tempo produce un rallentamento nella sua attività. Dopo aver sottolineato la sua netta separazione dai «moderni» e dalle loro tecniche, nella lettera indirizzata a Figl, Kokoschka dichiara, con giustificabile orgoglio, di essere convinto non solo di fare in questa occasione qualcosa di «unico» della sua arte, ma anche di offrire a una delle più nobili forme dell'artigianato danubiano, un mezzo quanto mai valido per lasciare una testimonianza di notevole rilievo. L'artista si preoccupa anche della spesa, alla quale dovrebbe andare incontro la regione per fare approntare l'arazzo. Ma egli rileva, con chiara cognizione del mercato e piena consapevolezza del proprio valore commerciale, che questa esecuzione risulterà sempre più a buon mercato di una sua pittura. (I quadri ad olio di Oskar Kokoschka, firmati, raggiungono ora sul mercato artistico internazionale una quotazione aggirantesi intorno ai 25 milioni di lire). L'«Amore e Psiche» rappresenterà, quindi, per la Bassa Austria — o meglio per il suo museo regionale — non soltanto un documento del caldo affetto di uno dei suoi figli più illustri, ma anche un ottimo affare. E' un aspetto che, con i tempi che corrono, non si può trascurare.

* * *

Con la buona stagione è tornato il momento adatto per ripulire e risistemare camini e cappe fumarie. E' incredibile come sia intensa, queste settimane, a Vienna l'attività degli spazzacamini. Essi s'incontrano frequentemente, specialmente nelle strade della vecchia città e sembrano protagonisti di storie di altre epoche, sorpresi e forse smarriti per il colpo d'acceleratore dato ai nostri giorni dalla tecnica e dall'attuale angoscioso modo di vivere. Ciò che ora maggiormente sorprende è il fatto che a far parte di questa categoria di lavoratori, sia di recente entrata una donna giovanissima che, a quanto pare, ha desiderato affermare anche tra i camini e in una occupazione di qualche pericolosità, fino ad oggi riservata agli uomini, l'assoluta parità fra i due sessi.

* * *

Quando si parla del «Festival di Vienna», la mente corre subito a Mozart, a Beethoven, a Schubert, ad Hugo Wolf, a Gustav Mahler, ai più noti teatri e alle sale da concerto, alle rassegne d'arte e alle conferenze culturali. E' logico che le manifestazioni artistiche — e soprattutto quelle musicali — polarizzino l'attenzione specialmente degli stranieri. Ma non si possono certo dimenticare altre notevoli «divagazioni» come, ad esempio, quelle gastronomiche (che possono anche condurre alla conquista di un sospirato brevetto di «buongustaio viennese») o le molteplici prove che, davanti al Rathaus, vengono organizzate per saggiare l'abilità delle varie categorie del personale alberghiero e della mensa. Gare di velocità con innumerevoli valigie, corse con vassoi crudelmente pieni di bicchieri colmi di bevande e tante altre manifestazioni continuamente in bilico tra l'angoscia dell'esecutore e la risata dello spettatore. E sono proprio questi gli spettacoli del «festival» che maggiormente divertono i viennesi. Qualcosa da sagra paesana, che la nobiltà del Ring non riesce a innalzare ad un più autorevole livello cittadino. La capitale assume la festosità del villaggio proprio nel suo punto più centrale, davanti al Burgtheater.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA LA POLEMICA SUL RIMPASTO AL COMUNE

Iniziato dalla Lega Nazionale l'accertamento delle responsabilità

Sono state stabilite pure le modalità per la raccolta di firme Riconosciuta alla DC coerenza con i principi ideologici e politici

C'è stata ieri a palazzo Diana l'annunciata riunione del Comitato regionale della D.C., cui sono intervenuti anche il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e il Presidente della Assemblea regionale, de Rinaldini. Il comitato regionale del partito ha innanzi tutto ratificato le designazioni dei comitati provinciali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, in ordine alle rappresentanze nel massimo organo regionale della D.C., ed ha cooptato alcuni membri nelle persone dell'on. Belci, di Tonutti e di Vezil.

La riunione è stata presieduta dall'on. Bressani, che aveva rassegnato le dimissioni dalla segreteria regionale del partito in seguito alla scadenza del proprio mandato. Nell'occasione, l'on. Bressani ha espresso — afferma la nota diffusa al termine dei lavori — «la solidarietà di tutti i democratici cristiani del Friuli-Venezia Giulia alla D.C. di Trieste, impegnata — ha detto — in una dura battaglia in cui deve affrontare la polemica faziosa e ingiusta delle destre e in particolare dei neo-fascisti, oltre che contrastare la azione del partito comunista. Diamo atto — ha concluso l'on. Bressani — agli amici della D.C. di Trieste di aver operato sempre in coerenza con i principi ideologici e politici della Democrazia Cristiana».

La stessa nota, emessa dalla D.C., informa che «al Sindaco Franzil, che è entrato a far parte del comitato regionale del partito, eletto dalla D.C. di Trieste, è stata espressa l'unanime solidarietà dei presenti, per gli ingiusti attacchi — dice la nota — cui è stato fatto oggetto in questi giorni».

Infine il comitato regionale della D.C. ha eletto all'unanimità segretario regionale del partito il sig. Giuseppe Tonutti, di Udine. «Dirigente d'azienda e pubblicista — informa la D.C. — egli proviene dalle file della Resistenza, ed è stato segretario provinciale della D.C. friulana; attualmente fa parte del comitato provinciale della D.C. di Udine».

Frattanto, la Giunta di presidenza della Lega Nazionale ha dato inizio ieri sera all'esame teso «all'accertamento — dice il comunicato — delle responsabilità di alcuni soci, come deliberato dal Consiglio direttivo centrale, giovedì scorso». E' stata inoltre fissata la modalità per la raccolta di firme in opposizione all'entrata nella Giunta comunale dell'ex titoista Dusan Hrescak. La raccolta — informa la Lega Nazionale — avrà inizio, per ora, presso la sede centrale del sodalizio, in corso Italia 9, a partire da giovedì 5 agosto alle 18.30; essa proseguirà anche presso la Ginnastica Triestina ed altri enti, associazioni e istituzioni che verranno successivamente precisati.

E' intervenuto inoltre, ieri, un comunicato della segreteria politica del PRI in cui si «esorta la cittadinanza a mai alzare la mano punitiva contro la minoranza di lingua slava, chè anzi il diritto della libertà e all'uso della propria lingua nel leale rispetto della sovranità italiana è principio che i repubblicani hanno sempre difeso e sempre difenderanno senza com. promessi». E inoltre: «Più e più volte il PRI aveva ammonito i responsabili della D.C., del PSDI e del PSI a non insistere sulla operazione Hrescak, che non poteva non suonare offesa all'animo della città e non poteva non riaprire una pericolosa frattura fra la cittadinanza italiana e la minoranza di lingua slava, frattura che oggi minaccia di travolgere l'equilibrio tanto faticosamente raggiunto». E infine: «Quando una frattura incolmabile si apre fra elettori ed eletti, quando gli eletti parlano un linguaggio che i loro elettori non comprendono e non approvano, quando per costringere tutta una cittadinanza ad accettare al Comune un titino ci si richiama a Maria Maddalena, allora non esiste altra conclusione leale, democratica, se non le dimissioni, perchè siano indette nuove elezioni, perchè il popolo in nome del quale si è governato esprima inappellabilmente il suo giudizio».

Si apprende inoltre, a questo punto, che i parlamentari comunisti on. Maria Bernetic e sen. Vittorio Vidali hanno tratto lo spunto dalle recenti dimostrazioni di piazza per rivolgere un'interrogazione al Ministro dell'Interno una interrogazione scritta, «per conoscere — dice fra l'altro tale interrogazione — quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di porre termine e di evitare ogni ripresa all'azione veramente "squadristica" che da parecchi giorni viene organizzata dai fascisti a Trieste con l'afflusso di contingenti di teppisti da varie altre province, con il pretesto dalla protesta per il "rimpasto" avvenuto in seno alla Giunta comunale di Trieste, ecc.».

I comunisti, è da registrare, hanno smesso proprio in questi ultimi giorni dallo stare alla finestra e si sono mobilitati in una serie di azioni propagandistiche, nel tentativo d'inserirsi nella polemica originata dalle vicende politiche al Comune. «La grave situazione venutasi a creare, a Trieste e nel Goriziano, attorno agli Enti locali» è stata oggetto, ad esempio, nella sola giornata di ieri di due iniziative: una presa di posizione della segreteria regionale del partito ed una conferenza-stampa del segretario della federazione triestina, Sema, del sen. Vidali e della consigliera provinciale slovena Gherbec. Intanto il PCI, non avendo votato al Comune in favore di Hrescak, dopo essersi costretto al silenzio per non difendere il centro-sinistra ha tentato di uscire dall'isolamento, con il vicecapogruppo consiliare comunista al Comune, Calabria, che si è prodotto in un'«avance» nei confronti del Sindaco: «I comunisti — ha detto Calabria a Franzil — pur dissentendo profondamente da questa Giunta e da questa maggioranza che la sostiene, sono contrari alla tesi delle destre di ricorrere a nuove elezioni».

Da parte del PSIUP, infine, viene annunciato un comizio sul tema «Perchè abbiamo votato per Hrescak», che si terrà questa sera alle ore 19 in campo S. Giacomo. Parlerà il segretario della federazione, Ezio Martone.

Chiamata d'imbarco per il giorno 3 corrente alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale a viaggio: 1 marinaio turno 5855.

La stagione dei fuochi



(«Giornalfoto»)

Non ha deluse le attese di migliaia e migliaia di cittadini accorsi ad affollare le Rive nella serata dall'aria frizzante, l'esibizione della ditta belga che ha inaugurato il quarto Festival internazionale d'arte pirotecnica promosso dalla locale Azienda di Soggiorno. La manifestazione, che si doveva tenere domenica sera ma che è stata spostata di ventiquattr'ore a causa del maltempo, ha dato modo di apprezzare l'abilità della prestigiosa ditta, di cui è titolare A. Van Cleemput, con stabilimenti e sede nei dintorni di Bruxelles: la stessa che vanta il primo premio assoluto, fra undici concorrenti, al Concorso internazionale per l'«Expo» di Bruxelles del 1959, nonchè la esecuzione dei «tre giorni pirotecnici» di Londra in occasione dell'ascesa al trono della Regina Elisabetta.

Alla presenza di una folla incantata, assiepata sulle Rive ma dislocata anche sul colle di S. Giusto e sulle alture intorno alla città (foltissimi gli spettatori affacciati allo Obelisco sul panorama di per sè suggestivo della città notturna) i fuochi d'artificio sono esplosi sul mare, con effetto di grande suggestione, in un fiabesco alternarsi di cascate variopinte, di lanci vertiginosi, di fragorosi giochi multicolori, conclusisi con un fantastico «gran finale» che ha illuminato di luce balenante l'intera città. Una festa di colori per una strana serata di estate, percorsa da brividi di vento fresco.

STATO CIVILE

1-2 agosto 1965

MORTI: Iankovich ved. Turchetto Anna a. 88; Taucer Ferdinando a. 59; Pisani Carlo a. 75; Vidali Lionello a. 67; Daneu in Reggente Giuseppina a. 72; Trombetta ved. Ganza Pasqua a. 74; Zidarich Ilario a. 63; Ravasini Giuseppe a. 65; Budigna Massimiliano a. 67; Rener ved. Tassini Emma a. 87; Scamperle Anna a. 66; Talarico Salvatore a. 66; Kaucic Giovanni a. 65; Furlani Vittorio a. 82; Rudes ved. Sulli Margherita a. 87; Braini Giuseppe a. 84.

NASCITE DENUNCIATE: 14.

UN GRAVE LUTTO PER LA CULTURA TRIESTINA

È MORTO VITTORIO FURLANI NOBILE FIGURA DI EDUCATORE

Fervente patriota e uomo di elevati ideali, operò tutta la vita nel segno della libertà pagando di persona con la prigionia e le persecuzioni, esempio indimenticabile

Trieste ha perduto un'elevata, nobile figura di patriota e di educatore. Ieri, all'età di 83 anni, è venuto a mancare ai suoi cari e alla città il prof. Vittorio Furlani, soggiacendo ad un più grave attacco del male che da tempo lo affliggeva. Soltanto quattro giorni addietro era stato ricoverato all'ospedale, in gravi condizioni, colpito da una paresi con complicazioni broncopolmonari; ieri mattina, purtroppo, la sua pur forte fibra ha dovuto cedere al male. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 14.30, partendo dall'ingresso del cimitero; dopo le esequie, la salma sarà inumata nella tomba di famiglia.

Con Vittorio Furlani scompare una figura cara, nota a tutta Trieste: per la sua mente aperta, l'attività eclettica, la capacità di educatore, la grandezza del patriota che ha dato tutto, senza mai nulla chiedere. Era nato nella nostra città nell'ottobre 1882, e giovanissimo ancora s'era laureato all'Università di Graz. Uomo di cultura vastissima e di gran cuore, si fece amare da innumerevoli discepoli, nelle varie scuole in cui portò i suoi insegnamenti: ordinario di filosofia e storia al liceo scientifico «G. Oberdan», per tanti anni, era stato professore anche alle Reali, all'Istituto tecnico «G. Galilei», all'Università, al «Petrarca». Un arco vastissimo, dal 1907 al 1952, con tutta la sua scienza e la sua bontà.



Figura di primo piano nel movimento irredentistico, durante la prima guerra mondiale venne confinato dalla polizia austriaca; nella primavera del 1918 fondò, assieme all'avv. Pesante, il primo Comitato segreto per preparare Trieste e le terre irredente all'avvento dell'Italia e contrastare l'azione contraria della propaganda jugoslava; fu componente anche del Comitato di salute pubblica che il 30 ottobre decretò la decadenza del dominio austriaco su Trieste. Durante l'ultimo conflitto, nel 1944, fu incarcerato dai tedeschi, perchè sospettato di essere il presidente del Comitato di liberazione nazionale; durante la occupazione jugoslava rivestì la carica di presidente del CLN clandestino.

In tutto questo periodo non trascurò la sua attività pubblicistica, davvero imponente. Al termine della guerra, i suoi alti meriti furono riconosciuti con l'attribuzione di compiti che Vittorio Furlani assolse sempre con ogni merito. Fu vicepresidente della Federazione nazionale della stampa italiana (1945-'52), presidente triestino della «Dante Alighieri» e membro del Consiglio centrale della stessa società, e dal 1947 al 1956 consigliere comunale e assessore al Comune, per il PRI.

Una delle sue principali attività, oltre a quella di insegnante, fu il giornalismo, con un numero elevatissimo di articoli, libri e opuscoli. Fu collaboratore prezioso del periodico irredentista repubblicano «L'Emancipazione», corrispondente del quotidiano romano «La Ragione», redattore de «L'Era Nuova» e de «La Sera», direttore responsabile della «Rivista della Città di Trieste», edita dal Comune. Dove il prof. Furlani fece rifulgere le sue eccezionali qualità di intelligente e pugnace uomo della penna fu al quotidiano «La Voce libera», da lui fondata e diretta: un'altra cattedra da cui Vittorio Furlani difese l'italianità di Trieste, contro ogni pericolo, ogni sopruso, ogni minaccia.

Le sue chiare doti di uomo di scienza e di educatore ebbero il meritato riconoscimento quattro anni fa, con il conferimento della medaglia d'oro assegnata ai benemeriti della scuola e della cultura. In quel momento si premiava una delle figure più rappresentative di Trieste, che tanto amò e per la quale lottò, non sollecitando mai alcun vantaggio personale. Fino all'ultimo è stato anche collaboratore attivissimo di «Voce Giuliana», nel cui scritti trasfondeva tutto il suo amore e la sua comprensione per il dramma degli esuli giuliani e dalmati. Fra tanta attività, non aveva mai trascurato due altre sue passioni: la speleologia e lo alpinismo, alle quali si dedicò con costanza.

Il nome di Vittorio Furlani rimarrà legato anche e principalmente alla «Dante Alighieri», alla quale ha dato gran parte di se stesso, con conferenze, articoli, lezioni, sì da conferirle un impulso notevolissimo.

Alla signora Alessandra, ai figli Glauco e Stelio ed a tutti coloro che lo piangono, giungano i sensi del nostro sincero, profondo cordoglio.

Il Partito Repubblicano Italiano lo ebbero fra i suoi associati fin dai suoi giovani anni e fu mazziniano nello spirito, nel pensiero e nel carattere. Patriota nello stile e nello spirito di un Cesare Battisti, amò la Patria, affermò la Patria e per essa combattè e soffrì persecuzioni e prigionia.

Vittorio Furlani, educato alla libertà, educato nello spirito di Giuseppe Mazzini, non poteva odiare se non i nemici della libertà: e fu strenuo antifascista, antifascista nell'affermare la libertà dello spirito, l'assoluta superiorità della libertà.

Membro del CLN, imprigionato dai nazisti, doveva essere fucilato, ma la sua serenità, la tranquilla coscienza di avere bene operato furono la sua salvezza e dopo un angoscioso calvario venne la libertà: la libertà riacquistata gli diede nuovo vigore, nuovo impulso per combattere per la libertà della sua Patria, per la libertà di tutte le Patrie.

Vennero finalmente i giorni della speranza, della liberazione. Vennero per noi i giorni dell'angoscia. Trieste insorse ma sulla sua libertà appena conquistata piombarono altri stranieri e la città costernata si coprì di dolore: fu nuovamente ricercato, dovette nascondersi, fuggire, ma continuò a lottare, continuò a sperare in quel popolo slavo a cui aveva dedicato in prigione le sue più alte poesie, a cui si sentiva unito da amore fraterno.

Anche i fratelli possono tradire, tradiscono ed è grave delitto, ma la Patria deve essere difesa, la Patria non può mai essere abbandonata e da maestro, da combattente, si trasformò in pellegrino e continuò la lotta, continuò a lottare senza odio, senza rancore per amore di giustizia, per sentimento alto del dovere. Fu direttore della «Voce Libera», fondata nel luglio 1945, ma sopratutto fu una coscienza, l'alta coscienza di un uomo che aveva creduto nei valori ideali della libertà, della giustizia. Fu un carattere, un uomo.

Trieste oggi non solo è più povera perchè ha perduto un figlio che sempre l'ha onorata: è più povera perchè ha perduto un uomo: un carattere.

PER UNA SERIE DI STUDI SULLA FISICA DEL PLASMA

Fra un mese a Trieste il «papà» degli scienziati

Marshall Rosenbluth che è il più alto esperto del mondo nel settore dirigerà un gruppo di venticinque studenti provenienti da ogni Paese

Fra un mese, e per un certo periodo di tempo, Trieste ospiterà il prof. Marshall Rosenbluth, il più alto esperto del mondo nel settore della fisica del plasma. L'illustre scienziato dirigerà un gruppo di 25 studenti provenienti da ogni parte del mondo, che nella sede del nostro Centro internazionale di fisica teorica affronteranno una serie di studi sulla fisica del plasma e della fusione nucleare controllata.

Il prof. Rosenbluth arriverà a Trieste con la famiglia, e già fin d'ora si sta interessando attivamente alle caratteristiche della Scuola internazionale, creata per i figli degli studiosi che frequentano il Centro. Per dare l'idea dell'importanza di questo scienziato nello specifico settore, è sufficiente ricordare che il prof. Rosenbluth, il quale abita a San Diego di California, è affettuosamente e significativamente chiamato «il papà» dagli altri scienziati, perchè ha una cultura profondissima nel suo campo e — secondo le affermazioni degli stessi colleghi — ha sempre ragione; uguale denominazione era stata attribuita pure a Fermi.

Il Centro, intanto, continua la sua attività, dopo la conclusione del Seminario sulle alte energie e particelle elementari, al quale hanno partecipato 49 lettori, di quattordici nazionalità, e 75 uditori, di ventinove nazionalità. La manifestazione ha fatto seguito, come noto, a quella sulla fisica del plasma, che aveva visto la presenza di 21 lettori e 50 partecipanti. Da rilevare, ancora, per quanto riguarda l'attività del Centro, che le pubblicazioni dello scorso anno risalgono a 15, mentre ben 56 sono quelle che si riferiscono a quest'anno, naturalmente finora.

A queste, edito dall'Agenzia atomica di Vienna, farà seguito tra non molto un libro (o forse più d'uno, per la vastità della materia trattata), che comprenderà gli argomenti affrontati durante l'ultimo Seminario, del quale molte lezioni sono state dedicate alla famosa teoria del prof. Salam, direttore del Centro stesso. Il volume che sarà pubblicato prossimamente costituirà argomento di studio, per lungo tempo, nel mondo della ricerca scientifica; la sua uscita è pertanto vivamente attesa.

Particolare interesse viene intanto a rivestire la riunione del comitato promotore del Centro, che ha definito i rapporti intercorrenti fra l'IAEP, quale stazione appaltante, e il comitato cittadino committente dei lavori della sede definitiva di Miramare. Nel corso della riunione è stato affrontato pure lo studio di progetto del secondo lotto, che interessa l'auditorium; finora, come noto, erano stati appaltati il corpo principale e le opere murarie. La commissione di studio, composta dai progettisti e dai tecnici dell'IAEP, si è orientata verso una soluzione che prevede un'aula interrata, almeno in parte: si potrà ottenere, in tal modo, una notevole economia, e sarà concesso di superare certe difficoltà di ordine amministrativo, sollevate a suo tempo. L'auditorium, capace di oltre 300 posti, sorgerà da una parte a livello stradale, e dall'altra sfrutterà anche la zona sottostante il corpo centrale; l'accesso sarà autonomo.

La creazione dell'auditorium riveste notevole importanza nel progetto della nuova sede del Centro internazionale di fisica teorica. Non bisogna dimenticare, infatti, che nell'ultimo Seminario si è dovuto limitare il numero dei partecipanti, causa la limitata capienza dell'aula di piazza Oberdan.

Incontro degli edili col Provveditore delle O.P.

Oggi, alle ore 11, si svolgerà un incontro tra i responsabili sindacali del settore edile delle province della Regione, con il Provveditore alle opere pubbliche, e con l'assessore regionale ai lavori pubblici, dott. Masutto. Nel corso della riunione sarà fatto un esame della situazione di crisi che investe il settore edilizio e quelli collegati nella nostra Regione.

L'incontro odierno segue a pochi giorni di distanza la manifestazione di protesta degli edili, a causa della minaccia che incombe sul livello di occupazione operaio. Esso, ancora, fa seguito alla precedente presa di contatto con il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. De Cocci, al quale i rappresentanti delle varie associazioni interessate avevano prospettato i gravi problemi, tuttora aperti, nel settore dell'edilizia.

Settimana di 40 ore all'Italcementi

A quanto informa il sindacato cementieri della Camera confederale del lavoro, la direzione dell'Italcementi di Trieste ha comunicato che l'orario di lavoro settimanale, previsto dal contratto in 44 ore, verrà ridotto a 40 ore settimanali a causa della mancanza di commesse. Pertanto, al fine di esaminare la nuova situazione che si è venuta a creare in seno allo stabilimento, è stata indetta un'assemblea dei dipendenti per oggi alle ore 17.30. Nel frattempo, le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro all'Associazione industriali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24,7, minima 15,5; pressione mb. 1010,6 stazionaria; vento km. 16 da E-N-E; umidità 50 per cento; temperatura del mare 22,5.

Oggi: Inv S. Stefano. Il sole sorge alle 4.50 e tramonta alle 19.32. La luna nasce alle 11.57 e tramonta alle 22.52.

Maree — OGGI: bassa alle 6.36 cm. 31 e alle 20.30 cm. 14 sotto il l.m.; alta alle 13.36 cm. 35 sopra il l.m. DOMANI: bassa alle 1.12 cm. 2 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo Carniel, piazza Garibaldi 4 (tel. 90015); Centauro, via Buonarroti 11 (90443); de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5 (36924); Mizzan, piazza Venezia 2 (24905).

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7 (tel. 95914); Croce Azzurra, via Commerciale 26 (38937); Vielmetti, piazza della Borsa 12 (35001); Miani, viale Miramare 147 (35728).

Nella prima divisione medica dello ospedale maggiore è stato ricoverato ieri sera l'operaio Ciro Leone di 23 anni, abitante in via Broletto 5/2, in preda ad una grave intossicazione alimentare. Il giovane, che è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni, ha dichiarato di aver mangiato insaccati e funghi ancora tre giorni or sono in alcuni ristoranti di Pirano e di Portorose, e di aver accusato subito dopo i primi sintomi degli acuti dolori viscerali.

La Gioventù Italiana - Ufficio provinciale di Trieste - informa che le bambine ospitate al 1.o turno della colonia di Banne arriveranno a Trieste in via Giustiniano, davanti al Liceo Dante, giovedì 5 agosto alle ore 17.

GLI INTERROGATORI SUI DISORDINI DEI GIORNI SCORSI

Voluminoso «dossier» in attesa del processo

Chiesta per gli arrestati la libertà provvisoria

Un voluminoso «dossier» è stato consegnato ieri mattina alla Procura della Repubblica da parte dei funzionari dell'Ufficio politico: tutti i verbali d'interrogatorio dei giovani fermati nel corso delle manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi. Sono pagine e pagine dattiloscritte che riguardano quarantacinque denunciati in istato di arresto (ai quarantadue trattenuti venerdì sera se ne sono aggiunti sabato altri tre che facevano parte dei dodici giovani fermati dai carabinieri tra la piazza San Giovanni e i Portici di Chiozza), ed i nove deferiti a piede libero alla Magistratura.

In base ai rapporti della polizia, il giudice istruttore dovrà ora formulare i capi d'accusa. Dal momento che al palazzo di giustizia l'attività è ora ridotta a causa delle ferie, quasi certamente i processi non verranno fatti per direttissima. A conferma di ciò va osservato che alla cancelleria del Tribunale non è stato tuttora notificato alcun nuovo procedimento. Secondo alcune voci attendibili il processo nei confronti dei giovani potrà venir celebrato la mattina di martedì della prossima settimana.

Frattanto ieri mattina il collegio di difesa composto fra gli altri, dagli avvocati Gefter Wondrich, Leonida Tavasani e dallo on. Franco Franchi di Vicenza, si è incontrato con il Procuratore della Repubblica, al quale ha presentato istanze generiche per la concessione della libertà provvisoria. I reati contestati agli arrestati — affermano i difensori — non comportano obbligatoriamente il mandato di cattura, per cui possono attendere il processo anche a piede libero.

Dal gruppo consiliare regionale

Rinnovata la fiducia alla Giunta DC-PSDI

Si è riunito ieri a Trieste il gruppo consiliare regionale del PSDI, presente anche il segretario regionale Giorgio Cesare. Il capogruppo Devetag, Vicepresidente dell'Assemblea, ha svolto un'ampia relazione sui lavori consiliari definendo positiva l'attività della sessione appena conclusa e mettendo in evidenza i provvedimenti, di portata sociale, approvati. Devetag ha sottolineato nell'occasione che uno degli elementi fondamentali del regolare funzionamento dell'Istituto regionale è dato dalla sicura maggioranza democratica, formata dalla DC e dal PSDI.

Sulle comunicazioni del capogruppo sono intervenuti il Vicepresidente della Giunta, Dulci, gli assessori Marpillero e Nardini e i consiglieri Renato Bertoli e Bisol. Concludendo la discussione, il segretario regionale del PSDI, Cesare, ha rinnovato la fiducia alla Giunta costituita dalla DC e dal PSDI che — ha detto — è stata confortata da larghi consensi consiliari.

Scontro frontale utilitaria-scooter

In uno scontro frontale con un'utilitaria è rimasto ieri sera ferito il picchettino Vitaliano Apollonio, di 38 anni, abitante in via San Marco 20-1.

Alle 21.30, in sella alla sua Vespa targata TS 32365, lo Apollonio stava percorrendo la via Frausin diretto verso la via San Marco, quando si è scontrato con la Fiat 500 C (TS 19280) guidata in senso contrario dal trentottenne Benito Torre, abitante in via Veruda 56. Nell'incidente lo scooterista è finito al suolo ed ha riportato contusioni alla fronte, al naso, al labbro superiore oltre ad un trauma cranico. E' stato trasportato all'ospedale maggiore con la CRI ed è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Autolinee tel. 24006 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18. AURONZO Ampezzo, Forni, Lago. giornal. ore 7 Prenotaz. GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15 GENOVA via Milano ore 21. MILANO giornal ore 8.15 e 21 VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE ore 12 13-30 e 18 20 VIA TORREBIANCA 43 (angolo via Carducci) TELEFONO 61740

IL PROF. T. ZOLDAN Primario OCULISTA inc. nell'Ospedale Infantile di Trieste, comunica di essersi trasferito in via del Coroneo n. 16 (Largo Piave) RICEVE per appuntamento Telefono 69333

Oate aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TRE FERITI IN UN INCIDENTE SULLA COSTIERA

Si scontra con una utilitaria l'auto che sbuca dal viottolo

Tre persone sono rimaste ferite ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto sulla strada costiera, nei pressi dei Filtri di Aurisina, dove un'utilitaria si è scontrata con una macchina di grossa cilindrata sbucata da una strada privata.

L'incidente è avvenuto verso le 16 quando l'imprenditore edile geometra Luciano Carli (45 anni, Santa Croce 228) stava immettendosi sulla costiera, proveniente da una strada che conduce al mare. La sua macchina, una Opel record, targata TS 17665, ha infilato la statale proprio quando, proveniente da Sistiana, stava sopraggiungendo la Fiat 600 D (TS 46131) guidata verso Trieste dalla casalinga Maria Nider in Semi, di 42 anni, abitante in via Commerciale 37. Nella vetturetta si trovavano suo figlio Roberto, di 13 anni, e l'elettromeccanico Salvatore Zigari, di 24 anni, residente a Foggia, e pure abitante in via Commerciale 37.

La grossa auto è andata a finire contro la portiera di destra ammaccandola notevolmente. Tutti e tre gli occupanti della Seicento sono rimasti feriti. La guidatrice se l'è cavata con una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale destra, contusioni escoriate al braccio sinistro, abrasioni alla gamba destra e un trauma cranico. E' stata ricoverata nel reparto neurochirurgico con la prognosi di dieci giorni. Suo figlio, Roberto, è stato accolto nel reparto ortopedico per la sospetta frattura della spalla destra e giudicato guaribile in dieci o quaranta giorni. Il Zigari ha trovato invece accoglimento nella divisione di chirurgia polmonare per sospette fratture costali (alla parte destra del torace) e contusioni multiple alla gamba e al ginocchio sinistri. La prognosi è di dieci o venticinque giorni.

L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno elevato una contravvenzione al Carli per non avere egli concesso la precedenza all'utilitaria.

Cade nel filobus causa la frenata

In un filobus della linea «5», diretto verso piazza Goldoni, è caduta ieri sera la casalinga Argia Lami, di 69 anni, abitante in via Gatteri 58. L'anziana signora si trovava verso le 19 sulla piattaforma anteriore della filovia e stava preparandosi a scendere alla fermata di piazza Goldoni quando in via Tarabochia l'autista del pubblico veicolo ha frenato bruscamente per evitare una collisione. La Lami ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolata sul pavimento della filovia riportando un trauma cranico e una contusione alla regione occipitale. Con un'autolettiga della CRI la ferita è stata avviata all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con prognosi di dieci giorni.

OGNI GIORNO IL VAPORINO VI PASSAVA SOPRA

Mina magnetica nel porto di Sistiana

Verrà fatta brillare stamane alle otto dopo che la baia sarà stata sgomberata

Una mina magnetica di grosse proporzioni, classificata tecnicamente come del tipo «Go», e del peso approssimato tra i cinque e i dieci quintali, è stata rimossa nel tardo pomeriggio di ieri dall'ingresso del porticciolo di Sistiana, dai sommozzatori militari di Grado. Prima della pericolosa operazione, iniziata verso la 18.40 subito dopo la partenza della motonave «Dionea» che vi doveva per forza transitare al di sopra, gli agenti del Commissariato di Duino, diretti dal capitano Placido, hanno fatto sgomberare completamente la baia. Tutte le 1500 e più persone che si trovavano a Sistiana tra campeggiatori e bagnanti, hanno dovuto abbandonare la zona e portarsi oltre un raggio di sicurezza di due chilometri.

Il pericoloso ordigno, un efficiente residuato bellico di fabbricazione tedesca, era stato scorto ancora ieri l'altro dal sommozzatore Duilio Fabris, il quale ha prontamente avvertito la polizia. La mina magnetica che si trovava sul fondo marino, davanti all'entrata del porticciolo, è stata portata al largo, a circa cinquecento metri dalla costa, dove viene fatta brillare alle otto di stamane. La presenza del residuato è segnalata in superficie da una boa su cui è stata fissata una bandierina. Il tratto di mare e la costa vengono sorvegliati da motovedette e da pattuglie del Commissariato di Duino.

Nella mattinata odierna, prima del brillamento della mina, il tratto di mare antistante la baia e tutta la zona degli stabilimenti balneari e del campeggio verranno tenuti sgomberi. Nuovamente la tendopoli verrà fatta sfollare, e così tutte le persone che si troveranno a Sistiana dovranno ritirarsi entro un raggio di sicurezza di duemila metri.

La notizia del ritrovamento della mina ha messo in moto anche gli organi della Capitaneria di porto, che ha inviato sul posto alcuni uomini a bordo di un natante. I sommozzatori militari giunti appositamente dal Comando di Grado hanno ispezionato un ampio tratto di fondale allo scopo di rintracciare qualche altro eventuale ordigno gemello. La battuta ha dato esito negativo.

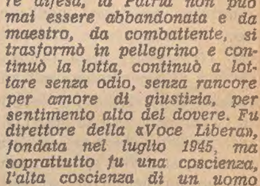
GIRO DELLA REGIONE

Giri trisettimanali lunedì - mercoledì - sabato.

ITINERARIO:
Trieste - Sistiana - Monfalcone - Redipuglia - Gorizia - Oslavia - Capriva - Cividale - Tricesimo - Udine - Palmanova - Aquileia - Grado - Trieste

TARIFFE:
(solo trasporto) da Trieste L. 2300; da Sistiana o Duino L. 2150; da Monfalcone L. 2050

Informazioni alla soc. S.A.P., telefono 68600 e presso gli Uffici Viaggi



PER I VOSTRI OSPITI ED AMICI IL MIGLIORE SOGGIORNO A TRIESTE NELL'INCANTO E NELLA PACE DELLA BAIA DI GRIGNANO

Tutti i comfort - Spiaggia propria - Cucina scelitissima

TELEFONO 224-241

ADRIATICO PALACE HOTEL

UN CARATTERE

Il dott. Mario Coloni, Segretario politico del Partito Repubblicano Italiano, che ebbe con Vittorio Furlani un lungo sodalizio di lavoro e di aspirazioni, così ricorda la figura dello Scomparso:

Vittorio Furlani è morto: è scomparso un carattere, un maestro, un educatore.

Generazioni e generazioni di giovani hanno tutti appreso da lui qualcosa di essenziale per poter vivere con dignità ed umanità quella che è la lunga serie dei giorni della vita. Spirito eminentemente libero, dotato di una carica vitale che sembrava essere inesauribile, fu maestro amato, maestro nel senso più nobile della parola: l'insegnamento non fu mai considerato da lui un fine, ma uno strumento attraverso il quale si doveva operare sull'animo, sulla coscienza dei giovani prima che sulle facoltà intellettive. Insegnamento che era portato a tradurre in esempio, a pagare di persona, come ad indicare che la parola senza l'esempio di tutta una vita era povera cosa.

L'Associazione Mazziniana e

COMUNE DI UDINE

Vendita di immobili

Il 3 settembre 1965 alle 11 avrà luogo presso il Municipio la vendita all'asta dei seguenti lotti di immobili:

1) edifici ed aree in via Grazzano: are 33.46 prezzo base L. 110 milioni;
2) area in via Andreuzzi: are 17.80 prezzo base L. 53.000.000;
3) edifici ed aree in via Marangoni, Piazzale 26 Luglio e viale Duodo: are 22.70 prezzo base L. 136 milioni.

Chi fosse interessato all'acquisto potrà richiedere copia del bando.

IL SINDACO

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

Ritirate dal Parco della rimembranza la targa che ricorda il sacrificio di mio fratello

Così ha scritto al Sindaco, da Mestre, il congiunto di un ufficiale della Sassari caduto in guerra - Una lettera del figlio di Alfonso Valerio primo podestà di Trieste italiana - Vivace replica del dott. Cividin a un intervento del PSIUP

Pacchi e pacchi di lettere, ancora; non sarà possibile accoglierle tutte, dovremo limitarci a riprodurre brani di alcune, dando rilievo alle più significative. Del resto, i cittadini hanno già largamente espresso opinioni e sentimenti sul tema principale di questo nostro dibattito — l'inserimento nella Giunta comunale del consigliere ex titoista Hrescak, già direttore del «Primorski Dnevnik» —, sicchè dovremo accantonare le lettere generiche di plauso e di solidarietà al giornale, per selezionare quelle che in vario modo si differenziano dalle altre. Ecco intanto la replica del dott. Luigi Cividin alle argomentazioni del P.S.I.U.P., apparse su queste colonne il giorno 29 u.s., in risposta a un suo intervento.

«Nella mia qualità di dirigente dell'A. C., — scrive il dott. Cividin — ebbi campo nel lontano 1929, di parlare ampiamente del Concordato tra la Chiesa e lo Stato e qualche anno dopo ebbi ancora occasione di vivere la realtà degli incidenti gravi, sopravvenuti tra i due poteri, che scossero l'opinione pubblica in Italia e nel mondo, proprio per l'art. 43, che l'interlocutore, sig. Marangon, ha voluto sottolineare a me ed al giornale. «E' facile oggi, in epoca ormai lontana dall'immane conflitto, che travolse eserciti e nazioni, che mise in esecuzione, nella maniera più infame della storia, il genocidio in massa, che rese raminghi dei popoli, peggio che all'epoca dei barbari, è facile, dico, giudicare l'opera dei vescovi e dei sacerdoti, quale cosa d'ordinaria amministrazione spirituale, mentre si sa che alla loro azione spirituale e umana si aggiungeva quella attiva di protezione sempre pericolosa di uomini talvolta sconosciuti, senza la presentazione della fede di battesimo e la dimostrazione del loro credo politico, molte volte senza alcuna identificazione.

«Ne sanno, a proposito, qualche cosa gli ebrei di Trieste (la comunità più cospicua d'Italia) che all'epoca delle leggi razziali (1938) raggiungevano il numero di ben cinquemila e ne sanno qualche cosa le decine di scampati alla morte, solo perchè muniti di una... «preziosa» carta d'identità del Comune di Muggia, ottenuta tramite certi sacerdoti diocesani, che avevano il coraggio di inviarli da me e dei quali mai seppi nè volli sapere il nome.

Sarebbe per lo meno ingeneroso non considerare l'eroismo dei combattenti delle montagne e delle valli, accorsi da ogni strato sociale, per impugnare le armi e liberare l'Italia dallo straniero. Ma sarebbe altrettanto ingeneroso, o sig. Marangon, non considerare che in ogni piccolo centro, che in ogni borgata, era quasi sempre il parroco a sostenere il morale delle popolazioni, talvolta rimettendoci la vita. E furono tanti di questi casi, in Italia!

«Può allora discriminare, come ha fatto Lei, coloro che combattevano con le armi —, continua il dott. Cividin — da coloro che sostenevano invece in prima linea (esempio classico, i dirigenti del C.L.N.), nelle città e nei paesi l'azione politica assistenziale e morale insieme, quasi sempre in collaborazione con le stesse formazioni militari? Non oso pensare che certi uomini della Resistenza nazionale, oggi al Governo, possano essere considerati dal PSIUP, da meno dei combattenti, anche se riparati in qualche luogo ben sicuro della Capitale e qualcuno se usciva la sera, travestito da prete. Nella storia tragica dell'occupazione, l'opera dei vescovi e dei sacerdoti va considerata ben oltre la ordinaria amministrazione spirituale e questo risulta documentato in libri e pubblicazioni..

«Venendo ora al caso attuale, non so capire come l'intervento di «Vita Nuova» o dello Arcivescovo se si vuole, possa essere fatto oggetto di disapprovazione, solo perchè ha richiamato quei cattolici responsabili, che operano in questo momento nella politica e nella amministrazione civica, (in maggioranza appartenenti all'A. C.), a considerare certe decisioni con spirito più realistico, e a trarne le conseguenze. Penso che se anzichè — richiamare —, «Vita Nuova» avesse plaudito, il PSIUP non avrebbe certamente tirato in... ballo il Concordato!

«Anche se corrono tempi normali, come dice il mio interlocutore, anche se esiste un Concordato, che delibera i poteri della Chiesa e dello Stato è indispensabile non chiudere gli occhi dinanzi alla realtà della storia: la Chiesa non può non inserirsi con la sua dottrina e con la sua azione, nella trama della storia degli uomini e se Paolo VI apparirà all'ONU per portare il suo alto messaggio, atteso non da quattrocento milioni di cattolici, ma dall'umanità intera, ciò non vuol dire ch'egli avrà fatto della politica. La Chiesa non è una potenza politica, ma una potenza religiosa e morale, la cui attività abbraccia l'uomo, tutto l'uomo, considerato in se stesso e nella società. E per questo interviene quanto lo richieda il bene comune, fondato sulla giustizia e sulla carità, senza con ciò entrare nella politica ch'è transeunte. Così per fare il caso di Trieste, nel 1945, così nel 1965!

«Non creda il sig. Marangon — conclude Luigi Cividin — che la Chiesa e chi per essa, penso, non stigmatizzi severamente le manifestazioni di piazza di questi giorni (organizzate per creare ancor più confusione nello animo dei cittadini) nonchè le preconcette prese di posizione contro la D.C., che in Italia ed anche a Trieste, è argine sicura contro il partito comunista, i cui uomini, stanno alla finestra, per incoraggiare e battere le mani, ben consci che il pilastro da abbattere, per dare la scalata al potere, è proprio quello della Democrazia cristiana, che dopo il maggio 1945, ebbe il ruolo numero uno nella difesa delle patrie istituzioni. Penso che la popolazione di Trieste, pur preoccupata per quanto è accaduto, comprenderà questo».

Da Milano, dove risiede per lavoro, ci perviene una lettera-telegramma, firmata dall'ing. Manlio Valerio, figlio del senatore Alfonso Valerio il non dimenticato primo podestà di Trieste ricongiunta all'Italia e uno dei più ascoltati esponenti della città al tempo delle lotte irredentistiche:

«La pervicacia con la quale si insiste irragionevolmente per sovvertire anzichè perfezionare socialmente una struttura economica, che pure aveva dato il benessere al Paese, non si è fermata questa volta a Trieste nemmeno di fronte al problema nazionale, che aveva trovato sinora nel nostro Municipio il più strenuo baluardo. Non è certo offendendo il sacro, tenace sentimento di italianità della cittadinanza triestina che si opera per il bene della città e nell'interesse della Nazione. Ing. Manlio Valerio».

Interessante il quesito sollevato da Gianni Pinguentini, noto scrittore di cose triestine e istriane e apprezzato cultore di filologia. «Nel "Piccolo" di domenica 1.o agosto — scrive — nella risposta al prof. Elio Apih, leggo con molta meraviglia la seguente notizia concernente il sig. Dusan Hrescak: «... se, invece di aver acquistato la cittadinanza italiana nel 1949...». Costui — se tale notizia è esatta — dunque, prima del 1949, non era in possesso della cittadinanza italiana, era, cioè, uno straniero. Come e quando giunse tale signor Dusan Hrescak in Italia? Chi e come, nel 1949, gli concesse la cittadinanza italiana? Secondo il R. Decreto legge del 10 settembre 1922, vien disposto che la cittadinanza italiana possa essere concessa allo straniero «come legge speciale a chi avesse reso all'Italia servigi di eccezionale importanza». Quali di tali servizi di eccezionale importanza ha reso il detto Dusan Hrescak? Forse essere stato direttore del «Primorski Devnik» costituisce «servizi di eccezionale importanza all'Italia?».

Da Kóbenhavn, la lettrice Anna Maria Umek ci scrive: «Trovandomi per un periodo di vacanza in Danimarca, ho potuto leggere solo oggi i numeri di venerdì 23 e sabato 24 del «Piccolo». Con profonda tristezza ho saputo dell'entrata nel nostro Consiglio comunale di un ex titoista. Non posso fare a meno di chiedermi perchè si vogliono riaccendere i sopiti rancori, e soprattutto si vuole offendere il nostro popolo che giustamente porterà sempre nel suo cuore il lutto per l'immane tragedia delle foibe. Io sono giovane e non ho precisi ricordi dell'occupazione titina; ma so quanto la mia famiglia ha sofferto ed anche se come cattolica ho il preciso dovere di perdonare, non è detto però che possa dimenticare».

Il pediatra dott. Luciano Chiandussi ci trasmette copia della lettera seguente inviata da Mestre, dove risiede, spedita il giorno 29 luglio al Sindaco di Trieste; la lettera è stata raccomandata con ricevuta di ritorno: «Signor Sindaco, quanto è successo in questi giorni al Consiglio comunale di Trieste riguarda la sua coscienza e quella dei consiglieri comunali, che i triestini hanno avuto la più o meno grande fortuna di eleggere a propri rappresentanti. E a questo ci penseranno loro tutti che sono vivi e i loro partiti politici. Quello che riguarda invece la mia famiglia, di cui io sono il più anziano e quindi il capo spirituale, è un'altra faccenda al di fuori e al di sopra di qualsiasi considerazione di parte. Nel parco della rimembranza c'è un albero con una targa: "Tenente Attilio Chiandussi, della Divisione Sassari, medaglia di argento alla memoria", caduto nel 1942 per ordine del Re e del Governo legittimo di allora, combattendo per l'Italia contro quelle bande di Tito, ora per vostro voto così autorevolmente rappresentato nella Giunta comunale di Trieste.

La nomina del nuovo assessore è il più grave e atroce insulto alla memoria di quei cittadini che hanno dato la vita per la indipendenza e l'integrità nazionale e che ogni città eleva a suo titolo di gloria onorando il loro ricordo, la sua nomina ripeto è un insulto non perchè sloveno (c'è tanta buona gente fra loro) ma per il suo passato di nemico acerrimo dell'Italia e spregiatore di tutti quelli che sono i beni spirituali più elevati del nostro popolo. La coesistenza è quindi impossibile. O se ne va lui o se ne vanno i morti. Siccome lui non se ne va, perchè lei non lo vuole, la invito signor Sindaco perentoriamente a nome di tutti i miei familiari, a far ritirare la targa che ricorda mio fratello nel Parco della rimembranza e la prego di volermi cortesemente indicare le formalità di legge per il trasporto dei resti mortali di mio fratello in un cimitero militare fuori della provincia di Trieste». E' una grave e dolorosa lettera.

VERSO MEZZOGIORNO DALLA SQUADRA DI SOCCORSO PARTITA DA ALAGNA

Ricuperate ieri mattina le salme dei due alpinisti

Già si trovano sul posto la consorte del dott. Merlone e la sorella del dott. Ceria - Domani le spoglie a Trieste



Il dott. Celestino Ceria (in piedi) e il dott. Ruggero Merlone durante una delle loro escursioni

Le salme dei due sventurati alpinisti triestini — il dott. Celestino Ceria di 58 e Ruggero Merlone di 45 anni — sono state ricuperate nella tarda mattina di ieri sul ghiacciaio del Grenz, in territorio elvetico. Gli uomini del Soccorso alpino di Alagna, che una violentissima tormenta aveva bloccato l'altro giorno nella capanna «Gnifetti», si sono mossi all'alba, raggiungendo i corpi dei due, poco prima delle 12.

Pietosamente ricomposte, le spoglie degli alpinisti sono state trasportate in serata ad Alagna, dove erano in attesa i familiari, cui è spettato il triste compito del riconoscimento. Si sono avute delle scene strazianti. Successivamente, presso la stazione ferroviaria di Varallo Sesia, è stata allestita una camera ardente, in attesa del trasferimento dei feretri a Trieste.

Con tutta probabilità le salme giungeranno nella nostra città, su di un carro ferroviario, domani mattina, si crede intorno alle 9.18. Poi, l'orario è ancora da stabilire, si svolgeranno i funerali, in forma solenne, con la partecipazione della grande famiglia degli alpinisti triestini e di tutti coloro che della montagna sentono il fascino e l'irresistibile richiamo.

Come è noto, il Ceria e il Merlone, in compagnia dell'amico Furlan, erano giunti ad Alagna, in alta Valsesia, venerdì scorso. Sabato i tre, assieme alla guida Aldo Viotti, appartenente al Corpo guide e portatori di Alagna, avevano dapprima raggiunto in funivia punta Indren e, successivamente i 4560 metri della punta «Gnifetti», sul la quale sorge la capanna-osservatorio «Regina Margherita», dove avevano trascorso la notte. Domenica mattina, la guida alagnese e i tre triestini si erano mossi di buonora: loro meta era la punta Dufour che, con i suoi 4633 metri è la vetta più alta del gruppo del «Rosa». Dopo la ascensione era in programma la discesa sul versante svizzero, alla capanna Betemps, e da qui a Zermatt.

In testa procedeva la cordata formata dal Viotti e dal Furlan; dietro, a brevissima distanza, quella del Ceria e del Merlone. Poco prima del colle Zumstein avveniva, fulminea, la sciagura. Uno dei due componenti la seconda cordata, nel superare un difficile passaggio dell'aerea cresta, inciampava malamente con un rampone e perdeva l'equilibrio, precipitando nel vuoto e trascinando con sè anche il compagno. Entrambi, con un tremendo volo di 300 metri, andavano a sfracellarsi sul sottostante ghiacciaio del Grenz.

Secondo il racconto del dott. Furlan, ad un tratto il Viotto si è voltato e quasi ha gridato verso gli ultimi due che si erano fermati: «Che fate? Cosa succede?». Giratosi di scatto, il Furlan ebbe appena il tempo di vedere il Merlone che stava già volando verso il sottostante ghiacciaio trascinandosi dietro il Ceria che tentava invano di fare sicurezza puntando i piedi. La guida Aldo Viotto ha completato la drammatica descrizione: «Non so spiegarmi cosa possa essere accaduto. Ho visto il Merlone piegarsi all'indietro con le braccia alzate come fosse stato colto da malore e precipitare senza un grido.

Sul luogo della disgrazia sono accorsi immediatamente la guida Viotti e il Furlan, che impotenti avevano assistito alla tragica caduta dei due compagni e, dal Grenz stesso, hanno poi raggiunto la capanna «Gnifetti», per dare l'allarme. Più tardi, dal Col D'Olen è stata avverita ad Alagna la guida Giacomo Gazzo, direttore del locale Gruppo di soccorso alpino del CAI, che ha subito inviato una squadra sul «Rossa». La squadra è stata però bloccata alla capanna «Gnifetti» dalla bufera e solo ieri all'alba, come dicevamo, ha potuto mettersi in marcia tra la neve.

La notizia della spaventosa sciagura era giunta a Trieste nel tardo pomeriggio di domenica. La moglie del Furlan, il superstite con la guida Viotti della tragica escursione, era stata chiamata da Alagna. Una simile telefonata non era prevista in quanto, appena domani, mercoledì, il marito le avrebbe dovuto telefonare da Zermatt. Chiaro, per la donna, non appena sollevato il microfono, che qualcosa di molto grave era accaduto. Dall'altro capo del telefono c'era il Furlan. Ancora in preda allo choc per l'emozione e lo spavento provato, l'uomo riferiva alla moglie della sciagura, pregandola di informare la moglie del Merlone e la sorella del Ceria: le due signore sono partite ieri mattina alla volta di Alagna.

Il Ceria, il Merlone ed il Furlan erano partiti da Trieste mercoledì scorso, con il treno delle 22.25, diretti a Torino, da dove hanno proseguito per l'alta Valsesia. Avevano, già in precedenza, fatto parecchie ascensioni assieme; erano insomma affiatati, e ghiacciai e distese nevose essi li conoscevano alla perfezione. Per il Ceria, che del «Rosa» sapeva ogni segreto, la scalata aveva particolare valore: poteva considerarsi la prova generale di una successiva impresa, molto più impegnativa. Infatti, venerdì prossimo a Torino, avrebbe dovuto unirsi a un gruppo di alpinisti del CAI, con i quali raggiungere Mosca e, poi il Caucaso, per una ascensione da tempo progettata. Purtroppo l'ultima scalata del «Rosa» gli è stata fatale.

Le due vittime erano conosciute e stimate in città oltre che negli ambienti alpinistici. Il dott. Ceria, che abitava in via Locchi 34, con la sorella Maria, professoressa, era nato 58 anni or sono a Prà. Nel 1925, con la qualifica di impiegato di prima categoria, era stato assunto alla sede centrale della locale Cassa di Risparmio dove, proprio per le sue capacità, aveva raggiunto la qualifica di capo contabile. D'animo gentile, era benvoluto dai colleghi, e con il primo dicembre prossimo, dopo quarant'anni di servizio, avrebbe dovuto essere collocato a riposo. Per il Ceria il pensionamento aveva un particolare valore: avrebbe potuto dedicarsi, con più intensità, alla montagna, che tanto amava. Era considerato un tecnico di ascensioni e, proprio per la sua conoscenza della montagna, per le sue capacità, reggeva la vicepresidenza del CAI, società alla quale aveva aderito ancora nel lontano 1930.

Il dott. Merlone, che da una quindicina d'anni faceva parte della XXX Ottobre, era nato a Trieste nel 1920. Nel 1943, assunto come impiegato alle Ferrovie dello Stato, si era fatto subito apprezzare per le sue doti e capacità organizzative, tanto che gli era stata affidata la direzione del settore concorrenza viaggiatori. In questo incarico aveva profuso particolari energie nell'organizzazione dei «treni bianchi» e turistici. Successivamente era passato ad altro incarico, superiore: capo ufficio del settore concorrenza merci. Sposatosi nel 1952 non aveva avuto figli; una vera passione era per lui la montagna, alla quale accorreva non appena gli rimaneva del tempo, a volte con la moglie, altre, come ora, con gli amici.

La sciagura ha profondamente colpito gli ambienti alpinistici locali. Ieri sera, nella sede della Alpina delle Giulie, di piazza dell'Unità d'Italia, si è riunito il direttivo del CAI al completo. Il presidente del sodalizio, notaio Tomasi, ha commemorato la figura del vicepresidente scomparso e quella dell'amico Merlone. Era presente anche il presidente della XXX Ottobre, Durissini, che si è associato al cordoglio. Successivamente un'altra riunione ha avuto luogo nella sede della XXX Ottobre, dove sono state discusse le modalità per i funerali dei due scomparsi.

CONCLUSA L'AZIONE DI BOICOTTAGGIO DI CERTE SPECIALITA'

RITORNO ALLA NORMALITÀ NEL SETTORE FARMACEUTICO

Si è trattato di una ritorsione nei confronti dei produttori di medicinali per il mancato ottenimento di maggiori utili

Si è conclusa anche nella nostra città la singolare azione concretata nelle scorse settimane dai farmacisti: il boicottaggio di una serie di specialità, quale protesta per il mancato ottenimento di utili superiori agli attuali nella vendita dei farmaci.

A quanto in quell'occasione era stato rilevato, i produttori di farmaci non avevano voluto riconoscere le richieste tendenti ad ottenere l'aumento del 5 per cento circa il margine di utile. Da qui, appunto, la decisione di sorteggiare i nomi di alcune fra le principali Case farmaceutiche, scegliendo quindi i loro prodotti più noti e mettendoli al bando per un tempo indeterminato. Questi prodotti — a quanto aveva fatto notare l'Associazione sindacale triestina — dovevano essere i più facilmente sostituibili con altri di pari composizione chimica, e quindi di medesimo effetto.

Ora, il «libro nero» è stato chiuso e si è tornati alla normalità. Quello che resta sempre aperto, però, è il problema di fondo. Sull'argomento, infatti, è intervenuto l'Ordine dei farmacisti della provincia di Trieste, riunitosi per affrontare la delicata questione. Nell'esame della situazione è stato rilevato che il Ministero della Sanità ha censurato l'azione intrapresa dai farmacisti, consistente appunto nel boicottaggio di determinate specialità medicinali di alcune ditte: azione, comunque, conclusasi prima che venisse emanato il relativo comunicato ministeriale. In merito, l'Ordine ha voluto osservare come siano state prese di mira delle specialità di irrilevante importanza terapeutica, e comunque sostituibili con dezione di altri prodotti similari.

Al termine della riunione, lo Ordine ha emesso un comunicato in cui rileva che l'azione è stata determinata dalla inadeguatezza degli attuali margini di utile delle farmacie italiane, ben minori che nelle altre nazioni del MEC, e resi insufficienti dalle particolari condizioni di favore imposte dalla legge per le forniture agli enti mutualistici. La situazione è precipitata causa l'aumento dell'Ige, nella misura dello 0,90 per cento, imposta che va a carico dell'acquirente per tutti i più svariati generi di consumo. Per tutti, tranne che per i medicinali soggetti al prezzo fisso, per cui il farmacista (ultimo anello della catena di distribuzione) si è visto accollare tale aumento, con una diminuzione dell'utile netto delle farmacie, variante dal 12 al 18 per cento.

L'azione dei farmacisti — sottolinea nel suo comunicato l'Ordine — non era certamente diretta contro il pubblico, ma rappresentava una ritorsione nei confronti di produttori di medicinali, che hanno voluto riversare sulle farmacie questo ulteriore aggravio. L'Ordine dei farmacisti dichiara che, pur non essendo tra i promotori della ormai conclusa singolare agitazione, non intende estraniarsi da quella che dovrà essere una equa e necessaria revisione delle condizioni in cui si dibatte la farmacia italiana. Essa — viene rilevato — è in crisi per diversi fattori: lo dimostra, tra l'altro, la constatazione che i giovani farmacisti disertano la professione per seguire altre vie più facili e remunerative. L'Ordine di categoria afferma come non sia sufficiente reprimere i moti di protesta: è doveroso, invece, risalire alle varie e profonde ragioni del malcontento, più volte denunciato, con la volontà di risolvere secondo giustizia, nell'interesse stesso della collettività. E' necessario trattare il problema da un punto di vista strettamente tecnico, scevro da preconcetti o da facili e superati luoghi comuni.

Per la categoria — conclude l'Ordine dei farmacisti — sono aumentati notevolmente gli oneri e i doveri cui è soggetta, mentre non si vuole riconoscerne i diritti e le legittime aspirazioni. E le trecento farmacie chiuse in Italia negli ultimi anni dimostrano la fondatezza delle preoccupazioni che turbano l'intera classe dei farmacisti.

Parte domani un Treno violetto

Domani alle 7.30 partiranno per Lourdes con il «Treno Violetto Regionale» 110 ammalati della nostra città, accompagnati da un centinaio di volontari del personale di assistenza e da circa altrettanti pellegrini sani.

Durante il percorso per Gorizia, Udine, Pordenone, il treno raccoglierà gli ammalati, il personale e i pellegrini delle altre diocesi della regione raggiungendo in tutto circa 850 persone. Accompagnerà il pellegrinaggio l'Arcivescovo di Gorizia mons. Pangrazio. Il nostro Arcivescovo celebrerà alle 6.15, nella cappellina della stazione, una Messa per tutti i partecipanti.

POCO PRIMA ERA ANDATA A SBATTERE CONTRO UN PALO

Distrutta dalle fiamme una macchina sull'autogru

Un incidente dietro l'altro è capitato ieri alla signora Lidia Zoccoletti, abitante in Salita Contovello 6/1. Prima l'automobilista è andata a sbattere con la sua Fiat 750 (TS 74381) contro un palo, e più tardi, mentre la macchina danneggiata veniva verso una carrozzeria, la utilitaria ha preso fuoco ed è stata completamente distrutta dalle fiamme, tanto che solamente qualche parte del motore potrà venir ricuperata.

Il primo incidente è accaduto verso mezzogiorno, mentre la signora, avendo a fianco il marito guidava la sua macchina verso Sistiana. A un centinaio di metri dalla chiesetta che sorge sulla strada degradante verso il mare, in una delle curve, la «750» è sbandata ed è uscita dalla linea di marcia andando a sbattere contro un palo. L'urto è stato abbastanza violento, ma per fortuna, nessuno degli occupanti è rimasto ferito. La vetturetta non si poteva però muovere con i propri mezzi. E' stato allora necessario far intervenire l'autogrù per spostare la macchina e trasportarla in una carrozzeria.

Giunta l'auto-soccorso, la «750» è stata sollevata e sistemata sul carrello, ma durante il traino verso Sistiana la vettura ha preso inspiegabilmente fuoco. E' stato un incendio disastroso contro il quale gli estintori non hanno potuto fare nulla. Da un vicino telefono è stato chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco, e subito, dalla caserma del distaccamento di Villa Opicina è uscita un'autobotte che, a tempo di primato, è giunta a Sistiana. L'opera dei vigili ha però soltanto impedito il propagarsi dell'incendio, chè le fiamme avevano già divorato la «750» lasciandone solo lo scheletro annerito.

Approvato all'INADEL il bilancio 1964

Il Consiglio d'amministrazione dell'INADEL ha approvato all'unanimità il rendiconto consuntivo per l'esercizio 1964, le cui risultanze finali offrono la seguente sintesi dell'attività finanziaria dell'ente nel decorso anno: entrate effettive 53 miliardi 272.437.095; uscite effettive 52 miliardi 778.760.224. Queste ultime, così ripartite: spesa per l'assistenza sanitaria lire 45 miliardi 766.950.707; spesa per la previdenza ed i collegi lire 7 miliardi 11.809.517.

La relazione del direttore generale annessa al bilancio, mette in evidenza le crescenti attività dell'Istituto sia nel campo della previdenza come in quello dell'assistenza sanitaria, e, insieme con lo sviluppo delle attività erogative, un più elevato grado di efficienza dell'organizzazione strutturale centrale e periferica, che ha reso possibile il raggiungimento di cospicui risultati.

In particolare, risulta che nel corso dell'anno sono saliti a 7577 i Comuni dove l'ente ha esteso la forma diretta di assistenza sanitaria — che ha visto utilizzati 31.101 medici generici (con un rapporto medico — assistito di 1:45), 14.296 gabinetti specialisti, oltre 2000 ospedali e case di cura, alcune migliaia di ambulatori, stabilimenti termali, ditte ottiche ed ortopediche, cronicari, centri diabetici, ecc., tutti in regime convenzionale, allo scopo di rendere più sollecita ed efficace l'azione assistenziale a favore dei dipendenti degli Enti locali in attività di servizio, dei pensionati, e dei familiari assistiti, che nel 1964 sono stati complessivamente 1 milione 479.859.

Le prestazioni di natura assistenziale hanno comportato una maggiore spesa del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Nel settore previdenziale la spesa ha registrato un incremento del 21,03 per cento a confronto del 1963.

Nell'assolvimento delle finalità previdenziali, l'INADEL ha ospitato un migliaio di orfani e figli di dipendenti degli Enti locali, in convitti convenzionati e di proprietà, provvedendo alla loro formazione morale, culturale e professionale; risultano, inoltre, assegnate 4850 borse di studio per i vari gradi di insegnamento, con una spesa complessiva che ha superato il miliardo di lire.

LE ORE DELLA CITTA'

Cavaliere

Al signor Amedeo Corneretto, già dirigente l'Ufficio patenti della locale Prefettura, ora a riposo, è stata conferita con decreto del Presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Vivissime felicitazioni.

Cristallo, sconto 30 %

Bicchieri, vasi, posacenere, scatole e tanti oggetti regalo. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Saldi da Rigutti

I saldi Rigutti sono una vera occasione per tutte quelle persone che desiderano acquistare delle confezioni di qualità a prezzi di assoluto risparmio. Ricordate i saldi di «Rigutti... veste tutti», via Mazzini 43.

Boutique mode Bianca

Corso Italia 17 ha iniziato la vendita di capi singoli per fine stagione a prezzi di saldo.

Valorizzate il danaro

acquistando in questi giorni calzature di marca presso *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina 3. Con la vendita dei saldi potete effettuare sostanziosi risparmi per calzature delle migliori produzioni.

Padovan parchetti

il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori ma eriali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Mode Bianca

via Santa Caterina 7, continua la vendita dei saldi di stagione a prezzi eccezionali.

Gita a Pola

La «Famiglia Polesana» organizza una gita a Pola con passaporto collettivo (passaporto o carta d'identità) domenica 5 settembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani, via Silvio Pellico 2.

Porcellane, sconto 30 %

Servizi piatti, the, caffè, frutta, dolci, tazzine e molti altri articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia 12.

30 % sconto

cucine a gas, cucine miste gas-elettriche, cucine elettriche *Brandolin*, via S. Maurizio, 2.

Saldi da Cittar

.. articoli di qualità, prezzi convenientissimi si possono trovare in occasione dei «saldi» di fine stagione..

Vendita occasionale

da *Bruni & De Pol* - Trieste, via Battisti 9. Grandi occasioni.

Bagno, specchiere

ulteriori nuovi modelli *Brandolin* solamente via S. Maurizio, 2.

Tradizione che si rinnova

è la vendita dei saldi di stagione da *«Ricky»*, via Battisti, 2.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza da Trieste alle ore 15 di sabato 7 agosto 1965 verrà effettuata una escursione in Val Cimoliana con salita al Monte Ferrara (m. 2100).

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", scusami se mi permetto disturbarti ma desidero fare su "Segnalazioni" qualche lamentela ai tutori dell'ordine, se così posso chiamarli, perchè di ordine la via A. Caccia lascia molto a desiderare. Prima cosa non si vede mai un vigile per tale via, così anche dov'è la staccionata della casa demolita (perciò la via è più stretta) i sognori che hanno l'auto posteggiano pure sul marciapiedi anche se c'è tanto di disco di divieto di sosta, e loro non rispettano (anch'io ho la macchina ma dato che rispetto tutte le segnalazioni e conosco bene il Codice stradale mi fa male il vedere tanti menefreghisti). Poi se ciò non bastasse il più delle volte, per non dire quasi sempre, sul lato sinistro le macchine sono vicine alle case sui marciapiede, e le persone non sanno dove camminare; persone anziane devono scendere per camminare in mezzo alla strada, con il pericolo di venire travolte dalle macchine che non so per quale motivo sembrano siano su di una pista tanto corrono quando passano per tale via. Poi da ben quattro mesi una grondaia spande con il risultato che un pezzo di marciapiede è sempre bagnato (perciò nemmeno là si può passare); basti osservare il muro della casa che è tutto verde di muschio dall'umidità. Tutte queste cose i vigili non le vedono? Nossignori, perchè non passano mai, e se qualche rara volta passano per tale via non vedono o non vogliono vedere. Perciò io mi domando: noi cittadini abbiamo o no il diritto di essere vigilati almeno un poco, cioè far sì che le autorità che sono addette a tale compito — in questo caso i vigili urbani — facciano rispettare le norme, prima cosa che il lato sinistro (marciapiede) sia libero per i pedoni, poi che facciano in modo che quella grondaia venga aggiustata senza dover fare il bagno passandovi sotto; insomma, per due volte al giorno loro facessero un giretto per tale via non sarebbe tempo sprecato, e che cominciassero pure a dare delle multe per qualsiasi infrazione, credo che tutto si risolverebbe almeno in parte per migliorare un po' questa via che fa schifo nel vero senso della parola. I.P.».

❋

«Chissà perchè gli uomini in divisa non sentono di essere utenti della strada come tutti gli altri? Questo mi sono chiesto — dopo avere assistito — nel pomeriggio di martedì 27 u.s. verso le ore 18 — ad un fatto — per non dire altro — curioso. Verso quell'ora passavo per la via Roma (con divieto di sosta) quando notai con profonda meraviglia fra le vie Mazzini e S. Nicolò, posteggiata una vettura Fiat 600 targata TS 71981; curioso di sapere chi era colui che andava incontro ad una contravvenzione, mi fermai, e difatti dopo un po' vidi arrivare un vigile urbano con taccuino in mano pronto ad accalappiare l'incauto trasgressore. Dopo 5-6 minuti vidi uscire da un negozio una guardia di finanza che, messa in moto la vettura, se ne andò lasciando con un palmo di naso l'ingenuo vigile che non osò intervenire per fare il suo dovere. Vorrei sperare, almeno, che lo stesso abbia presentato un rapporto al suo Comando. I.B.».

❋

«Caro "Piccolo" nel vostro odierno quotidiano, in seconda pagina, apparve un articolo che tra l'altro segnala un aumento "netto" di lire 16.000 mensili, con decorrenza 1.o gennaio 1966, dell'indennità integrativa agli statali; per i profani e forse per tanti altri cittadini, sembrerebbe così, che uno statale avrà, da quella data, 16.000 lire in più nello stipendio. Ora, se l'attuale indennità, in vigore dal 1.o gennaio 1965 (come da "Gazzetta Ufficiale" n. 240 del 29.9.1964), ammonta a lire 12.793 nette mensili, la differenza in più che si verificherà al 1.o gennaio 1966 sarà di lire 3207 mensili, cifra alquanto modesta rispetto agli aumenti carovita verificatisi nell'anno in corso. Questo per la precisione ma soprattutto perchè non si abbia (da parte di qualcuno) a recriminare ulteriormente contro la già abbastanza bistrattata categoria degli statali. C.P.».

❋

«Caro "Piccolo", desidererei conoscere dalla polizia municipale le difficoltà che si frappongono alla rimozione dei due relitti di macchine già segnalati nel vostro numero del 17 scorso ed a cui si aggiunge ora una Dauphine verde (ancora in perfetto stato) con stuccature qua e là ma che dà chiara la sensazione di essere stata rubata chissà dove e qui abbandonata. Si trova posteggiata da circa tre mesi in Riva 3 Novembre di fronte alla Capitaneria di Porto, contro il marciapiedi con le aiuole con targa tedesca 154 Z 7546. A.L.».

❋

«Care "Segnalazioni", ritorno alla carica, con preghiera di pubblicazione. Come la mettiamo con la settimana corta per i negozi da barbiere? Forse i miei colleghi hanno paura di morir di fame? In tutte le categorie si fanno agitazioni per migliorare le proprie condizioni, i barbieri restano a un punto morto. Svegliа cari colleghi. Vostro affezionato N. C.».



Semplicità nel disegno, eleganza nello stile, questo ingresso qualificherà il gusto veramente raffinato della Signora che lo sceglierà per la sua casa. Da BALCOR via S. Maurizio 2 - I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Due automobilisti vittime dello stesso «topo»

Gli agenti del Commissariato di San Sabba hanno ricevuto ieri l'altro due denunce, da parte di altrettanti automobilisti che sono rimasti vittime di un topo d'auto. Entrambi i derubati avevano lasciato la macchina in sosta in Strada di Fiume.

Lo sconosciuto malvivente ha forzato il deflettore destro della Fiat 600 D targata TS 58423 che il trentottenne Francesco Cusmano, abitante al numero 172 di strada di Fiume, aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione, ed ha quindi aperto tranquillamente la portiere azionando la leva che apre il cofano anteriore. Ha quindi sfilato la gomma di scorta, asportato la borsa contenente gli attrezzi in dotazione e si è impadronito del triangolo, di un plaid, di una scatola contenente le lampadine di ricambio, di una pelle di daino e di una lattina con venti litri di carburante.

Al secondo automobilista, Giuseppe Di Leonardo, di 37 anni, abitante al numero 184 di Strada di Fiume, l'ignoto ha asportato solamente la ruota di scorta, dopo avere — come nel primo caso — forzato il deflettore ed azionato la levetta che libera il cofano anteriore.

PROSSIMI DUE CONVEGNI ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

Manca all'italiano una guida sulla strada dell'alimentazione

In un suo articolo l'assessore regionale alla Sanità Nardini illustra gli aspetti fondamentali di una politica nel vasto e importante settore

Sabato 11 e domenica 12 settembre si svolgeranno, come noto, presso la nostra Università due convegni, promossi dall'Assessorato regionale all'igiene e sanità in collaborazione con l'Istituto di merceologia dell'Ateneo. Si tratta del I Convegno regionale dell'alimentazione, indetto sotto gli auspici dei Ministeri della Sanità e dell'Agricoltura e Foreste, e del IV Convegno della qualità. Sull'importanza e gli scopi delle due manifestazioni pubblichiamo un articolo dell'assessore regionale all'igiene e sanità Ermenegildo Nardini.

L'uomo della strada spesso si domanda il perchè di questi Convegni e non di rado tale domanda è legittima in quanto capita che qualche volta i convegni lasciano il tempo che trovano, terminando con una serie di richieste agli organi competenti, il più delle volte destinate a cadere.

L'idea di organizzare uno studio approfondito sulla situazione alimentare nacque allorchè, assumendo la responsabilità dell'Assessorato Igiene e Sanità regionale, prepara un piano di priorità nelle attività e negli interventi dell'Assessorato. Tra i punti programmatici fondamentali di tale attività, venivano ad essere posti in primo piano l'igiene pubblica e la medicina preventiva che trovano nella appropriata alimentazione la base fondamentale. Donde qui la necessità di una valutazione della situazione igienico-sanitaria alimentare del Friuli-Venezia Giulia e dei problemi relativi, con la ricerca degli strumenti necessari per la loro risoluzione.

A questo punto si aprono molti interrogativi perchè molti sono gli aspetti dei problemi alimentari. Intorno al tema igienico-sanitario ruotano molte componenti come l'educazione alimentare, la legislazione, l'economia, l'industrializzazione degli alimenti, ecc. Va considerato innanzitutto che una politica alimentare, per ottenere effetto concreto, deve articolarsi in due iniziative fondamentali: mirare all'educazione alimentare del popolo e collegare la produzione con le necessità di una dietetica razionale. E' notorio che gli italiani, in tema di alimentazione, non badano molto, e quando se ne interessano tengono conto più del gusto, delle tradizioni o della sostanziosità degli alimenti, che del lovo valore nutritivo. E' necessario invece, con una appropriata potitica organica alla quale siano messi a disposizione i mezzi e i ritrovati della moderna propaganda, che sia data la necessaria diffusione all'importanza di una sana dietetica per un efficiente ed armonico sviluppo dell'organismo ed una buona salvaguardia delle funzioni fisiche. Occorre soprattutto iniziare un'opera di istruzione collettiva, cominciando quest'opera dai banchi delle scuole elementari, sulle proprietà nutritive dei vari cibi e sugli elementi necessari all'uomo per un'alimentazione rispondente, sui problemi che lo sviluppo della tecnologia alimentare ha creato.

Il cittadino deve essere edotto che i pericolosi effetti di una errata alimentazione o dell'uso di cibi mal conservati o addittivati in modo irrazionale o, peggio ancora, sofisticati, non si riscontrano immediatamente, ma a distanza di anni, in un'età quando ormai è difficile e a volte impossibile correre ai ripari. Necessita quindi per il consumatore di regolare il regime dietetico con tempestività ed assiduità. E' evidente che tutto questo esige un'opera lunga e continua, adeguata inoltre alla diversa psicologia delle masse delle varie zone, onde raddrizzare inveterate, pregiudizievoli abitudini delle stesse, soprattutto degli adulti. Ecco quindi un primo argomento per il quale il Convegno deve fissare i piani di lavoro.

In parallelo a quest'opera di educazione alimentare è necessario operare nel settore della produzione collegando questa alle necessità di una dietetica razionale, orientando la produzione alle esigenze di un graduale indirizzo del consumatore verso un regime alimentare sempre più adeguato alle sue necessità fisiologiche. Realizzare un tale programma non è nè rapido nè facile, ma occorre iniziarlo, pianificando i processi produttivi dei generi alimentari, provvedendo alle innovazioni, agli adattamenti e alle trasformazioni necessarie per inserire le fonti dell'alimentazione nello ingranaggio di una dietetica rispondente. Tuttavia bisogna fissare i limiti della competenza legislativa concorrente della Regione in ordine ai principi fondamentali delle leggi dello Stato, fissati i quali, la Regione attraverso un oculato e impegnativo intervento dovrà guidare il produttore verso la realizzazione dei programmi e dei piani prestabiliti, favorendo la concessione di mutui a condizioni favorevoli, concedendo facilitazioni nell'acquisto delle materie prime e nelle attrezzature, istituendo agevolazioni nei trasporti che spostino gradatamente le preferenze delle categorie interessate, avviandole verso settori produttivi maggiormente idonei, creando così le condizioni più opportune per l'orientamento dei consumi. Tutto questo inciderà anche sui fenomeni merceologici ed economici.

Interventi in questo senso sono già stati attuati in altri Paesi con risultati veramente soddisfacenti. Così nel settore delle collettività conviventi sono state operate delle trasformazioni di organizzazione alimentare e dietetica. Giova qui ricordare, quanto si sta realizzando a Parigi ad opera della «Assistenza publique» la quale sta organizzando una cucina centralizzata preposta alla preparazione dei pasti per tutti gli ospedali con il sistema del surgelamento e delle diete stabilite dai dietologi per soddisfare le esigenze di questi ospedali. Questa soluzione tende ad uniformare l'alimentazione dei ricoverati nei vari nosocomi ed a ridurre i costi di gestione limitando le spese che gravano sui bilanci ai soli trasporti.

C'è poi l'aspetto giuridico del problema alimentare del quale il Convegno di settembre dovrà occuparsi mettendo in risalto l'importanza sanitaria economica e sociale del problema della tutela della produzione e vendita degli alimenti e bevande, e cercando di fissare le funzioni di coordinamento e propulsioni dell'Ente Regione, i limiti della competenza legislativa concorrente della Regione nella subiecta materia e proponendo i mezzi e gli strumenti centrali e periferici di garanzia e controllo tecnico-sanitario a carattere regionale con l'analisi della problematica connessa.

Con la trattazione di questi temi generali e di quelli particolari proposti dalle comunicazioni che si annunciano molto interessanti si verrà a tracciare un sentiero che noi abbiamo intenzione di percorrere fino in fondo, in modo di poter realizzare una politica alimentare con risultati veramente efficaci. Limitandosi a suggerire o a raccomandare un'alimentazione appropriata non basterebbe a vincere oltre alle abitudini o alle errate prevenzioni delle popolazioni, tutti i problemi legati agli alimenti; sarebbe opera sterile tentare di indurle a superare difficoltà dovute alla scarsa disponibilità di cui dovrebbero aumentare il consumo. Bisogna cioè che il consumatore, oltre che convinto, sia spinto a seguire le regole di una alimentazione sana, mettendogli a disposizione i prodotti più adatti a condizioni accessibili a tutte le categorie sociali.

In un'epoca in cui sempre più si tendono a ridurre le sperequazioni fra le varie classi sociali di qualsiasi sorta siano, raggiungere lo adeguamento delle popolazioni anche sul piano dell'alimentazione è una meta fondamentale di giustizia sociale e progresso civile. Ad una alimentazione sana ed appropriata e quindi ad uno sviluppo delle energie fisiche ed intellettuali dell'uomo, è legata l'opera costruttiva della società e lo equilibrio dei rapporti civili. E' questa una delle principali vie che uno Stato moderno deve battere per un sempre migliore domani dei suoi cittadini.



(«Giornalfoto»)

Le vincitrici del concorso nazionale «Venere d'oro» (a sinistra) e «Cover-girl» posano assieme a Sistiana su una elegante vettura subito dopo il verdetto della giuria che le ha scelte fra le altre concorrenti di varie regioni. «Venere d'oro» ovvero l'indossatrice italiana 1965 è, come noto, la diciottenne triestina Susy Bonnes. «Cover-girl» o anche «Venere d'argento» è l'udinese Romina Carini.

Il verdetto è stato espresso all'unanimità della giuria che risultava composta oltre che da quattro giornalisti dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana dott. Remigio Lenarduzzi cui va indubbiamente il merito di aver saputo portare in casa nostra una manifestazione già collaudata per due anni a Cortina dallo scultore Marcello Mascherini, dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo avv. Aldo Terpin, dalla gentile signora Ondina Frisori, titolare della Boutique «Chic» di galleria Protti e dal presidente della FAAT Felice Melli. Cornice alla laurea delle due nuove «Miss» una ricca sfilata di moda e la partecipazione straordinaria della cantante Juia De Palma che ha portato un tono «confidenziale» in una manifestazione così mondana. I presentatori Riccardo D'Ambra e Vasta, il Mike della Sicilia, hanno ravvivato e riempito la parata di grazia e bellezza che si è ripetuta per due sere in un noto ritrovo della baia. Alla serata conclusiva, causa il maltempo, è mancata l'incomparabile cornice naturale che Sistiana può offrire, ma la manifestazione non ha difettato neanche fra le quattro pareti del ritrovo. Nella serata inaugurale c'era stata l'esibizione di Arturo Testa. Tutto sommato, dunque, uno spettacolo importante nel carnet dell'Estate triestina organizzato anche con il merito di Ferruccio Barazzetti, presentatore dei concorsi. Resta da dire che fra così varia beltà la Fiat ha presentato i suoi meravigliosi modelli di spyder.

Concorso a sette posti nei convitti INADEL

L'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A. D.E.L.) rende noto che i termini di scadenza dei bandi dei seguenti concorsi sono stati riaperti e fissati alle ore 12 del 31 agosto 1965: un concorso pubblico, per esami e titoli, a 1 posto di rettore — ruolo convitti — categoria direttiva, presso il «Conservatorio femminile Regina Elena» in Sansepolcro (Arezzo), di proprietà dello stesso Istituto.

Possono partecipare al concorso aspiranti di sesso femminile, di età non inferiore ai 30 anni e non superiore ai 45 e in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in filosofia o in lettere o in materie letterarie.

Un concorso pubblico, per esami, a 6 posti di vice rettore di III classe — ruolo convitti — qualifica iniziale della carriera direttiva, di cui 3 posti presso il «Conservatorio femminile S. Caterina» in Arezzo, e gli altri 3 presso il «Conservatorio femminile Regina Elena» in Sansepolcro (Arezzo), di proprietà dello stesso Istituto. Possono partecipare al concorso aspiranti di sesso femminile di età non inferiore a 32 anni ed in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in filosofia o in materie letterarie.

Le domande di iscrizione dovranno pervenire alla sede centrale dell'INADEL. Informazioni sulle modalità di partecipazione ai suddetti concorsi e ogni altra indicazione concernente le materie di esame e il trattamento economico, possono essere richieste alla stessa sede centrale o presso le sedi periferiche dell'Istituto ubicate in ogni città capoluogo di provincia.

Pellegrinaggio a Predappio. Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I., domenica 8 c. m. avrà luogo un pellegrinaggio a Predappio. Informazioni e prenotazioni in sede, via Battisti 14, tel. 38905.

SPETTACOLI

«Il paese del sorriso» questa sera in Castello

«Ballo al Savoy» e «Budapest show» le altre due operette in programma

Con il Teatro di Stato di Budapest si inizia questa sera al Castello di San Giusto, come annunciato, il secondo ciclo del Festival internazionale dell'operetta, organizzato dalla Azienda di soggiorno e turismo di Trieste. Come già s'è avuta occasione di informare, oggi e domani sarà rappresentato «Il paese del sorriso» di Franz Lehàr, venerdì e sabato prossimi «Ballo al Savoy» di Pol Abraham e martedì 10 e mercoledì 11 agosto «Budapest show», antologia operettistica d'autori vari.

«Il paese del sorriso», capolavoro del Lehàr ultima maniera, fu già eseguito al cortile delle Milizie del Castello di San Giusto ed ottenne smaglianti successi. Quest'edizione — a quanto si rileva — è destinata a superare la fama delle precedenti, poichè il complesso magiaro è considerato, nel genere, il migliore del mondo, con protagonisti di eccezionale livello artistico. La trama è tessuta a Pechino: il tenente Feri Pottenstein-Hatfaludy è innamorata della contessina Lisa ed ha già versato la cauzione necessaria per sposarla, ma lei ama segretamente l'Ambasciatore cinese principe Su-Ciong; il giorno della partenza di quest'ultimo, richiamato in Patria perchè nominato Ministro, Lisa — nell'emozione del momento —, svela il suo affetto e parte con lui per Pechino. Qui Su-Ciong diventa una delle personalità più importanti della Corte imperiale, anche perchè gli è stata conferita «la giacca gialla», cioè la più ambita delle onorificenze; una nube oscura, però, la sua felicità ed è rappresentata dall'odio che suo zio, il potente Ciang, Presidente del Consiglio dei Ministri, porta verso Lisa. Ciang, infatti, per le sue idee conservatrici, non accetta la giovane moglie europea del nipote e, in rispetto alle antiche tradizioni, vorrebbe che questi sposasse subito una principessa cinese, designata fin da quando era bambino.

Feri Hatfaludy, che nel frattempo è stato trasferito a Pechino come «attaché» militare, viene a conoscenza delle intenzioni di Ciang e le riferisce a Lisa. Sulle prime essa non vuole credere, ma, quando ogni cosa le viene confermata dal marito, decide di fuggire con Feri. Su-Ciong, dopo avere inutilmente tentato di convincere Lisa ad accettare un compromesso e benchè sia convinto di averla perduta per sempre, fa accerchiare il palazzo per impedirle la fuga. Ai due fuggitivi, accortisi di essere prigionieri, compare improvvisamente davanti lo zio Ciang, il quale si dichiara disposto a favorire la fuga della donna. A questo punto interviene il principe Su-Ciong, il quale, incapace di vendette, aiuta Lisa ad allontanarsi indisturbata, mentre la principessa Mi, sua sorella, si accomiata tristemente da Feri, del quale è innamorata. L'operetta si conclude, appunto, sull'enigmatico sorriso di Su-Ciong, un sorriso che nasconde l'acerbo dolore in fedeltà alle tradizioni della sua Cina.

Lo spettacolo avrà inizio puntualmente alle 21. Prevendita posti alla Biglietteria centrale, di galleria Protti, fino alle 19.30 e poi alle casse del Castello di San Giusto. Servizio speciale di collegamento autofilotranviario da piazza Goldoni con il piazzale della Cattedrale.

LA VITA NEL PORTO

In luglio 178 mila tonnellate attraverso i MM. GG. - Due unità lloydiane partono oggi per il Sud Africa - La «Colombo» a Lisbona sulla rotta di casa

Traffici di luglio

I dati provvisori del mese di luglio per i traffici attraverso gli impianti gestiti dai Magazzini Generali, danno un volume complessivo tra sbarchi ed imbarchi pari a circa 178.000 tonnellate.

La composizione merceologica risulta la seguente:

	Sbarchi	*Imbarchi*
merci varie	23.600	63.000
minerali e carb.	76.000	3.500
cereali	100	1.800
tronchi e legnami	2.500	7.500

Detto movimento ha interessato operazioni su 162 unità tra nazionali ed estere.

Navi sotto carico

Nella giornata di ieri si trovavano in fase operativa presso le varie aree portuali 15 unità così distribuite:

Porto Vecchio: «Butrinti», bandiera albanese, (Adriatica) sbarca 190 tonnellate, tra cui 90 di angurie, 70 di rame; «Skanderberg» (agente Adriatica; impresa statale albanese) sbarca pellami, tabacco e altre merci; per l'imbarco sono previste 300 tonnellate, tra macchinario, carta e varie; «Belluno» (Tirrenia) caricherà 600 tonnellate; «Dalmatija» (Bortoluzzi) della linea Grecia Cipro - Rau, tra sbarco ed imbarco 200 tonnellate; «Kosova» (Ellerman e Wilson) della linea commerciale per la Turchia, ha allo sbarco 680 tonnellate di nocelle; «Enotria» (Adriatica) tra sbarco ed imbarco circa 250 tonnellate.

Porto Nuovo: «Iris» (Adria Lines), flotta Lauro, per il Golfo Persico, sta prendendo a bordo 6.000 tonnellate di merci (vetture, legname, macchinario, carta); «Lovcen» (Agemar), sbarca dall'Estremo Oriente 100 tonnellate di segati di ramino e caffè; imbarcherà un centinaio di tonnellate di general-cargo; «Kvarner» (Agemar) proveniente dal Sud America, ha a bordo 200 tonn. di riso in sacchi; «Themistocles» (Audoly), sta caricando 9.150 tonn. di magnesite austriaca alla rinfusa per Baltimora; «Korotan» (Mediterranea) della linea di circumnavigazione del globo, ha a bordo 1.300 tonnellate di merci, in prevalenza segati di Douglas Fir; per l'imbarco sono previste 500 tonnellate; «A. Volta» (Italia) dal Centro America - Nord Pacifico con allo sbarco 1.100 tonnellate tra cui 500 tonn. di legacci di alluminio da Vancouver per la Jugoslavia; «M. Polo», sbarca 200 tonn. di merci varie, tra cui pelli e caffè; imbarca alcune centinaia di tonnellate di general-cargo; «Wendy» (Adria Lines) è ritornata per caricare 460 tonn. di bobine per Gedda, in precedenza aveva già imbarcato 400 tonn. di merci varie; «Trebinije» (Agemar) proveniente dagli USA), sbarca 980 tonn. tra resina, gomma, caffè, cotone; «Audax» (Gennari) imbarca per i porti del Mar Rosso oltre 1.000 tonnellate di merci varie, in particolare legname segato resinoso austriaco.

Arrivi in giornata

Per la giornata odierna sono attese le seguenti navi:

Porto Nuovo: «Marmara» (Ellerman e Wilson), della linea mista merci e passeggeri per la Turchia fino ai porti del Mar Nero; ha allo sbarco 500 tonn. tra nocelle e pelli; caricherà merci varie per alcune centinaia di tonnellate, e macchinario; «Ljubljana» (Agemar), proveniente dal Sud America con 400 tonn. di pelli; per l'imbarco un discreto quantitativo di varie; «Giuseppina» (Cosulich) caricherà per Massaua 130 tonn in prevalenza di generi alimentari; «Mondoro» (Nai-E. Guina) della linea Creola, dopo aver sbarcato olio minerale al pontile di San Sabba, si porterà all'Hangar 52 per scaricare 460 tonnellate di cotone; «Ausonia» (Adriatica) caricherà buoni quantitativi per la linea del Levante.

Porto Nuovo: sono attese, la «Palladio» (Adriatica) per imbarcare 500 tonn.; «Opatija» (Bortoluzzi) con allo sbarco 200 tonn.; «Illirja» (Adriatica) sbarco e imbarco regolare; «Belluno» (Tirrenia) sbarco 600 tonn.; «El-Al» (Bos) per Cipro-Israele, imbarco 250 tonn.; «Ilona (Bos) per la Grecia, imbarco 150 tonnellate.

Per la Total

Si trova in fase di sbarco presso il pontile della raffineria Aquila, il tanker «King Peleus» che ha a bordo 32.000 tonn. di greggio. La unità si appoggia nel nostro porto alla M.F. Martinoli.

Klinker

Per domani è atteso l'arrivo al pontile della Italcementi del cargo ellenico «Sante Kyriaky», che caricherà klinker destinato al mercato inglese. Si tratta di 4.100 tonn.; la unità si appoggia alla M.F. Martinoli.

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata odierna la m/n «Marco Polo», che ha completato le operazioni di carico, lascierà Trieste per operare sulla linea commerciale del Sud Africa.

Anche la m/n «Usodimare» salperà da Trieste oggi, 3 agosto, sulla linea sudafricana.

La m/n «Palatino» è qui attesa verso il 17 corrente, proveniente dall'Estremo Oriente. Dopo aver sbarcato un forte quantitativo di merci tipiche dei mercati orientali ed imbarcato grosse partite di merci e macchinari di provenienza nazionale e dal retroterra estero, riprenderà il mare verso il 23 p.v., diretta nello stesso settore operativo.

Per l'11 agosto sarà in porto la m/n «Adige», operante nel settore dell'India-Pakistan. Sbarcherà juta, pelli, caffè, spezie ecc. ed imbarcherà, tra l'altro, tessuti, filati e macchinari. Ripartirà per gli scali consueti verso il 20 d'agosto.

La m/n «Piave», impiegata sulla linea Africa Occidentale - Congo - Angola, giungerà a Trieste, secondo le previsioni, il 9 corrente. Sbarcherà legnami pregiati, caffè ecc. Salperà verso il 13 corrente mese, con un carico di carta, ferramenta, tessuti, oli minerali e di altre merci destinate agli scali di linea.

La noleggiata m/n «Ut Eatis», operante in Adriatico - Mar Rosso - Africa Orientale, sarà in porto il 5 per salpare verso il 9 agosto con un notevole carico generale.

Nell'Italia

Linea Nord America. E' in arrivo quest'oggi a Lisbona la t/n Cristoforo Colombo» che conclude così la traversata atlantica iniziata il 28/7 u.s. a Boston.

Il transatlantico proseguirà in giornata per Gibilterra, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove è atteso il 10 corr.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Il 1.o corr. è qui giunta da Venezia la m/n «Alessandro Volta».

Il 14/8 la nave ripartirà da Trieste direttamente per Napoli, dando inizio ad un nuovo viaggio sulla linea del Centro America - Nord Pacifico. Ci sono fin d'ora buone prospettive di carico, di provenienza sia nazionale che estera, destinato agli scali della linea.

Linea Sud America. Verso il 14 corr. è atteso a Trieste il P.fo «Nereide» proveniente dal Sud America, via scali intermedi.

La nave lascierà il nostro porto per il successivo viaggio di uscita sulla stessa linea circa il 20 di agosto

DUE ANNI DEL CENTRO DEI RAGAZZI SOTTODOTATI

«Inabili» per la legge si riscattano col lavoro

Le difficoltà finanziarie stanno minacciando un sodalizio di alto merito sociale e umano

Sabato scorso, alla presenza di amici ed estimatori di questa valorosa istituzione cittadina, si è concluso il secondo anno di attività del «Centro di lavoro protetto» per adolescenti sottodotati, fondato e diretto dall'ANFFAS di Trieste. Sono intervenuti alla cerimonia — svoltasi in due tempi per necessità di programma — l'ex presidente della Provincia dott. Giordano Delise, la gentile signora Pasino, il prof. dott. Francesco Donini, il prof. Todeschini, il M. R. don Emilio Gamboso, il dott. Mazzuchin, la dottoressa Stopper, il direttore della scuola «Palutan» Umberto Crisma, nonchè familiari e insegnanti, mentre il presidente dott. Savona, il commissario provinciale dell'ONMI Raffaello Corberi e l'ispettore scolastico dott. Petracca — costretti altrove per i loro impegni — hanno inviato cordiali espressioni di simpatia e di augurio. Facevano gli onori di casa la presidente dell'ANFFAS di Trieste, signora Torossi Sinigo, insieme alla direttrice signora Pina Viezzoli e al consigliere Odorico Pitacco.

La lieta cerimonia è stata soprattutto una sorprendente e ampia dimostrazione delle possibilità di lavoro di questi adolescenti, che ancora oggi la legislazione italiana purtroppo definisce «inabili a qualsiasi proficuo lavoro». Essi difatti sono tali là dove mancano questi provvidi «Centri protetti» che sono l'indispensabile continuazione dell'opera di recupero delle scuole ortofreniche. Come per i ciechi, per i sordomuti e per tutti gli altri minorati fisici, anche per i sottodotati occorrono particolari tipi e metodi di insegnamento, e là dove questi esistono danno i migliori risultati.

Sabato scorso si sono visti ai loro posti di lavoro le ragazze della sezione di taglio e cucito e i ragazzi della sezione di maglieria a tipo industriale. Erano tutti intenti alle loro macchine, che ciascuno maneggiava con un ritmo svelto e con sorprendente abilità. Le ragazze sono ospiti del Centro già da due anni, i ragazzi invece appena dall'ottobre scorso ed è inimmaginabile, per chi non li abbia seguiti da vicino, la quantità di lavoro uscita dalle loro mani. Decine di chilometri di buona tela sono stati trasformati in alcune migliaia di camicie per ammalati, in centinaia di pigiamini per i pacchi dono della Provincia, in lenzuola e federe, come pure in altre confezioni di minor mole ma non di minore impegno. La sezione maschile di maglieria ha trasformato quintali di lana in 700 maglie, pullover e golf già consegnati alla Provincia lo scorso Natale, in 90 magliette da neonati per l'O.N.M.I. di Trieste e ultimamente in altre 800 confezioni di vario tipo, misura e colore che sono già allineati in bell'ordine nei vasti armadi del Centro, ciascuno nel proprio sacchetto di nailon, pronti per essere consegnati all'Amministrazione provinciale, per i prossimi pacchi-dono della Befana.

L'ottobre scorso la Sezione di maglieria iniziò la propria attività con tre sole macchine, oggi ne conta ben dodici, tutte moderne e in piena efficienza. E questo grazie alla benemerita Cassa di Risparmio e grazie agli acquisti resi possibili dalla visita sulla motonave «Oceanic». Inoltre alcuni giorni or sono, per gentilissimo interessamento del Preside della scuola statale «Carlo Stuparich» il Consorzio provinciale per l'istruzione professionale» ha concesso al «Centro protetto» l'uso di altre 4 macchine di maglieria.

L'ispettore-capo del Ministero della Sanità, dott. Realmuto, venuto di recente a Trieste a visitare questo Centro protetto, così si è espresso a conclusione della sua lunga e attenta visita: «Questo vostro "Centro protetto" non ha marmi, nè ampiezza di costruzione, nè sufficienza di mezzi, ma è così bene organizzato che merita ogni appoggio. Lo considero il più esemplare Centro da me visitato». L'interessamento dell'illustre ospite ha superato ogni aspettativa del direttivo dell'ANFFAS di Trieste. C'è da sperare che, in seguito, con un cospicuo contributo da parte del Ministero della Sanità questa istituzione possa raggiungere lo sviluppo che merita, trasformandosi in un grande e completo «Centro di lavoro» per adolescenti sottodotati, sul tipo di quelli esteri, con internato ed esternato, con le varie sezioni bene articolate, le aule, le mense, il campo giuochi, le palestre e quanto altro occorre per il recupero, attraverso il lavoro, di almeno un centinaio di ragazzi.

Intanto il Centro versa in gravi difficoltà finanziarie a causa delle attuali condizioni di disagio dell'Amministrazione provinciale. Sarebbe auspicabile che i maggiori enti cittadini collaborassero con la Provincia perchè resti a Trieste l'onore e il beneficio sociale di questo benemerito sodalizio, che si è già meritato, anche in campo nazionale, un così largo riconoscimento.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Da questa sera a mercoledì 11 agosto, «Festival internazionale dell'operetta», con il Teatro di Stato di Budapest: 200 esecutori. Oggi e domani: «Il Paese del sorriso»; venerdì e sabato 7, «Ballo al Savoy»; martedì 10 e mercoledì 11, «Budapest show». Prevendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 e alle ore 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana: Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus M.

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «Una forca per due». Un agghiacciante thrilling che vi terrà sospesi dall'inizio all'imprevedibile fine, con Gary Merrill e Jane Merrow. Vietato ai minori. NB: Negli ultimi 15 minuti sarà vietato l'ingresso in sala.

EXCELSIOR. 16: «Il muro dei dollari». Un eccezionale film Warner Bros, in prima visione, con Suzanne Pleshette e Ty Hardin. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. Chiusura estiva.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). Ore 15.30: «Per chi suona la campana». In technicolor, con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Film tanti.. come questo, nessuno! Nella nuova integrale edizione mai vista in Italia.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 17. Ultimo giorno: «La storia del dottor Wassel». Technicolor. Colossale, poderosa realizzazione di Cecil B. De Mille, con interpreti famosi: Laraine Day e Gary Cooper.

AURORA. (Aria condizionata). **17.** Ancora oggi a richiesta, Gregory Peck nell'indimenticabile capovaloro: «Cielo di fuoco».

CAPITOL. (Aria condizionata). **16.30:** «I segreti di Filadelfia». Da un appassionante romanzo, un grande film, con Paul Newman e Barbara Rush. Ultimo giorno.

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 6 agosto.

GRATTACIELO
«PER CHI SUONA LA CAMPANA»
TECHNICOLOR
Gary Cooper - Ingrid Bergman

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «A. 007, dalla Francia senza amore». Nuova divertentissima avventura di Sean Connery, l'invincibile eroe, con Eleanor Sommerfield e Alfred Lynch.

GARIBALDI. 16.30: «Passaggio di notte», in technicolor, con James Stewart, Audie Murphy, Diane Foster e Dan Duryea.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16: «Sexy da Parigi al Polo». Con i migliori spogliarelli del mondo.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Rapina al quartiere Ovest», con Lawrence Montaigne e Mora Fie. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16: «Le calde amanti di Kyoto». Un peccaminoso sexy scoppiettante sulla vita delle geishe. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 15: «Parigi nuda», in technicolor». Vietato ai minori 18 anni.

ASTRA. Chiuso per ferie.

IDEALE. 16.30: «Donne calde di notte». Sexy fuoriclasse a colori presentato da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori 18 anni.

MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Tamburi lontani». Un grande capolavoro in technicolor, con Gary Cooper.

NOVO CINE. 16.45: «Una pistola tranquilla». Avventuroso western con Forrest Tucker.

RADIO: oggi chiuso.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20,15 e 22: «Donna d'estate». Una vicenda drammatica e spettacolare con J. Woodward e R. Beynier. Cinemascope technicolor.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Una grandiosa interpretazione di Susan Hayward in «Ore rubate». Technicolor con Michael Craig, Diane Baker e Edward Judd.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «I quattro moschettieri». Divertente cinemascope technicolor con Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Macario, Peppino De Filippo.

EX SOCI. 20.15: «Avventura d'amore e di guerra». T. Tryon, D. Hedison. Appassionante vicenda. Scope-Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20,30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Appuntamento fra le nuvole». Panavision a colori con Dolores Hart, Hugh O'Brien, Karl Boehm.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «South Pacific». Brillante commedia cinemascope con Rossano Brazzi, Mitzi Gaynor, France Nuyen (Colore De Luxe). Domani: «Professore a tutto gas». Un brillante film di Walt Disney con Fred Mc Murray, Nancy Olson, Keenan Wynn.

MARCONI. 20.15: «Tamburi lontani». Un grande capolavoro in technicolor con Gary Cooper.

PARADISO. «I fuorilegge della valle solitaria». Una violenta storia di uomini selvaggi ai confini della civiltà, un cinemascope con R. Basehart, D. Taylor, P. Rico.

PONZIANA: «Spionaggio senza frontiera». Astute trame di una spia internazionale con Jean Marais e G. Page.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: Gina Lollobrigida, Burt Lancaster, Tony Curtis in «Trapezio». Capolavoro in technicolor.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20,30: «Operazione F.B.I.». Un film di spionaggio con J. Kelly, R. Danton.

SERVOLA. 20.30: Da Al Capone a Dillinger. «L'impero del mitra».

STADIO. 20,15 (cassa 20): «Pony Express». Grandioso western in technicolor con Charlton Heston, Rhonda Fleming.

VALMAURA. 20.15. Natalie Wood e Karl Malden in «La donna che inventò lo strip-tease». Un technicolor spettacolare.

CINEMA DI MUGGIA

ROMA: estivo ore 20.15: «Il terrore sul treno» con Glenn Ford, e Anne Vernon.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Alabarda, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Marconi, Novo Cine, Radio. Estivo: Ginnastica.

Cronache della TV

Gli avanzi

Ed ecco un'altra serata imbandita con gli avanzi di passati festini. Ecco un altro lunedì coperto da cima a fondo con repliche di cui ben pochi sentivano il bisogno. Non perderemo tempo a esprimere le solite inutili doglianze e diremo piuttosto, tanto per assolvere all'obbligo della cronaca, che il primo canale ha fatto rigermogliare il terzo episodio del romanzo sceneggiato «Canne al vento» di Grazia Deledda, e il documentario di Enrico Gras e Mario Craveri «La conquista della terra».

Al secondo invece si è avuto un vecchio film, «La fine della avventura». E' una vicenda complicata che ha per tema la crisi mistica d'una donna dibattuta tra l'amore e l'obbedienza a un voto fatto a Dio in circostanze quanto mai drammatiche, e che si conclude con un formidabile raffreddore che porta prematuramente alla tomba la bella convertita. Forse il cinema (e specialmente questo tipo di cinema) farebbe bene a non intrattenere rapporti molto stretti con temi del genere. Astenendosi da queste pericolose incursioni nel campo mistico esso eviterebbe infatti di alimentare una mortale confusione di idee nella mente del pubblico, indeciso se dover interpretare la storia del film come un messaggio di fede o come un romanzetto di appendice. Ad ogni modo, per la parte che riguardava gli attori, ad un Van Johnson fortemente scolorito e piagnucoloso faceva riscontro la sensibile Deborah Kerr, unica voce abbastanza viva d'un dramma recitato a toni spenti.

Ber.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Una gita a lungo raggio, quella organizzata per sabato e domenica prossimi dalla XXX Ottobre, configurata nel programma delle escursioni alpinistiche dell'estate in corso. Essa avrà svolgimento nella zona di San Martino di Castrozza, con salita al Sass Maor, il gigante roccioso che con la sua vetta raggiunge quota 2812 metri.

Gita dunque ricca di motivi alpinistici di primo rango, quella che attende i fedeli appassionati della montagna. Da San Martino di Castrozza lo scenario che si vede è grandioso. L'occhio va subito in cerca dei Cimon della Pala, maestoso e bellissimo, ai cui piedi si stende una conca verde e ridente. A sud-est, smorzata la sua eccezionale dimensione, la catena si presenta, al di là della Val Pradidali, con altre catene dominate dalla Cima Fradusta, con la sua bianca veste di ghiaccio. Ed è alla Cima della Madonna ed al Sass Maor che l'affianca che si rivolgeranno i passi dei gitanti, in quella che si può definire la più interessante e impegnativa delle escursioni previste per la corrente stagione.

La vetta del Sass Maor è stata raggiunta una sola volta da un gruppo compatto di gitanti della XXX Ottobre, pur avendo spesso attratto in passato l'attenzione dei rocciatori sul suo versante Est, che sale paurosamente verso il cielo con un balzo di mille metri, percorsi dalla meravigliosa via Solleder.

L'accesso alla vetta del Sass Maor è stato oggi notevolmente abbreviato e reso tanto più interessante con l'apertura di una nuova via ferrata.

AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO
CASTELLO DI SAN GIUSTO
QUESTA SERA E DOMANI SERA
con inizio alle 21 precise:
Il paese del sorriso
tre atti di FRANZ LEHAR
con la Compagnia del Teatro Nazionale di Budapest
200 ESECUTORI
Prevendita posti alla Biglietteria Centrale (Gall. Protti)
SPECIALE SERVIZIO AUTOFILOTRANVIARIO

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13:

VIBRATO ALL'«ORA X» UN COLPO MORTALE AL CONTRABBANDO INTERNAZIONALE DI STUPEFACENTI

Genco Russo, Frank Coppola e altri «pezzi da novanta» presi nella rete tesa in Sicilia e in altre parti d'Italia

Le operazioni condotte dagli «inviati» della Squadra mobile palermitana - Confermati gli stretti rapporti esistenti tra la malavita siciliana e quella degli Stati Uniti - Alcuni mandati di cattura ancora da eseguire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 2

La scorsa notte è stata condotta una vasta operazione che ha assicurato alla giustizia i nomi più importanti del traffico internazionale di stupefacenti, che facevano parte di una banda in collegamento con la malavita americana. All'ora «X», fissata per l'inizio della complessa operazione, con dotta in varie città siciliane e della penisola, è scattato il dispositivo organizzato dai funzionari della «Mobile» palermitana inviati in missione e che hanno agito in perfetta intesa con le Questure e i carabinieri locali.

A conclusione di una vasta indagine iniziata a metà del '63, era stato inviato un ampio rapporto dal capo della squadra mobile palermitana, dott. Umberto Madia, al Procuratore della Repubblica di Palermo. In esso si esaminava la situazione del «mercato» della droga e, sulla base di precisi elementi di fatto, raccolti con lungo lavoro investigativo, venivano avanzate ipotesi di precise responsabilità a carico di notissime figure della malavita internazionale. Nel rapporto ci sono i nomi più importanti della «mafia» internazionale; primo fra tutti, Giuseppe Genco Russo», «Mammasantissima» riconosciuto della delinquenza mafiosa isolana, e Frank Coppola, che dalla lontana America ha per tanti anni tenuto stretti rapporti d'affari con i «fratelli» della isola.

Il Procuratore della Repubblica è stato convinto dall'accuse formulate dal dottor Madia e ha firmato gli ordini di cattura a carico degli indiziati. Le operazioni per trarre in arresto i mafiosi contrabbandieri sono state studiate dai funzionari della «mobile» palermitana con i colleghi delle città in cui risiedevano i catturandi e sono scattate tutte alla stessa ora dello stesso giorno, per eliminare la eventualità che attraverso i misteriosi canali della malavita i delinquenti potessero essere informati di ciò che si stava facendo per assicurarli alla giustizia.

Alle 0.30 di ieri, i funzionari della Questura di Palermo che erano affiancati da colleghi «locali», hanno dato il via «alle operazioni. Ad Ardea di Pomezia, il vice capo, della «Mobile» di Palermo, dott. Mendolia, ha tratto in arresto Frank Coppola. Il funzionario si è presentato nella villa del «gangster», dove però la moglie e la figlia del ricercato hanno dichiarato che il loro congiunto aveva lasciato l'abitazione per recarsi presso amici ,di cui non conoscevano il domicilio. Una rapida inchiesta ha dato modo agli agenti di scovare il ricercato in una abitazione poco distante dal recapito ufficiale, dove, evidentemente, si era recato allorchè gli era giunta notizia dell'imminente operazione.

Coppola è nato 75 anni fa a Partinico, in provincia di Palermo. Espatriò giovanissimo negli USA, da dove venne espulso nel 1948 perchè sospettato di appartenenza alla malavita. Era stato accusato, in particolare, di tentato omicidio, appartenenza a banda armata, traffico di stupefacenti, estorsione. Ad Ardea di Pomezia il «gangster» possiede una tenuta agricola modello ed è notoriamente cointeressato ad alcune società edilizie, che operano nel Lazio. Sulla sua attività commerciale e imprenditoriale carabinieri e finanza hanno più volte condotto accurate indagini, ma non sarebbe emerso nulla di irregolare.

A Taormina, il dott. Contrada, che a Palermo comanda la sezione «Volanti», ha tratto in arresto l'italo americano Rosario Vitaliti, di 68 anni, il cui nome figura in numerosi rapporti sull'attività di «gang» internazionali per lo spaccio della droga. Al momento dell'arresto, Vitaliti si trovava nella sua abitazione di via Roccaforte e ha dimostrato stupore per il provvedimento adottato nei suoi confronti.

A Marsala, il dott. Cacioppo ha tratto in arresto l'italo americano Vincenzo Martinez; mentre a Castellammare del Golfo il dott. Milella, metteva le manette ai polsi di Giuseppe Magaddino e Giuseppe Scandariato. Martinez, che ha 68 anni, ha acquistato la cittadinanza americana, ma vive in una fiabesca villa alla periferia di Marsala. Praticamente non figura interessato ad attività di sorta ma, evidentemente, i lavori ai quali era dedito gli dovevano procurare enormi guadagni a giudicare dal tenore di vita che conduceva. Giuseppe Scandariato è, invece, considerato come l'erede diretto dei «ras» della mafia trapanese .Benchè molto giovane, in relazione al ruolo che rivestirebbe all'interno dell'organizzazione delinquenziale — ha 36 anni — sarebbe elemento di fiducia dei massimi esponenti della mafia e terrebbe stretti contatti con i fratelli americani di «Cosa nostra». Giuseppe Magaddino, di 30 anni, figlio del latitante Gaspare, insieme con Diego Plaja si sarebbe reso responsabile di atti mafiosi ai danni di imprenditori edili del suo centro, e inoltre avrebbe avuto una parte di primo piano nell'immissione della droga sul mercato siciliano.

Contemporaneamente a queste operazioni, sempre su segnalazioni partite da Palermo, funzionari della «Mobile» di Bologna e Chieti hanno dichiarato in arresto Giuseppe Genco Russo — il vecchio patriarca della mafia siciliana — ricoverato presso la clinica oculistica dell'ospedale bolognese di Sant'Orsola, e Diego Plaja, di 57 anni, nato a Castellammare del Golfo e condannato al soggiorno obbligato da scontare presso il comune di Fresa Grandinaria. Genco Russo «boss» di Mussomeli, era stato trasferito a Bologna per una malattia che lo aveva colpito durante il suo soggiorno obbligato a Lovere, in provincia di Bergamo.

A Palermo, agenti della squadra «Mobile» diretti dai commissari di P.S. Purpi e Giuliano, hanno tratto in arresto l'italo americano Frank Garofalo, di 74 anni, e il noto contrabbandiere Filippo Gioè Imperiale, di 54 anni. Gli arresti sono stati effettuati nelle rispettive abitazioni dei ricercati.

Frank Garofalo è nato a Castellammare del Golfo, grosso centro a metà strada tra Palermo e Trapani. Emigrò alla età di undici anni e ha fatto parlare ampiamente di sè la cronaca nera di Oltreceano. E' ritornato dieci anni fa.

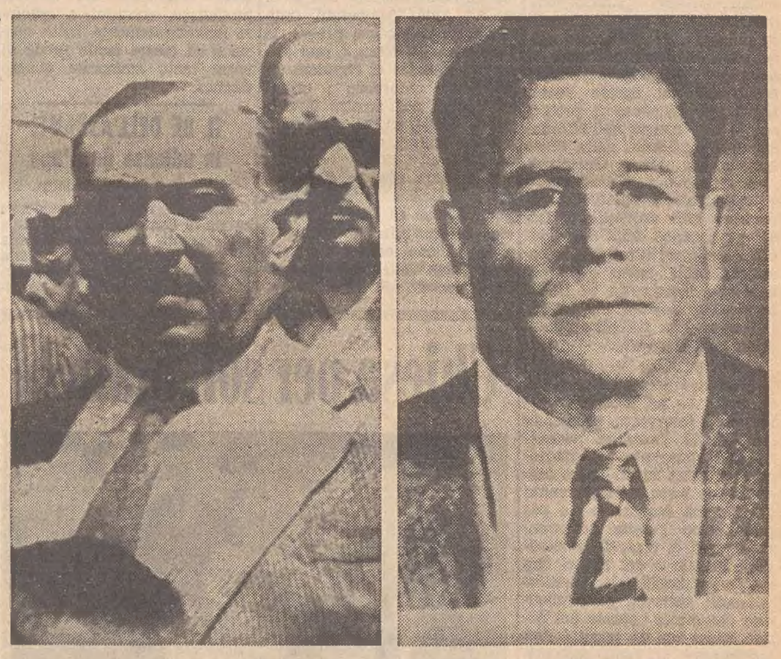
Filippo Gioè Imperiale è un commerciante abbastanza noto tanto negli ambienti economici cittadini quanto alla guardia di finanza di Palermo perchè rimasto più volte coinvolto in grossi traffici di sigarette di contrabbando. Ha dei precedenti specifici in materia ed è stato accusato di avere organizzato e favorito espatri clandestini, a favore di ricercati per delitti di marca mafiosa, diretti verso gli Stati Uniti, dove vanta molte e influenti amicizie. E' stato più volte diffidato.

Frattanto, il dott. De Nardis, capo del settore di polizia criminale presso il Ministero degli Interni, si è messo in contatto con gli uffici dell'Interpool e dell'FBI per la ricerca e la cattura di altri individui sospettati di appartenenza all'organizzazione criminale. Essi sono Charles Orlando, di 59 anni, che ha precedenti penali per contrabbando di valuta estera; Joseph Cerrito, di 54 anni, la cui presenza sarebbe stata più volte notata a Palermo e Roma sempre in coincidenza con viaggi nel Medio Oriente; Santo Sorge, di 57 anni, compaesano di Genco Russo, il quale oltre che per il contrabbando sarebbe ricercato perchè spia; Gaetano Russo, di 73 anni, eminenza grigia di «Cosa nostra» e segnalato nel rapporto sul «caso» Valachi; Gaspare Magaddino, di 57 anni, padre di Giuseppe, arrestato a Castellammare del Golfo e «ras» mafioso trapanese latitante dall'ottobre del '64.

Sono stati provati in maniera inconfutabile gli stretti rapporti che intercorrono tra la malavita siciliana e quella statunitense, in gran parte controllata da oriundi dell'isola. In particolare, l'operazione prova ancora una volta che alla morte di Albert Anastasia, ucciso mentre era seduto sulla poltrona del suo barbiere di fiducia il 25 ottobre del 1957, la mafia tentò di assumere un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione dell'attività controllate dalla malavita americana. A Palermo, subito dopo quell'uccisione, che sgomentò i capi per il coraggio e la tecnica con cui era avvenuta, si sarebbero tenute delle riunioni, in preparazione del «congresso» di Apalachin, avvenuto nel novembre dello stesso anno, nel corso del quale lo scettro di Anastasia sarebbe passato nelle mani di Vito Genovese, soprattutto per le pressioni esercitate in quel senso dagli «amici» di Palermo e di Trapani.

Recentemente tuttavia si sarebbero verificati fatti nuovi, soprattutto dovuti all'intraprendenza delle giovani leve. Di questi contrasti sarebbe testimonianza il caso Valachi, dalle cui rivelazioni iniziò tutta una lotta alla malavita organizzata dall'FBI e bloccata in certo senso con la scomparsa di Joseph Bonanno, che probabilmente avrebbe voluto seguire l'esempio di Valachi. A tal proposito giova ricordare che circa 4 mesi fa Bonanno, di cui l'FBI ha perduto completamente le tracce, venne segnalato a Taormina.

Franco Desio



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Due dei grossi calibri della mafia tratti in arresto: Frank Coppola e Genco Russo

RIPERCUSSIONI NEGLI S.U. DELLA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA ITALIANA

«E' stato un buon „swoop"» ha commentato il capo dell'FBI

Forse inferta una scossa decisiva al «ponte transoceanico» fra il mondo del crimine in America e quello siciliano - La bandiera nera sui grattacieli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

«E' stato un buon «swoop» («swoop» significa repulisti), ha detto il capo dell'FBI Edgar Hoover nel suo ufficio di Washington quando un cronista l'ha informato per telefono dei primi dispacci sulla retata compiuta in Italia di vari sospetti mafiosi e di presunti «ambasciatori» nella penisola del «Sindacato del crimine» americano. La tesi della polizia italiana, secondo cui gli italo-americani del gruppo avessero un ruolo di contatto tra mafia e «underworld», ha suscitato estremo interesse negli ambienti della polizia federale e della Commissione del Senato per il crimine presieduta dal senatore John McClellan: e ciò perchè gli americani sono convinti da decenni che la malavita organizzata degli Stati Uniti è in contatto con la mafia, e sono letteralmente ossessionati da questo presunto carattere internazionale delle potenti forze del crimine che operano nella loro società. Lo «swoop» effettuato stamane in Italia dunque potrebbe costituire un efficace colpo alla stabilità del ponte transoceanico, che esisterebbe tra i due mondi criminali, e ciò nonostante il fatto che gli italo-americani arrestati siano quasi tutti personaggi considerati qui «di piccolo cabotaggio» o «pensionati del crimine».

La polizia di New York ritiene, in linea di massima, che tra i due mondi criminali vi sia essenzialmente un patto di essistenza in caso di necessità, e una facoltà di utilizzazione dei rispettivi serbatoi umani (più o meno come nel film con Alberto Sordi «Il mafioso»). Per contro, la polizia federale e gli ambienti parlamentari competenti credono che esista un vero e proprio cordone ombelicale tra mafia siciliana e «underworld»: dunque, secondo costoro, sarebbe naturale se i collegamenti fossero tenuti da personaggi poco vistosi come Frank Garofalo, Rosario Vitaliti e Vincenzo Martinez: a parte Frank Coppola, noto come «Tre dita» o «Mike the trigger» (Mike il grilletto), che si staglia dagli altri per reputazione e statura.

Hoover, pur in attesa del rapporto con cui la polizia italiana attraverso l'Interpol chiarirà i suoi elementi d'accusa e di prova, ha inoltrato richieste alle polizie degli Stati di New York e della California per sollecite indagini sugli uomini, fra quelli colpiti dai mandati di cattura, che si presume siano ancora in America: Joseph Cerrito, che vive tra San Francisco e Los Angeles e, vecchio amico di Charles «Lucky» Luciano, sarebbe capo di una delle «famiglie» di «Cosa nostra» in California; Calogero Charles Orlando, di New York, membro autorevole della «famiglia» del defunto Joseph Profaci, nella quale è ancora in corso una lotta per la successione che vede Orlando in prima linea (il quale, come si è saputo poi, ha avuto la cattiva idea di partire qualche giorno fa per Palermo, ove è stato arrestato questa sera); e Santo Sorge e Gaetano «Tom» Russo, entrambi di Brooklyn, di cui non si sa granchè, oltre al fatto che hanno avuto rapporti di amicizia o associazione sia con Profaci, sia con Thomas «Tre dita marrone» Luchese, presunto uomo chiave dello spaccio di narcotici a New York, sia con Vito Genovese, detto «Re del carciofo», il capo nazionale di «Cosa nostra» che ora è in prigione.

Nessuno dei sospetti, contrariamente a informazioni giunte dall'Italia, figura fra i 48 partecipanti al famoso gran consiglio di Apalachin del 1957 della malavita americana, stando alla lista compilata a suo tempo dlla polizia statale di New York. Gli ambienti già citati credono che il '«cordone ombelicale» valga soprattutto agli effetti della droga. La Sicilia sarebbe il trampolino per l'inoltro verso i ricchi mercati americani dell'eroina proveniente dall'Oriente e dal Nord Africa. Già 50 anni fa il famoso poliziotto italo-americano Joseph Petrosino si convinse che per stroncare l'afflusso degli stupefacenti sulle sponde del Nord America bisognava affrontare i «gangsters» siciliani. Il coraggioso «detective» sopravvissuto a decine di scontri con fuorilegge armati di mitragliatori «Thompson» si recò in Sicilia e, dopo pochi giorni, fu abbattuto a colpi di lupara in una boscaglia.

Per dare un colpo al ponte transoceanico il momento sarebbe stato particolarmente adatto perchè il traffico della droga sta subendo un'offensiva negli Stati Uniti. Il «kingpin» di New York, Thomas Luchese, è sotto inchiesta, e finora è riuscito a difendersi dai giudici con una serie di espedienti, ultimo dei quali un malore in aula intervenuto proprio mentre il giudice gli rivolgeva domande «imbarazzanti».

Secondo una suggestiva tesi affacciata dal senatore McClellan, di recente il collegamento Stati Uniti-Sicilia sarebbe servito anche per ottenere investimenti della mafia per banche americane. «La bandiera nera della mafia potrebbe essere issata sui più alti grattacieli di New York!», è il grido d'allarme che il senatore lanciò tempo fa in commissione. Egli intendeva riferirsi, con la parola mafia, alla malavita americana come a quella siciliana, che a suo parere sarebbe tutt'uno. Da tempo, la malavita organizzata degli Stati Uniti ha cominciato a impadronirsi, con abili investimenti e manovre finanziarie, di imprese commerciali e creditizie legittime. Secondo McClellan, sistemati tutti i propri capitali, la «mafia USA» avrebbe cominciato ad approvvigionarsi presso la mafia siciliana. Il ruolo dei «kingpins» italo-americani vittime della retata avrebbero potuto essere perciò anche quello di procacciatori di depositi per le banche sui cui grattacieli sventola la «bandiera nera».

Vice

UN ALTRO «GANGSTER» tratto in arresto a Palermo

Palermo, 2

Agenti della «Mobile» di Palermo hanno tratto in arresto un altro dei ricercati per il traffico di stupefacenti. Si tratta di Charles Orlando, di 59 anni, nativo di Terrasini, in provincia di Palermo, residente a New York, notoriamente legato con salda amicizia a tutti i «pezzi da 90» della mafia italo-americana e braccio destro del defunto Albert Anastasia.

L'Orlando sarebbe implicato, oltre che nel traffico di droga, anche nello smercio e nel contrabbando di valuta estera. Secondo talune indiscrezioni, Orlando sarebbe stato in stretti rapporti di amicizia con Cesare Manzella, di Cinisi — grosso centro del palermitano poco distante da Terrasini — che rimase ucciso in un attentato dinamitardo organizzato ai suoi danni. Una «Giulietta al tritolo» venne fatta esplodere dinanzi alla sua abitazione. Nell'esplosione perì anche il suo campiere, per nulla implicato in loschi mercati.

Al momento dell'arresto, l'Orlando, che era ospite di uno dei migliori alberghi cittadini — le «Palme» — ha dimostrato sorpresa e indignazione, ma di fronte alle precise contestazioni mossegli dai funzionari della «Mobile» ha creduto opportuno seguirli senza protestare ulteriormente. Il «gangster» era giunto due giorni fa dall'America ed era stato costantemente pedinato dagli investigatori, i quali, prima di trarlo in arresto, hanno voluto accertare quali interessi l'emigrato venisse a «controllare».

Alle 22 di stasera è giunto all'aeroporto di Punta Raisi, con un normale volo di linea, il «gangster» italo - americano Frank Coppola, che — come è noto — era stato tratto in arresto ieri notte ad Ardea di Pomezia, in località San Lorenzo, in una villetta di amici, poco distante dalla sua tenuta, dove si era rifugiato, forse dietro segnalazione della sorpresa che gli inquirenti gli stavano apprestando.

Coppola, che durante il viaggio è stato accompagnato e sorvegliato personalmente dal maggiore artefice del suo arresto, il dott. Mendolia, vicecapo della squadra Mobile palermitana, ha trovato ad attenderlo il dott. Madia, capo della «Mobile», e altri funzionari di P.S., che lo hanno «scortato» alle carceri Ucciardone. Domani mattina sarà interrogato dal magistrato incaricato dell'istruttoria del caso.

SI COMPLICANO LE INDAGINI SULLA MORTE DEI FIDANZATI NEL BOSCO DI VELLETRI

Rinvenuto un terzo cadavere poco distante dal luogo del delitto

Giaceva lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli privo di documenti e con il volto sfigurato Quasi abbandonata la pista dell'innamorato respinto, si torna a parlare di un maniaco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

A complicare le cose è saltato fuori un terzo cadavere. Lo hanno trovato ai piedi della scarpata della ferrovia nella zona tra Velletri e la Nettunense, lungo la linea Roma-Napoli: aveva il volto sfigurato ed era privo di documenti e d'ogni altro indizio che potesse in qualche modo far risalire alla sua identità; nella tasca interna della giacca, trentamila lire. ma niente portafogli.

Ai carabinieri, accorsi all'allarme dato da alcuni contadini che avevano trovato il cadavere dello sconosciuto, si è posto subito il dilemma se in qualche modo la morte di quello sconosciuto fosse a mettere in relazione al duplice delitto dei Pratoni del Vivaro. Una possibilità, del resto, tutt'altro che remota fintanto che non potrà essere provato il contrario. Anzi. due possibilità potrebbero darsi che lo sconosciuto della ferrovia sia addirittura l'assassino, il quale, colpito dal rimorso si sia tolto la vita lanciandosi sotto un convoglio ferroviario. Ma sembra la meno accettabile delle due ipotesi. Potrebbe darsi — e qui invece siamo al punto su cui s'innesta il maggiore interesse per il fatto — che lo sconosciuto sia una terza vittima dell'assassino dei Bergnesi e della Pomardi.

Si dovrebbe dunque tornare al discorso iniziale, che voleva l'incappucciato responsabile prima della rapina dei due coniugi fermatisi ai margini del bosco, poi dell'uccisione dei due fidanzati? Sarebbe egli anche lo uccisore dello sconosciuto? E' vero che il poveretto potrebbe essere caduto dal treno o potrebbe essersi deliberatamente gettato dal convoglio in corsa: ma in tal caso appare inspiegabile il particolare della mancanza di ogni possibile dato atto al suo riconoscimento. Forse lo sconosciuto è stato sorpreso nella campagna circostante dal pazzo omicida, stordito a colpi di pietra o di bastone fino ad averne il volto sfigurato (anche i due fidanzati furono colpiti a sassate prima di essere uccisi a colpi di pistola) e poi scaraventato giù dalla scarpata, al momento in cui passava il treno E prima di buttarlo giù, il pazzo potrebbe averlo frugato, togliendogli il portafogli e quant'altro facilitasse il riconoscimento della sua vittima.

Tutto questo, dicevamo, ha complicato le cose. E' vero che, alla fine, potrebbe risultare che il duplice omicidio dei Pratoni del Vivaro e il ritrovamento dell'uomo sfigurato lungo la linea ferroviaria siano due fatti che nulla hanno a che vedere tra loro. Ma ciò dovrà essere provato. E fino ad allora non si potrà escludere che una connessione ci sia.

D'altra parte, l'ipotesi presa in considerazione ieri d'un delitto passionale, della vendetta, cioè, d'un innamorato respinto, è stata, se non scartata, per lo meno relegata tra quelle meno accettabili. Quel giovanotto che era stato interrogato per il fatto di essere stato proprio un innamorato respinto dalla Pomardi, uno al quale la ragazza aveva preferito il Bergnesi e che non si era adattato con rassegnazione alla situazione nuova, ha potuto dimostrare all'evidenza di essere assolutamente estraneo ai fatti. E altri innamorati respinti non se ne conoscono alla Pomerdi.

Sfumata, o quasi, questa pista, che sembrava abbastanza chiara, gli investigatori sembra siano tornati a prendere in seria considerazione l'ipotesi del maniaco sessuale. E a tal proposito non scartano nemmeno l'eventualità che il duplice delitto possa essere stato compiuto da più d'una persona.

«Abbiamo scoperto cose molto interessanti — hanno detto gli investigatori —e abbiamo potuto mettere assieme una serie di particolari, che ci spingono a pensare al delitto di un bruto, di un maniaco». Quali siano questi particolari non è dato sapere, naturalmente. Ma è stato detto che sul fondo asciutto d'un torrentello, una cinquantina di metri lontano dal punto dove fu trovato il cadavere del Bergnesi, è stata rinvenuta una sacca da mare di tela blu con dentro il portafogli del geometra (conteneva, sembra, duemila lire), un paio di libretti di assegni, dei piatti di plastica. Poco più lontano, la borsetta della ragazza, con le solite cose inutili che ogni donna tiene in borsa. Nella radura, una cintura da donna di pelle dorata, un pettine; e ancora, a metà strada dal luogo del «pick-nick» a quello dove è stato trovato il corpo della ragazza, la scalfittura prodotta, da un proiettile sulla corteccia di un albero, all'altezza di un metro e sessanta da terra.

Intanto, questa mattina è giunto a Velletri il padre della Pomardi. Egli, come è noto, era in viaggio con la moglie ed è stato rintracciato a Trieste, al posto di frontiera. Il signor Pomardi è stato informato con tutta la delicatezza possibile della terribile sorte toccata alla figlia, mentre alla madre è stato vagamente accennato a un incidente. Il signor Pomardi si è messo subito in viaggio ed è giunto a Velletri in mattinata.

La novità della giornata, comunque, a parte il rinvenimento del terzo cadavere e a parte l'autopsia delle due vittime fatta nel pomeriggio dal professor Carella (l'esito lo si conoscerà probabilmente soltanto domani), è rappresentata dall'intervento della «Mobile» nelle indagini. Finora se ne erano occupati soltanto i carabinieri. Ma nel pomeriggio di oggi il Questore stesso, dott. Di Stefano, si è recato per un accurato sopraluogo ai Pratoni del Vivaro; lo accompagnavano il Vicequestore Santillo, il vicecapo della «Mobile» e il capo della Sezione omicidi.

Dalle prime notizie apprese nella tarda serata, si è saputo che il Bergnesi è morto per emorragia interna provocata dall'unico colpo sparatogli e che la Pomardi è stata uccisa dal proiettile penetratole nel cervello. L'esame necroscopico ha potuto accertare che la ragazza, nonostante le apparenze, non era stata violentata dal suo assassino.

R. R.

ASSOLTO UN PADRE che non era sposato

Pordenone, 2

Un giovane friulano è finito in Pretura per aver denunciato erroneamente come legittimo un figlio naturale.

Onorio Mio, di 31 anni, di Aviano, si presentò all'Ufficiale di Stato civile del Comune per denunciare la nascita di un figlio. Ignaro della procedura, dichiarò legittimo il bambino e non «naturale»: il piccolo però era nato prima del matrimonio, che fu celebrato qualche giorno dopo.

Per l'irregolarità, il giovane fu denunciato e oggi il giudice lo ha assolto con formula piena, riconoscendo per valida la giustificazione data dall'imputato: l'ufficiale di Stato civile non gli chiese se era sposato.

Un attimo prima della morte



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Madrid — Gli ultimi istanti di un torero: il messicano Guillermo Sandoval, perduta la «muleta» che il toro sta pestando sotto gli zoccoli, cerca disperatamente di schivare l'urto con l'animale, inferocito dalle molte «banderillas» infilzategli nella schiena; ma non potrà evitare la carica del toro, che lo ferirà a morte, con una tremenda cornata vibrata di fianco

NELL'AMBITO DELL'AUTONOMIA DELLA REGIONE

Allo studio la creazione dell'Azienda forestale

L'ass. Dulci in Sardegna e l'ass. Marpillero in Carinzia

La Giunta regionale si riunirà nelle giornate di oggi e di domani per discutere e approvare alcuni disegni di legge da presentare alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale all'apertura della sessione autunnale.

Uno di questi disegni di legge riguarda la disciplina dell'Azienda forestale della Regione, che verrà costituita anche nel Friuli - Venezia Giulia, analogamente a quanto già avvenuto nelle altre Regioni autonome. Infatti le foreste, che attualmente sono demaniali, passeranno in proprietà alla Regione.

Il vicepresidente della Giunta, prof. Dulci, che è anche assessore regionale al turismo, è partito alla volta della Sardegna, ospite di quella Regione a Statuto speciale, dove effettuerà dei sopralluoghi e prenderà contatti con dirigenti e tecnici del settore turistico al fine di acquisire nuove esperienze comparative. Infatti, come si sa, la Sardegna è una delle Regioni d'Italia in cui il turismo, pur essendo appena sorto è già direttamente interessato dal «boom». Si tratta quindi di venire in contatto con sistemi organizzativi e con idee nuove, che certamente serviranno a migliorare anche il turismo della Regione.

L'assessore all'industria e commercio, avv. Vittorino Marpillero, rappresenterà la Regione all'inaugurazione della Fiera internazionale di Klagenfurt, che avrà luogo domattina, dove la Regione ha allestito un proprio padiglione, curato dalla Unione delle Camere di commercio delle province di Trieste, Udine e Gorizia.

Venerdì prossimo, alle 19, la Regione Friuli - Venezia Giulia e l'Unione delle Camere di commercio offriranno un ricevimento a Klagenfurt, alle autorità della Carinzia, agli espositori, agli operatori economici e agli addetti alle «public relations». Farà gli onori di casa l'assessore Marpillero.

Dopo l'incontro del presidente Berzanti, con il Capitano provinciale della Carinzia, dott. Sima, del 10 giugno scorso, in occasione di un ricevimento offerto dal Console italiano a Klagenfurt, sarà questa un'ulteriore presa di contatto con gli esponenti carinziani, che dovrebbe preludere a incontri di carattere ufficiale a breve scadenza.

ABBONDANO I «SEMIANALFABETI» ANCHE TRA IMPRENDITORI E DIRIGENTI

TROPPI ITALIANI IN ECONOMIA SONO SOTTO LA SUFFICIENZA

Finora l'informazione pubblica in questo importante settore è stata affidata a un'esigua schiera di esperti che usano esprimersi con un gergo da iniziati

Roma, 2

Tre professori universitari — Luzzatto Fegiz, Talamona, Visalberghi — due giornalisti — Pagani, Ottone — hanno commentato, in un apposito numero monografico distribuito dalla «Rivista Shell Italiana» il fenomeno dell'analfabetismo economico nel nostro Paese. L'invito a discutere il problema — ha chiarito nell'introduzione il presidente della Shell italiana, ing. Diego Guicciardi — è venuto dai risultati emersi dall'inchiesta effettuata nell'ottobre 1964 dall'Istituto Doxa per incarico della Shell, inchiesta che verificò il grado eccezionalmente basso delle conoscenze economiche in Italia, sia tra la popolazione adulta in genere che tra gli imprenditori e i dirigenti.

Luzzatto Fegiz — ordinario di statistica presso l'Università di Roma — ha iniziato la serie degli interventi, stabilendo innanzitutto l'assoluta necessità di un'adeguata informazione economica in un paese moderno: il buon funzionamento del sistema economico ha per presupposto l'esatta conoscenza di fatti e, cioè, della situazione attuale e dei fattori che tendono a modificarla. Paradossalmente, tuttavia, l'analfabetismo economico coesiste nel nostro Paese con un numero non indifferente di fonti informative.

Lo prova, nel successivo intervento, Bruno Pagani, direttore della rivista «Mondo economico», il quale elenca le numerose fonti di informazioni esistenti nel nostro Paese dal livello microeconomico-aziendale, a quello macroeconomico, rappresentato dai «conti della nazione». A cosa è dovuto allora il deficiente grado d'informazione economica del nostro Paese?

L'inviato speciale del «Corriere della Sera», Piero Ottone, lo spiega con il particolare atteggiamento del giornalismo e della classe economica (imprenditori, dirigenti, industriali). Almeno fino a ieri, infatti, essendo i migliori talenti del nostro giornalismo attratti dal genere letterario, l'informazione economica era affidata ad una esigua schiera di esperti che, scrivendo per iniziati, si rendevano incomprensibili alla maggior parte dei lettori.

La classe economica, d'altra parte — anziché auspicare una informazione aperta ed esauriente sull'attività da lei svolta al servizio del Paese — ha talvolta patrocinato il tono conformistico dell'informazione economica e una difesa d'ufficio dell'industria che ha risvegliato scarsa attenzione negli italiani. Non esclude tuttavia Ottone che una più esauriente informazione economica possa derivare in Italia dal graduale affermarsi di una economia paragonabile a quella esistente nei più evoluti Paesi occidentali.

La circostanza sembra provata dalle parole del Governatore della Banca d'Italia, Carli, che parlando il 31 maggio scorso all'assemblea della Banca, ha rilevato come «produzione, investimenti, consumi, costi, prezzi, profitti bilancia dei pagamenti — e le relazioni che legano queste grandezze — hanno cessato di essere categorie logiche accessibili ad una esigua schiera di esperti e sono divenuti oggetto di dibattiti nei quali intervengono, sempre più frequentemente, partiti, sindacati, Parlamento».

Ma cosa s'intende esattamente per informazione economica? Lo chiarisce Mario Talamona, ordinario di economia politica presso l'Università di Pavia, il quale, dopo un'esauriente illustrazione della teoria matematica delle informazioni, giunge ad affermare che le informazioni stesse sono insufficienti se non vengono illuminate da schemi mentali adeguati e validi per interpretare il mondo in cui viviamo.

Si è così passati dall'informazione alla formazione, dai canali di comunicazione alla scuola. Ad Aldo Visalberghi, ordinario di pedagogia presso la Università di Roma, è così toccato il compito di chiudere gli interventi, chiarendo i criteri più idonei per fornire un'adeguata preparazione economica agli italiani sin dalle scuole secondarie ed i licei.

Si tratterà, più che di un'arida e difficilmente assimilabile enunciazione di leggi economiche, di trasferire il commento e la visione economica nella esposizione delle altre materie fondamentali. «Si tratta di evitare — conclude Visalberghi — che l'uomo moderno, la cui sopravvivenza è affidata esclusivamente alla buona organizzazione economica del sistema produttivo, continui a ignorare spensieratamente tutto questo e ad essere facile preda di forze tanto smisurate quanto cieche».

IL RE DELL'ASHANTI in udienza dal Papa

Castelgandolfo, 2

Stamane, nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, il Papa ha ricevuto in udienza privata il Re dello Ashanti, Nana Otumfno sir Aveman Prempeh II Asantehene. Paolo VI ha rivolto all'ospite un discorso, in lingua inglese, nel quale ha tra l'altro ricordato il suo viaggio nel Ghana di non molti anni fa.

«La popolazione dell'Ashanti» ha detto Paolo VI «possiede una ricca tradizione di coltura e di arte ed una orgogliosa storia: due elementi che contribuiscono certamente molto al progresso del vostro popolo. Il mondo, tramite i moderni mezzi di comunicazione, è diventato sempre più piccolo ed è divenuto perciò sempre più necessario che i popoli di questa terra collaborino in uno spirito di comprensione, di cooperazione e di mutuo rispetto. Solo così si otterranno progressi nelle condizioni, che condurranno alla pace ed al benessere. I nostri figli nel vostro Paese sono figli leali e devoti alla Chiesa e, come tali, sono cittadini fedeli della vostra Nazione, pronti e desiderosi di offrire il proprio contributo di talento e di sforzo al progresso della loro Patria».

Il Re dell'Ashanti era accompagnato dalla moglie, dall'incaricato d'affari dell'Ambasciata del Ghana al Quirinale Joseph B. Romopey, e dal suo segretario privato, Paul Boatin. Durante il colloquio, molto cordiale, il Re ha ringraziato il Papa per il prezioso lavoro compiuto dai missionari cattolici in mezzo al suo popolo.

Il Pontefice ha donato al Re una medaglia d'oro del pontificato ed una fotografia in cornice d'argento con autografo. Alla consorte, Paolo VI ha regalato un medaglione della Vergine, sbalzato in argento. Dopo la udienza pontificia, il Re dello Ashanti, con il seguito, è stato accompagnato a visitare i giardini delle ville pontificie.

Chiesa per soli bianchi



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Americus — Un gruppo di integrazionisti prega dinanzi alla chiesa metodista dopo che alcuni funzionari (sulla scalinata) hanno loro impedito di prender parte al servizio religioso

FERISCE DUE GUARDIE ma viene catturato

Milano, 2

Un ladro sorpreso nel locale notturno «Montemerlo» si è arreso dopo aver ferito con un grosso coltello due guardie notturne. Egli è penetrato nel locale verso l'alba attraverso un finestrino; ha aperto la cassa e si è impossessato di centomila lire. Mentre stava per fuggire, è stato scoperto dalle guardie notturne Costante Gibelli, di 74 anni, e Sante Culichi, di 21. Il ladro allora, ha estratto un coltello costringendo all'immobilità i due uomini.

Quindi, ha telefonato ad un amico per chiedere aiuto, ma, avuta risposta negativa, si è inevorsito e il Culichi ne ha approfittato per saltargli addosso, ingaggiando con lui una colluttazione, aiutato dal Gibelli. Infine, il ladro è stato immobilizzato e consegnato alla polizia. Il Culichi e il Gibelli sono stati medicati all'ospedale per ferite giudicate gauribili in quindici giorni. Il ladro si è rifiutato finora di dare il proprio nome.

Centottanta e li dimostra



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Honolulu — L'attrice tahitiana Jocelyn Lagarde (del rispettabile peso di 180 chili) viene «fatta salire» a bordo di una nave. L'inconsueta scena fa parte di un film che si sta girando alle Hawaii

RISERBO DELLA POLIZIA AUSTRIACA

Sventata in Alto Adige un'ondata di attentati?

Operato a Innsbruck l'arresto di due giovani noti terroristi implicati nel processo Burger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Bloccata all'ultimo momento un'ondata terroristica in Alto Adige? Il riserbo è grande. A Innsbruck la polizia di Stato austriaca rifiuta di fare la minima dichiarazione in merito ai recenti arresti avvenuti nel capoluogo del Tirolo, mentre vari quotidiani della capitale avanzano diverse potesi che, fino a questo momento, non sono state smentite.

Nei giorni scorsi, sono stati arrestati a Innsbruck Peter Kienesberger e Godfried Hoefner. Kienesberger è un nome noto tra i terroristi. E', prima di tutto, il braccio destro dell'assistente universitario di Innsbruck Norbert Burger. Insieme a Burger e ad altri 22 imputati è comparso al processo che iniziò nel marzo scorso e venne clamorosamente sospeso per incompetenza all'ultimo giorno delle udienze. Kienesberger, che venne arrestato più di una volta, ottenendo poi la libertà provvisoria, oltre ad avere sempre dimostrato molta dimestichezza con la dinamite, è l'ideatore di un congegno elettronico capace di fare esplodere a distanza le cariche esplosive.

Anche Hoefner non è al suo primo arresto. Una volta venne bloccato tra l'altro al confine, quando con una «Volkswagen» piena di dinamite si apprestava a mettere in atto una serie di attentati in Alto Adige assieme ad alcuni studenti. Poco dopo, vennero arrestati ad Innsbruck anche altri studenti e due studentesse di Monaco di Baviera. Tutti dovrebbero venire giudicati nel corso del nuovo processo Burger che inizierà presumibilmente in autunno a Graz. Il numero degli imputati è salito a 29.

Tra le congetture che si fanno, trova sempre più consistenza la tesi che i recenti arresti di Innsbruck siano da mettere in relazione alla tragica fine del terrorista austriaco Immervoll che, come è noto, è morto qualche settimana fa a Bolzano in un appartamento (di proprietà di un altoatesino attualmente in prigione per terrorismo) in seguito allo scoppio di una bomba che egli stesso stava fabbricando. Kienesberger e Hoefner sarebbero stati anche in contatto con il tirolese Schaffener, che è stato arrestato dalla polizia italiana una settimana fa al valico del Brennero mentre stava per entrare in Alto Adige. L'abitazione della quale si era servito l'Immervoll sarebbe stata una base di collegamento tra terroristi.

G. G.

NUOVO RETTORE alla «Cattolica» milanese

Città del Vaticano, 2

Gli organi direttivi dell'Università del Sacro Cuore di Milano hanno comunicato al Papa la nomina del prof. Ezio Franceschini a Rettore dell'Ateneo. Paolo VI ha risposto con un telegramma, a firma del Cardinale Segretario di Stato, nel quale dopo aver manifestato grata benevolenza al Rettore uscente, prof. Francesco Vito, per la sua fruttuosa opera, rivolge voti di feconda attività al nuovo Rettore e agli organi direttivi, affinchè l'Ateneo «nella ferma adesione dottrina Chiesa, nella fedeltà sue tradizioni prosegua con crescente sviluppo e successo sua vasta azione favore gioventù studiosa e per irradiazione pensiero cattolico e sana cultura».

A FURIA DI SVISTE UN FILM STORICO PUO' DIVENTARE TUTTO DA RIDERE

E' UN «MUSEO DEGLI ERRORI» IL CINEMA PER I TIPI PIGNOLI

Dall'ormai "classico„ orologio al polso di un centurione in "Scipione l'Africano„ ai poderosi bicipiti sfoggiati da una fragile fanciulla in procinto di annegare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 2

In ogni cinema del mondo, ad ogni spettacolo, c'è tra il pubblico almeno una persona che sembra si occupi soprattutto di scoprire gli errori del film. In un film di guerra, drammaticissimo, l'eroe che tra poco affronterà da solo sessanta giapponesi sta scrivendo quella che potrebbe essere l'ultima lettera all'amata. Ebbene, fra il pubblico c'è inevitabilmente chi mormora a chi gli sta accanto: «Guarda, guarda. Usa una penna a sfera e durante la seconda guerra mondiale la penna a sfera non era ancora stata inventata!».

Nonostante ogni cura, nonostante la segretaria di edizione annoti ogni particolare sul suo voluminoso registro di lavorazione pure gli errori capitano spesso nei film. Gli italiani di mezza età ancora ricordano, ad esempio, che in un supercolosso dell'«era fascista», intitolato «Scipione l'Africano» (ma gli italiani in vena di critica lo chiamarono «Sciupone» per il suo costo elevatissimo) c'era un magnifico centurione (l'attore Giuseppe Pierantoni) che aveva al polso un orologio con tanto di cinturino di lucertola.

Altrettanto enorme fu il «granchio» preso dal regista in «L'ultima spiaggia». Una scena di questo film, peraltro degnissimo, mostrava un sommergibile che arrivava a San Diego di California dove ogni forma di vita era morta a causa di una «nube atomica». Ebbene, la città, la costa, i dintorni erano veramente deserti, ma il cielo era pieno di gabbiani.

Non si contano poi i pali delle linee telefoniche, le antenne televisive che rovinano irrimediabilmente la «finzione della realtà» di una scena in esterni, magari datata 1800 o giù di lì. Così pure accade, talvolta, che un attimo un attore abbia la cravatta a farfalla e l'attimo dopo (nella realtà la scena è stata girata a distanza anche di giorni) la cravatta è di tipo normale, magari a righe mentre quella di prima era a pallini. La introduzione, già da qualche anno, del fotografo incaricato di fissare sulla pellicola ogni scena aiuta molto ad evitare gli errori, ma non basta ad eliminarli del tutto.

Ricordate il film «La conquista del West», lo splendido cinerama alla cui riuscita collaborarono numerosi grandi attori? Ebbene, c'è una scena in cui si vede Debbie Reynolds aggrappata ad una zattera alla deriva su un fiume. La scena seguente mostra la bionda attrice che nuota verso la salvezza ma, a guardar bene, si nota quanto è peloso il braccio dell'esile e tanto dolce attrice. In realtà, la «nuotata» toccò ad una controfigura di sesso maschile, e nessuno si accorse che ad ogni bracciata la manica della blusa si alzava un poco di più mettendo in mostra bicipiti da Primo Carnera.

Ed ecco una antologia degli errori più frequenti: un film si svolge nel Nebraska, ma nelle strade circolano automobili con targhe della California; nel deserto, l'orda di beduini sui veloci dromedari va alla carica e viene ripresa di fronte, ma davanti ai beduini si scorgono le tracce dei copertoni dell'auto su cui è la macchina da presa; la bella favorita del feroce Saladino sta danzando, e tutti i pubblici del mondo possono pensare che ai tempi delle Crociate già esistessero le «chiusure lampo»; la frotta di cavalli selvaggi galoppa nella prateria, ma gli zoccoli stampano sul terreno l'impronta dei ferri.

Poichè, gli errori e le sviste sono inevitabili, un consiglio per tutti lo dà nientemeno che Bing Crosby: «Guardate i films a mente serena e vi divertirete e, se proprio c'è qualche svista madornale, ricordatevi della volta che avete infilato il cappotto sulla giacca del pigiama e così siete andati in ufficio».

U. P. I.

Nell'edilizia sovvenzionata

SARANNO OBBLIGATORIE le isolazioni acustiche?

Roma, 2

L'impiego obbligatorio di materiali isolanti acustici nell'edilizia abitativa a finanziamento pubblico o comunque sovvenzionata dallo Stato è allo studio di una commissione qualificata. Lo ha affermato il Ministro dei lavori pubblici, Mancini, in una dichiarazione che il periodico «Fortuna» pubblicherà nel suo prossimo numero. Il Ministro — afferma tra l'altro: «A mio avviso, la previsione dell'impiego di materiali isolanti acustici negli edifici di civile abitazione deve ritenersi senz'altro utile al fine del miglioramento delle condizioni di abitabilità degli alloggi, e l'adozione di detti materiali anche nell'edilizia abitativa a finanziamento pubblico o comunque sovvenzionata dallo Stato appare indubbiamente opportuna.

«Il problema non è ignorato dagli organi tecnici dell'amministrazione ed è stato sottoposto allo studio di una commissione qualificata. Si tratta evidentemente di una questione che investe aspetti sia tecnici sia economici e che, pertanto, va risolta in modo da ottenere risultati compatibili sotto entrambi i punti di vista. I lavori di detta commissione, istituita particolarmente per la formazione di norme sui requisiti tecnici, igrometrici, di tenuta d'aria, ottici ed acustici delle costruzioni da realizzare con sistemi di prefabbricazione, forniranno dati, sulla base dei quali potranno essere emanate disposizioni di carattere generale, con particolare riferimento all'edilizia abitativa, all'edilizia scolastica e all'edilizia ospedaliera».

E' STATA DEPOSITATA A ROMA LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Demolite punto per punto le accuse ai frati di Mazzarino

Non vi fu associazione a delinquere mancando la compartecipazione delittuosa «Equivoche» le argomentazioni addotte in appello sulla tesi dell'estorsione

Roma, 2

La sentenza con la quale venne annullata la decisione della Corte di Assise di Appello di Messina nei confronti dei frati e dei laici implicati nel processo per i fatti delittuosi accaduti a Mazzarino è stata depositata nella cancelleria della prima sezione della Corte di Cassazione. In primo grado i frati di Mazzarino erano stati prosciolti da ogni accusa per aver agito in stato di necessità. I laici erano stati invece condannati a varie pene. In Corte di Appello Padre Carmelo, Padre Agrippino e Padre Venanzio vennero condannati a 13 anni di reclusione ciascuno per associazione a delinquere ed estorsione continuata aggravata, mentre furono assolti per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in omicidio preterintenzionale. Quanto ai laici, Girolamo Azzolina e Giuseppe Salemi ebbero 30 anni, Filippo Nicoletti, minorenne all'epoca dei fatti, 14 anni.

La Corte di Cassazione, il 10 dei frati, uno dei quali — Pafebbraio, annullò la sentenza di Appello, accogliendo i ricorsi dre Carmelo — era nel frattempo morto. La sentenza di Appello è stata annullata per difetto di motivazione in merito a tutti i reati contestati ai religiosi. Inoltre, sono stati accolti parzialmente i ricorsi degli imputati laici, sempre per difetto di motivazione in merito alle accuse di concorso in omicidio preterintenzionale e di associazione per delinquere. La Corte suprema ordinò un nuovo giudizio, che si dovrà celebrare davanti alla Corte di Assise di Appello di Perugia.

Nella prima parte della sentenza i giudici elencano i motivi per i quali, secondo gli imputati, doveva essere dichiarata nulla la decisione di appello. Di particolare interesse sono le considerazioni su quanto riguarda le accuse di associazione per delinquere, di estorsione e di concorso in omicidio preterintenzionale. A proposito del primo delitto, i giudici supremi osservano: «A costituire la prova dell'associazione per delinquere non è invero sufficiente la partecipazione di più persone e più reati. Infatti, sono elementi costitutivi del delitto di associazione per delinquere la permanenza di un vincolo associativo a fine criminoso con particolare fisionomia e struttura, la predisposizione comune dei mezzi per la commissione di una serie indeterminata di delitti e la permanente colleganza tra gli associati ai fini della realizzazione del comune programma di delinquenza. Deriva da ciò che il delitto in esame si differenzia dalla compartecipazione delittuosa, perchè in questa l'accordo criminoso è diretto al compimento di uno o più determinati reati, commessi i quali lo accordo si esaurisce e cessa ogni pericolo per l'ordine pubblico».

Per quanto riguarda l'estorsione, la sentenza osserva: «Problema delicato era quello di stabilire se, pur sapendo di prestarsi ad estorcere denaro alle vittime, i due frati si proponessero di partecipare all'estorsione organizzata dal Lo Bartolo (il giardiniere dei religiosi uccisosi in carcere) e probabilmente, come la sentenza impugnata riconosce, anche da altre persone rimaste sconosciute, o piuttosto agissero nell'interesse delle vittime, cercando di indurre queste a consegnare quel denaro che avrebbe loro evitato gravi azioni di rappresaglia contro i beni e la stessa incolumità personale. La Corte d'Assise di Appello si è posta il quesito; ma l'ha risolto in senso sfavorevole agli imputati.

«Non si è avveduta, però, la Corte di merito che le argomentazioni da essa addotte sono del tutto equivoche, essendo evidente che lo stesso comportamento i frati avrebbero tenuto, anche se animati dall'intento di aiutare le vittime, preservandole dalle gravi rappresaglie cui la mancata consegna del denaro avrebbe dato luogo. Su tale aspetto della attività dei due religiosi l'indagine avrebbe dovuto affinarsi e farsi più penetrante, anche in relazione allo elemento del profitto, e soprattutto si sarebbero dovute prendere in accurato esame le dichiarazioni del Lo Bartolo e cercare, altresì, di stabilire se, in relazione alla tesi difensiva dei frati, qualche concludente significato potesse essere attribuito al suicidio del Lo Bartolo».

La sentenza conclude con un esame dell'accusa di omicidio preterintenzionale del possidente Angelo Cannada, dalla quale i due frati sono stati assolti per insufficienza di prove, e definisce «del tutto censurabile la motivazione della sentenza impugnata».

La sentenza depositata aggiunge: «Invero, la Corte afferma che l'aggressione al Cannada costituiva indubbiamente l'attuazione delle rappresaglie minacciate con le lettere estorsive inviate al Cannada dai due frati e dal Lo Bartolo. Ora si tratta di una pura e semplice presunzione, che non può assurgere al valore di elemento di prova».

«AMARA SORPRESA» DI ANDREOTTI PER LA PUBBLICAZIONE

Non pesa su De Gasperi la lettera del '46 a Lucifero

Confermati anzi dalle incerte previsioni sul referendum il tatto e la lealtà dell'uomo politico nei confronti della Casa regnante

Roma, 2

Il Ministro della Difesa ha preso posizione sulle dichiarazioni che De Gasperi fece a suo tempo sullo svolgimento del referendum istituzionale, e che sono state riportate nei giorni scorsi da un settimanale. E' stata la rivista «Concretezza», diretta dall'on. Giulio Andreotti a pubblicare, in proposito, la seguente nota: «Ha fatto scalpore, anche per il periodo giornalistico di secca estiva, la pubblicazione di una lettera autografa del Presidente De Gasperi all'allora Ministro della Real Casa dott. Falcone Lucifero, in data 4 giugno 1946. Nella lettera si dice che allo stato degli atti — cioè con i bollettini elettorali fino a quel momento ricevuti — non si poteva ancora trarre una certezza sull'esito del referendum; tanto che il Ministro degli Interni Romita ne deduceva la vittoria repubblicana, il che sembrava a De Gasperi non potersi ancora dire.

«Vogliamo fare un piccolo commento — continua la rivista "Concretezza" — premettendo una nota di amara sorpresa per la specifica disapplicazione del... "noblesse oblige". Se infatti la Casa Savoia volesse fare un libro bianco o, comunque, uno studio sugli eventi del 1946, nulla ci sarebbe da eccepire, sia che si operasse attraverso la pubblicazione di tutti i documenti posseduti, sia che si scegliesse la via della storia, come è stato fatto per la penna della ex regina nei riguardi del meno vicino Amedeo VIII. Ma il metodo di estemporanea pubblicazione di una lettera isolata ci sembra quanto mai inopportuno, anche a prescindere sulla liceità in rapporto all'obbligo di versamento di tali atti agli archivi di Stato.

«Ma, nel merito della questione, — aggiunge la rivista dell'on. Andreotti — l'episodio ribadisce alcuni punti fermi:

«1) che il referendum era veramente libero e non c'era minimamente una soluzione prefabbricata; a metà degli scrutini ed oltre, la partita era tuttora apertissima;

«2) premeva a De Gasperi che la leale accettazione del referendum a opera della Casa regnante non venisse comunque contraddetta negli ultimi momenti. Il Re, da parte sua, doveva essere tranquillo che, in caso di vittoria monarchica, il Governo avrebbe fatto rispettare il responso popolare. Questo è il fine specifico ed il significato politico della lettera del 4 giugno 1946;

«3) il meccanismo prescelto affidava ai giudici della Corte di Cassazione l'esame dei risultati e la proclamazione. Sembrava però giusto che, prima della notificazione provvisoria dei dati alla pubblica opinione, il Re fosse gradualmente informato. Ripeto, si voleva la lealtà del Re come conseguenza della più scrupolosa lealtà del Governo. Ed in ciò consiste — conclude la nota di «Concretezza» — il grande successo politico di De Gasperi, tanto più notevole avuto riguardo alle passioni del momento, all'importanza decisiva del problema e alla ricorrente tradizione italica dei guelfi e ghibellini, non molto proclive alla liquidazione pacifica, anche di controversie assai più piccole di quella sul regime istituzionale».

MANCA IL RIMEDIO PER UNA MISTERIOSA MALATTIA DELLA NUOVA GUINEA

FA STRAGE DI DONNE LA «MORTE CHE RIDE»

Il «Kuru» si localizza nel cervello e toglie il controllo dei muscoli

Port Moresby, 2

Circa la metà delle ottomila donne che vivono sugli altipiani della Nuova Guinea orientale sono destinate a morire per un male misterioso chiamato «la morte che ride». Lo ha dichiarato in una conferenza stampa Sir MacFarlane Burnet, presidente del Comitato consultivo della ricerca medica per la Papuasia e la Nuova Guinea. Sir MacFarlane, che da tempo si occupa in particolare di questa malattia nota ufficialmente con il nome di «Kuru», ha aggiunto che se una cura non verrà trovata al più presto, la morte di queste donne è quasi certa.

Fino a oggi questa malattia, che generalmente colpisce unicamente le donne, è stata riscontrata soltanto tra la popolazione Fore che vive sugli altipiani orientali. La malattia si localizza in una parte del cervello, provocando la perdita del controllo muscolare e quindi movimenti non coordinati. Generalmente la morte sopraggiunge dopo sei mesi o un anno dal manifestarsi del male. Migliaia di donne sono già morte. Il nome di «morte che ride» deriva dal fatto che in seguito alla perdita del controllo dei muscoli facciali il malato sembra stia sempre ridendo.

Sir MacFarland ha dichiarato che il «Kuru» costituisce «uno degli attuali problemi non risolti della medicina». Secondo i risultati delle ricerche — ha aggiunto — sembra che esso sia provocato da un'azione combinata di un virus e di una «predisposizione genetica» della popolazione Fore.

REVOCATE IN OTTO GIORNI centoventi patenti

Roma, 2

Nel periodo dal 24 al 31 luglio il Ministero dei Lavori Pubblici ha segnalato la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, di 238 patenti di guida. Nello stesso periodo i Prefetti, a norma dell'art. 91 comma 5, hanno revocato 120 patenti.

SETTUAGENARI ALL'ULTIMA «PARETE»



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Georgetown — I coniugi Briggs 72 anni lui, 77 lei) si preparano per un'ascensione sul Monte Santa Croce a quota 4.500. Durante la loro vita, e sempre assieme, hanno scalato 54 dei 55 monti del Colorado; questa è l'ultima fatica, poi il loro ruolino sarà finalmente completo

CONCLUSA LA TRAVERSATA ATLANTICA DELLA SUPERBA UNITA' USCITA DAL "SAN MARCO,,

Trionfale entrata a New York della ammiraglia «Raffaello»

Una flotta di quattordici rimorchiatori, aerei ed elicotteri hanno scortato il supertransatlantico al molo d'attracco - Il Sindaco Wagner proclama il "Raffaello Day,, - Un viaggio meraviglioso

New York, 2

Il transatlantico italiano «Raffaello» ha concluso il suo viaggio inaugurale attraccando stamane alle 10, al molo n. 90 del porto di New York. I fischi delle sirene delle navi all'ancora ed i getti d'acqua delle lance dei vigili del fuoco hanno salutato, com'è tradizione, l'arrivo della grande unità della Marina mercantile italiana.

Il primo benvenuto al nuovo supertransatlantico italiano è stato dato all'inizio della baia di Hudson dall'Ambasciatore d'Italia a Washington Sergio Fenoaltea, il quale, assieme al Viceconsole generale a New York, Oliviero Rossi, al comandante della Guardia costiera amm. Brown, ad altre autorità portuali e a rappresentanti della stampa locale, è salito a bordo della «Raffaello» quando l'unità è giunta alla «Quarantena», sotto il ponte Giovanni da Verazzano che congiunge la terraferma a Staten Island, località la cui popolazione ha una notevole percentuale di italo-americani.

Sulla «Raffaello», che issava il gran pavese, l'Ambasciatore Fenoaltea e le altre personalità sono state accolte dal presidente della Società «Italia» gr. ufficiale Zuccoli, dal direttore generale della compagnia armatrice dott. Ali, dal comandante della nave cap. Ribari e dai giornalisti italiani e stranieri che hanno fatto il viaggio inaugurale.

Sempre all'inizio della baia di Hudson, sui ponti della «Raffaello» si sono «piazzati» quasi tutti i passeggeri muniti di cineprese, macchine fotografiche e binocoli per assistere allo spettacolo dell'ingresso nel porto e dei grattacieli della grande metropoli nordamericana, dove l'odierna giornata, per decisione del Sindaco Robert Wagner, è dedicata a Raffaello («Raffaello Day») in omaggio all'arrivo del nuovo gigante del mare che porta il nome del sommo artista italiano. Il supertransatlantico ha quindi navigato lungo l'ultimo tratto di mare fino al porto, attraccando al «Pier 90», il molo dello scalo marittimo newyorkese che da oltre un anno è riservato esclusivamente all'ormeggio delle navi della Società «Italia».

La «Raffaello», soltanto in occasione del viaggio inaugurale, sosterà fino all'8 agosto prossimo — quando ripartirà per l'Italia — nel porto di New York. Durante la sosta della nave, a bordo si svolgeranno varie manifestazioni programmate per il primo arrivo del supertransatlantico nel più grande porto del Nord America. La nave sarà infatti visitata dai rappresentanti della stampa newyorkese, da oltre mille agenti di viaggio e turismo di New York e di altri Stati americani nonchè dalle massime autorità locali. Questa sera, poi, a bordo della «Raffaello» si svolgerà un pranzo d'onore, al quale prenderanno parte l'Arcivescovo di New York Card. Spellman, altri prelati statunitensi e autorità.

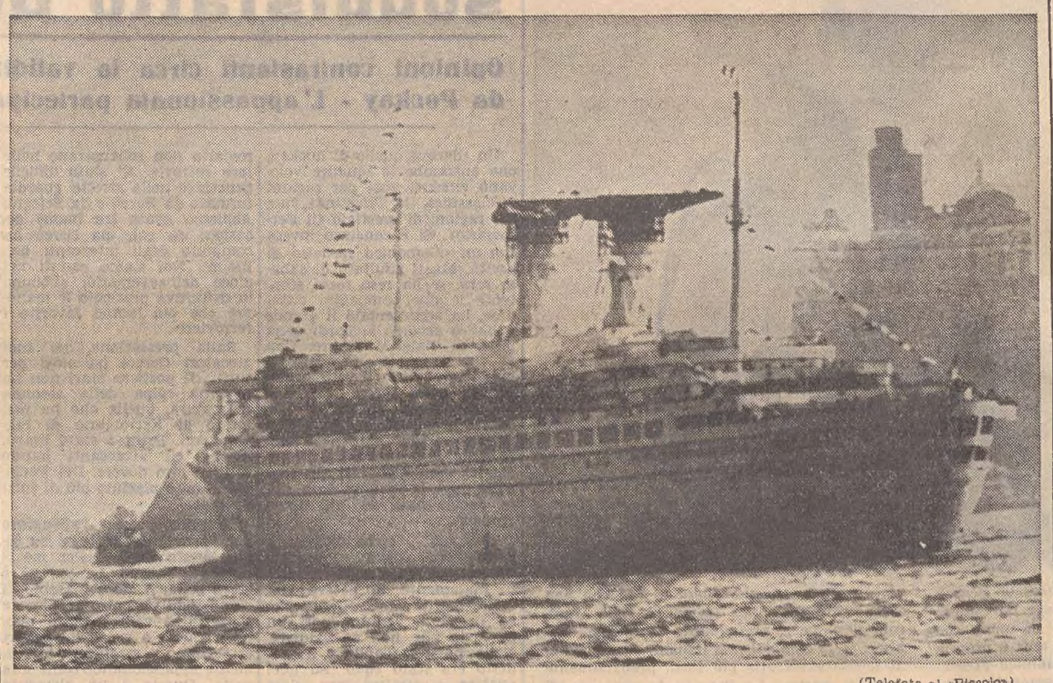
Un vivo risalto è stato dato al primo arrivo della «Raffaello» nel Nord America dalla stampa di New York, che ha pubblicato per l'occasione servizi e fotografie, esaltando lo eccezionale avvenimento che fa registrare, a distanza di poche settimane l'una dall'altra, l'entrata in linea di nuovi e modernissimi transatlantici quali la «Michelangelo» e la «Raffaello».

Domani anche la «Michelangelo» con il gran pavese spiegato giungerà nel porto di New York e si affiancherà alla «Raffaello», allo stesso «Pier 90», e così le due «ammiraglie», fatto assai raro, si troveranno vicine.

Quattordici potenti rimorchiatori hanno fatto da scorta alla «Raffaello» fino al «Pier 90», e lungo il tragitto nella baia dalle motopompe dei vigili del fuoco e delle imbarcazioni di assistenza sono stati lanciati in segno di saluto spettacolari getti d'acqua sulla fiancata della bianca unità, che stazza 46 mila tonnellate (così come la «Michelangelo» che, pur essendo «gemella» della «Raffaello», è tuttavia diversa, specialmente per quanto riguarda l'allestimento interno e le decorazioni dei vari ambienti). Nello stesso tempo aerei ed elicotteri volteggiavano nel cielo azzurro, dando il loro benvenuto alla grande nave italiana. Anche le numerose navi attraccate ai moli hanno salutato la «Raffaello» azionando le sirene.

L'attracco al «Pier 90», eseguito con perfetta manovra, ha visto altre manifestazioni di saluto per la «Raffaello». Una numerosa folla, composta da autorità, italo-americani e maestranze portuali, affollava il molo pavesato di bandiere, dando luogo ad uno spettacolo suggestivo con il lancio di palloncini colorati, coriandoli e con lo sventolio di bandierine che portavano la scritta «Benvenuto Raffaello». Al saluto della folla e della banda musicale, che suonava sul molo marce ed altre musiche, hanno risposto i passeggeri del supertransatlantico, agitando fazzoletti e bandierine tricolori.

Il comandante Oscar Ribari ha detto che «il viaggio è stato meraviglioso», che non vi sono stati inconvenienti di sorta, e che solo stamane la «Raffaello ha incontrato il mare grosso. Questa mattina, alle ore due, la «Raffaello» e la «Leonardo da Vinci» si sono incontrate al largo di New York: la «Leonardo» ha lanciato fuochi di artificio ed ha lasciato dietro di sè, in mare, una scia fosforescente per salutare il magnifico transatlantico della flotta italiana uscito dal Cantiere «San Marco» di Trieste.



(Telefoto al «Piccolo»)

New York — Il supertransatlantico «Raffaello» entra nella baia dello Hudson. Sullo sfondo i grattacieli di Manhattan

TENTATIVO DI ESTORSIONE di un autista licenziato

Roma, 2

Agenti della Squadra speciale giudiziaria del Commissariato di Villa Glori hanno fermato oggi l'ex autista del commerciante romano Giacomo Piperno, ritenuto responsabile di tentativo di estorsione ai danni del suo datore di lavoro.

Tempo fa l'autista, che si chiama Pietro Alessandrini ed abita a Civita Castellana, era stato licenziato dal Piperno. Poco dopo il commerciante ricevette una lettera minatoria con la quale gli si intimava il versamento di un milione e mezzo di lire pena la sua morte e il rapimento dei nipoti. La somma doveva essere depositata sul raccordo anulare, sotto la freccia che indica la direzione per l'Autostrada del Sole.

Il Piperno denunciò il fatto alla polizia. Furono così organizzati numerosi appostamenti nella zona, ma l'autista non si fece mai vedere. Oggi è stato riconosciuto dagli agenti mentre camminava nella zona di Montesacro. Accompagnato al Commissariato, lo Alessandrini ha confessato di avere scritto le lettere intimidatorie.

SU BUONA PARTE DELL'EUROPA IL MALTEMPO FA SCORDARE L'ESTATE

Pioggia freddo e neve amareggiano le vacanze

Nere le previsioni meteorologiche anche per i prossimi giorni - Pure luglio in Francia è stato molto deludente - Violenti temporali su tutta l'Istria

Parigi, 2

Per varie centinaia di migliaia di parigini che non hanno varcato le frontiere, agosto ha riservato una brutta sorpresa. Partiti venerdì e sabato scorso sotto la pioggia, essi sono stati accompagnati dal maltempo fino a destinazione, e le prospettive per i prossimi giorni sono, a detta dei meteorologi, assai poco rosee. Eccezion patta per la costa mediterranea, pioggia e vento continuano infatti ad imperversare su tutta la Francia. A Parigi, semideserta dopo l'esodo degli «aoutiens», (coloro, e sono la maggioranza, che partono in ferie in agosto), il cielo è coperto, la temperatura è bassa (18 gradi, la massima) ed i passanti devono di tanto in tanto affrettare il passo fino al più vicino portone per ripararsi dalla pioggia intermittente.

Il bilancio del mese di luglio lascia dal canto suo perplessi all'inizio della seconda parte di questa estate che i francesi definiscono «pourrie» (guasta) Luglio è stato infatti caratterizzato dal freddo: la temperatura media massima è stata di 20,8 gradi allorchè la normale è di 24,5 gradi, e la media minima è stata di 13 gradi contro 14. Infine, la temperatura media del mese è stata di 16,9 gradi contro una normale di 19,1 gradi. In 93 anni era stato registrato soltanto un mese di luglio più freddo. Nella capitale è piovuto per 33 ore e 42 minuti (la media normale è di 28 ore e 54 minuti) durante 17 giorni (media normale delle giornate di pioggia: 13 giorni). Il sole ha brillato soltanto durante 180 ore contro una media normale di 242 ore.

Tutto sommato, dunque, il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta. Il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta. Il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta. Il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta. Il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta. Il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta. Il luglio 1965 è stato un mese eccezionale, del quale si potrebbero paventare le conseguenze sul piano climatologico. Le statistiche non permettono, tuttavia, di fare previsioni di sorta.

Da Vienna si afferma che una frana di un'altezza di metri 1,50 ha nuovamente bloccato durante la scorsa notte, su una lunghezza di 12 metri, la linea ferroviaria del Sud, tra Jdenburg e Thalheim-Pecels. Ciò ha provocato numerosi ritardi: tre ore e mezzo per l'espresso Austria-Italia e due ore e mezzo per lo espresso Italia-Austria e il diretto Vienna-Villach.

Il traffico è stato interrotto per la terza volta su un tratto della linea tra Wolfsberg e Zeltweg. Le inondazioni hanno inoltre fatto crollare un muro tra le stazioni di Obdach e Wisskirchen, dove il traffico è bloccato per i lavori di riparazione.

Sulle strade la situazione non è molto migliore. Si sono registrate nevicate nelle montagne tirolesi, e la Stifserjochstrasse è stata chiusa al traffico, perchè è coperta da quasi mezzo metro di neve. Alcuni fiumi del Burgenland sono straripati e alcune strade, come la Landestrasse tra Loisdorf e Klostermarienberg ricoperta da circa mezzo metro d'acqua, sono chiuse al traffico.

Maltempo anche in Istria. Su tutta la zona del Quarnaro si è abbattuto la notte scorsa, un violento temporale. Dopo una giornata di pioggia, che aveva fatto scendere la temperatura di diversi gradi e disertare le spiaggie, poco prima delle 22 si è scatenato un nubifragio, accompagnato da violentissime raffiche di vento che hanno divelto numerosi alberi. A Fiume, il vento ha danneggiato i tetti di alcune case e abbattuto antenne della televisione. Il traffico automobilistico e ferroviario è rimasto paralizzato per alcune ore. Il maltempo è durato buona parte della notte e solo questa mattina è tornato il sereno.

Nei Capodistriano, la pioggia e le forti raffiche di vento hanno ostacolato il traffico; sono avvenuti 35 incidenti automobilistici. In uno di questi, il più grave, è morta una turista olandese di 25 anni, che viaggiava con i due figli sull'automobile guidata dal marito.

BOSCHI IN FIAMME per autocombustione

Avellino, 2

Trenta ettari di bosco ceduo sono stati distrutti da un violento incendio, sviluppatosi per cause in corso di accertamento, in contrada Pasticciuolo di Bagnoli Irpino. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno raggiunto l'altezza di circa 12 metri. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e squadre di volonterosi. L'opera di spegnimento è stata resa difficoltosa dalla mancanza di acqua sul posto. I vigili del fuoco sono accorsi anche nei boschi di Pratola Serra, Lacedonia, Lioni e Castelfranci per incendi sviluppatisi per autocombustione. All'opera di spegnimento hanno preso parte anche i carabinieri e squadre di volontari.

Altri trenta ettari di bosco, di proprietà demaniale, sono stati distrutti da un violento incendio, sviluppatosi per autocombustione, nei pressi di Siano, in provincia di Salerno. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate a una pineta e a un castagneto.

Un violento incendio è scoppiato anche in un bosco di Popoli in quei di Pescara. Le fiamme hanno devastato una vasta superficie arborea.

Numerosi incendi sono scoppiati in Sardegna e in particolare nel Nuorese. Ad Oliena, le fiamme, alimentate dal forte vento, hanno devastato vigneti e oliveti; nelle zone di Lollove e di Orune sono andati in fiamme molti ettari di pascoli. Una zona di rimboschimento di una pineta presso Siniscola è stata pure devastata dal fuoco. Nella campagna di Tula oltre mille ettari di terreno, coltivato a oliveti, vigneti, querce da sughero e pascolo, sono stati distrutti.

Tre incendi nell'isola di Lipari, nella zona di «Lami Ghiozzo» il fuoco si è esteso rapidamente fino ai margini dell'abitato, dopo aver distrutto vaste zone coltivate a vigneti e a uliveti. Altri due incendi dovuti ad autocombustione hanno distrutto zone coltivate, a Quattropiani e Pirrera Lami.

Un incendio divampa in località Scala di Caltagirone, nella zona di rimboschimento del consorzio di bonifica. Sono già andate distrutte alcune centinaia di ettari di una piantagione di eucalipti assieme a migliaia di piante di ulivo. Sul posto lottano da molte ore i vigili del fuoco di Caltagirone reparti militari e forestali assieme a gruppi di contadini: si tenta di arginare il fuoco che minaccia di estendersi alla Piana di Gela. Le fiamme raggiungono l'altezza di 40 metri e il fuoco avanza su un fronte di oltre due chilometri. I danni, fin qui calcolati, superano i 600 milioni di lire.

Un violento incendio è divampato per oltre 24 ore a Itri, in provincia di Latina, su un terreno boscoso con piante di ulivi e su circa 120 ettari di proprietà di quel Comune e di vari proprietari privati. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. I danni ammontano a circa 15 milioni di lire.

Ieri un altro incendio si è sviluppato su circa 10 ettari di uliveto provocando danni per due milioni di lire. I vigili del fuoco di Gaeta, 120 allievi guardie della Scuola forestale di Sabaudia, volonterosi, guardie di P.S. e carabinieri sono stati impegnati per domare i due incendi.

STRAGE DI PECORE

Avellino, 2

Un treno viaggiatori, proveniente da Avellino e diretto a Napoli, ha ucciso 50 pecore che stavano pascolando sui binari nei pressi della stazione di Valle. Il pastore, che era tra i binari, è fuggito attraverso i campi.

TENTA DI UCCIDERSI il neo-nazista di Bamberg

Bamberg, 2

Reinhard Woitzik di 20 anni, arrestato la scorsa settimana sotto l'accusa di essere responsabile degli atti di vandalismo commessi contro monumenti e proprietà ebraiche a Bamberg a partire dal 13 giugno scorso, ha tentato di suicidarsi sabato sera tagliandosi le vene del polso sinistro con un coltello mentre consumava il pasto serale in prigione.

Ciò è emerso durante l'udienza odierna del tribunale che si occupa del caso Woitzik. Questo ultimo si è dichiarato completamente innocente delle accuse mossegli: aver dipinto croci uncinate e tracciato slogans contro gli ebrei sui muri della locale sinagoga, su tombe del cimitero ebraico e in altri edifici ebraici. A casa dell'imputato vennero trovate fotografie di Hitler e barattoli di vernice analoga a quella usata per tracciare le croci uncinate.

MOVIMENTATA CATTURA di un contrabbandiere

Lodi, 2

Il contrabbandiere Mario Solazzo, di 26 anni, residente ad Arese, è stato arrestato oggi da una pattuglia della Polizia stradale di Lodi al termine di un movimentato inseguimento. Sull'auto del Solazzo sono state trovate cinquemila sigarette di contrabbando.

Il contrabbandiere dopo essere riuscito a superare un posto di blocco della Polizia tributaria, sull'Autostrada del Sole, ha invertito la marcia, imboccando l'opposta corsia e uscendo al casello di Lodi, inseguito da due agenti della Polizia stradale in motocicletta. L'auto del contrabbandiere, dopo alcune sbandate, è uscita di strada capovolgendosi. Il Solazzo, sebbene fosse rimasto leggermente ferito, ha tentato di fuggire attraverso i campi, ma è stato catturato poco dopo.

FULMINEO SINISTRO AL LARGO DEL GIAPPONE A CAUSA DELLA NEBBIA

Periscono ventun marinai di una petroliera spaccata in due

Uno solo si è salvato - L'unità battente bandiera nipponica è stata investita nella notte da un cargo americano ed è affondata - Altre due collisioni in mare

Tokio, 2

Nelle prime ore di stamane una petroliera giapponese è stata spaccata in due dal mercantile americano «Arizona» a 160 chilometri a Sud di Tokio, in un tratto di mare coperto da una fitta nebbia. Dei ventidue uomini che ne formavano l'equipaggio, uno solo è stato ripescato vivo dalle acque dell'Oceano. Ancora confuse sono le notizie riguardanti la tragedia: per farsi una idea di quello che è accaduto, bisognerà attendere i risultati dell'interrogatorio dello unico superstite della nave affondata, oltre al resoconto del comandante del mercantile che l'ha colata a picco.

Come si è detto, la nave speronata, la petroliera «Maiko Maru», di 995 tonnellate, è stata tagliata in due pezzi: uno dei due tronconi è rimasto a galla ed è stato successivamente fotografato e ripreso dalle telecamere. Dalla nave investitrice di proprietà della «State Steamship company» e in servizio per la Marina militare, è stato riferito che nessuno dei 57 membri dell'equipaggio ha riportato ferite. I danni alla parte prodiera della nave sono stati modesti.

Tre motolance dell'«Ufficio per la sicurezza marittima giapponese» si trovano sul luogo del disastro e incrociano alla ricerca di altri eventuali superstiti. L'elevato numero delle vittime sulla nave investita, oltre che alla violenza dello speronamento e all'affondamento rapidissimo, si deve alla nebbia e all'oscurità che hanno ostacolato efficaci operazioni di salvataggio da parte dell'«Arizona». Questa era partita poche ore prima dal porto di Yokoyka diretta a Manila. Causa prima dell'incidente sembra essere stata proprio la nebbia fittissima; resta da accertare il motivo del mancato funzionamento del sistema di avvistamento con il radar.

Un altro grave sinistro è avvenuto al largo del porto di Uraga, nelle vicinanze di Yokohama, dove il mercantile danese «Helliskou» di 4200 tonnellate è entrato in collisione con il peschereccio giapponese «Masayoshi Maru» di 327 tonnellate, che è affondato. La collisione non ha provocato vittime. La «Helliskou» ha riportato danni alla prua, ma è riuscita a raggiungere con i propri mezzi il porto di Shimoda.

Una terza collisione, infine, è avvenuta al largo della penisola di Boso, dove la nave cisterna giapponese «Yufukujim Maru» si è scontrata con un natante non identificato. La nave giapponese ha effettuato subito ricerche ma non è riuscita a trovare alcuna traccia del natante e del suo equipaggio.

Oggi si sono appresi nuovi particolari dell'affondamento nel porto di Osaka del battello di gitanti, speronato da un grosso rimorchiatore. Nella sciagura, come è noto, hanno perduto la vita venti persone, in gran parte ragazzi. Il fragore della collisione e le altissime grida levate dagli infelici che si trovavano a bordo del battello hanno richiamato l'attenzione dell'equipaggio del mercantile danese «Jessie Maersk», di 2784 tonnellate. Il capitano del mercantile Kurt Brendekidde di 35 anni, e il secondo macchinista Frede Cau Calusen di 26 anni, resisi conto della tragedia, non hanno esitato un istante e si sono lanciati in mare dalle murate della loro nave, dirigendosi a nuoto verso il battello che affondava.

Presto altri marinai danesi si sono gettati nelle acque nerastre di quel porto industriale ed hanno cominciato a portare in salvo ad uno ad uno i bambini ed altre persone che non erano in grado di nuotare. Ma nonostante il generoso intervento del capitano danese e dei suoi uomini, e la rapidità con cui battelli della polizia e dei pompieri sono giunti nello specchio d'acqua, la percentuale di vittime è stata altissima: come si è detto, i morti sono stati venti, oltre un terzo di quanti erano a bordo del traghetto.

Gran parte delle vittime sono rimaste intrappolate all'interno dell'imbarcazione capovolta e affondata.

L'inchiesta sulla morte dell'ex campione Mills

Londra, 2

L'ex-campione del mondo dei medio-massimi Freddie Mills, trovato morto al volante della sua auto il 25 luglio, si è ucciso con un colpo di fucile alla testa per «preoccupazioni economiche»: questo il verdetto pronunciato oggi dal «Coroner» al termine dell'inchiesta sulla morte dell'ex-pugile. Parecchi testimoni, tra i quali la moglie, hanno dichiarato che Mills, negli ultimi tempi, appariva molto preoccupato e che il suo «night-club» a Soho non incontrava il favore del pubblico.

Il giudice istruttore di Westminster è arrivato alla conclusione suddetta al termine di una lunga inchiesta, nel corso della quale egli ha avuto modo di interrogare la moglie dello scomparso, Christine Marie Mills, e una amica d'infanzia dello stesso. Si tratta della signora May Ronaldson. Un giorno, essa ha raccontato, Mills le fece visita e le chiese in prestito un fucile. Voleva usarlo nel corso di una festa, alla quale sarebbe intervenuto vestito da cow boy. «Desidero che mi fotografino in costume da cow boy», le disse l'ex-campione. Il fucile gli servì, invece, per uccidersi. Il corpo venne trovato riverso nell'automobile, nei pressi del night-club che Mills da qualche tempo gestiva.

La moglie dell'ex-campione del mondo — aveva 46 anni — ha cercato di interpretare, sia pure approssimativamente, i motivi che possono avere indotto Mills ad uccidersi. Da qualche tempo, ha detto la donna, Freddie era preoccupato per i suoi affari; non solo, ma sembra che la sua irreparabile e insana decisione sia stata in parte determinata da uno stato di depressione derivante da certi attacchi apparsi recentemente su alcuni giornali.

SFREGIATA A GINEVRA una lapide ebraica

Ginevra, 2

Una lapide che, nei pressi della sinagoga di Ginevra, ricorda i sei milioni di ebrei vittime del nazismo, è stata parzialmente cosparsa di vernice la scorsa notte. La polizia ha trovato nei pressi un recipiente di plastica, che probabilmente conteneva la vernice. L'episodio ha suscitato notevole scalpore a Ginevra, anche perchè ieri ricorreva la festa nazionale elvetica.

Le 7000 porte di bordo per due giganti del mare

Quando alla S.A.I.F.A.C. venne commissionata la fornitura delle 7000 porte di bordo per le turbonavi «Michelangelo» e «Raffaello», la Società si propose di creare qualcosa di nuovo in tale campo, qualcosa di migliore e di veramente degno delle magnifiche unità.

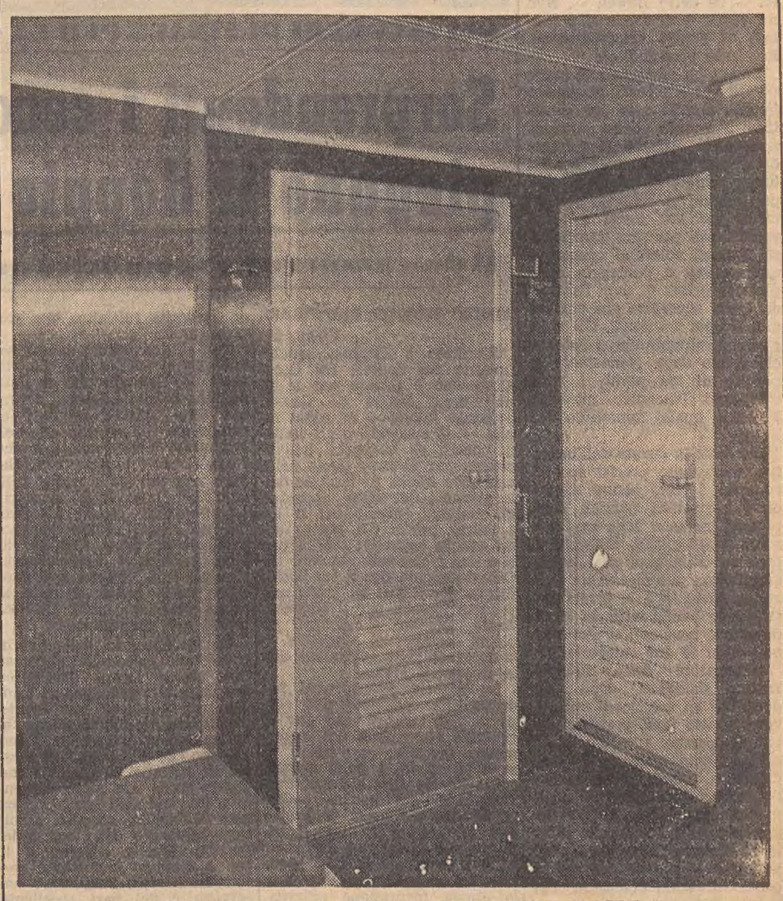
A tale scopo l'Ufficio Tecnico della S.A.I.F.A.C. non si peritò di abbandonare totalmente i moduli tradizionali, ormai superati, iniziando una lunga serie di studi ed esperimenti, che culminarono nella elaborazione di una porta tagliafuoco di concetto costruttivo veramente innovatore, valorizzata da una sobria e signorile eleganza d'assieme, e il cui prototipo — in sede di collaudo — superò largamente i limiti stabiliti dal RIN. per le porte tagliafuoco di formula 1 per le classi A-O e B-O, e ottenne brillantemente l'omologazione e il brevetto.

La S.A.I.F.A.C. può oggi affermare con legittimo orgoglio di essere pienamente riuscita nel suo impegnativo proposito, e il risultato del suo sforzo produttivo è ben degno di figurare sulle due Ammiraglie.

La costruzione di porte e arredi navali, così brillantemente portata a compimento sulle due gigantesche turbonavi, si aggiunge a quella di serramenti e infissi di alluminio estruso anodizzato, di facciate prefabbricate, di pareti mobili divisorie, di impannellature e rivestimenti isolanti e decorativi, che costituiscono la produzione normale della S.A.I.F.A.C. L'ineccepibile funzionalità tecnica, la solidità, la perfetta tenuta e resistenza agli agenti atmosferici e alla salsedine, l'economia di costo e d'esercizio, non disgiunte infine da una tradizionale, signorile eleganza, costituiscono il denominatore comune di tutta la vasta gamma dei prodotti della S.A.I.F.A.C.; prodotti ormai stabilmente affermati sui mercati nazionali ed esteri, e fattore determinante dell'inserimento della Società stessa nella ristretta cerchia delle Aziende all'avanguardia.

S.A.I.F.A.C.

TRIESTE - PORTO INDUSTRIALE - TELEFONO 99115-99244



PORTE NAVALI TAGLIAFUOCO BREVETTATE CLASSE 1

SORPRESA DEI GENDARMI FRANCESI DURANTE UN'ISPEZIONE

Trentanove nascondigli nella «Mercedes» di due turchi

In alcuni c'erano armi, ma i più erano vuoti - Trafficanti di droga? L'auto carica di merce varia era rimasta bloccata da un incidente

Digione, 2

Trentanove ripostigli segreti sono stati scoperti in una potente «Mercedes» a bordo della quale viaggiavano due «studenti» turchi. La cosa è stata scoperta per caso, in seguito a un incidente stradale.

Ieri mattina all'alba, una «Mercedes» con targa tedesca si è scontrata con un autocarro. Il guidatore dell'auto, Mustafa Aman di 18 anni, e il suo compagno, Mehemet Camli di 24 anni, ambedue di nazionalità turca, sono rimasti leggermente feriti. Mustafa Aman è stato ricoverato all'ospedale, ma il suo compagno ha rifiutato di farsi curare.

I gendarmi sono rimasti sorpresi quando, esaminando la «Mercedes», hanno scoperto che essa conteneva un'imponente partita di registratori, di radio a transistor, di abiti nuovi. Una rapida inchiesta ha permesso di stabilire che la merce si trovava in Francia legalmente, dato che i due turchi avevano pagato, senza discutere, alla frontiera l'importo delle tasse doganali. I gendarmi hanno tuttavia deciso di esaminare a fondo la vettura. E' stato così che sono stati trovati 39 nascondigli segreti a doppi fondi, sedili svuotati eccetera, nei quali erano celate armi e munizioni. Per la maggior parte i ripostigli erano vuoti, e ciò fa sospettare che i due giovani turchi avessero già consegnato la «merce».

La polizia non escluderebbe che i due «studenti» siano in realtà dei trafficanti di droga o di preziosi. Per il momento, in attesa dei risultati delle indagini — cui partecipano anche agenti del controspionaggio — i due turchi sono stati incarcerati e accusati di «detenzione abusiva» di armi da fuoco.

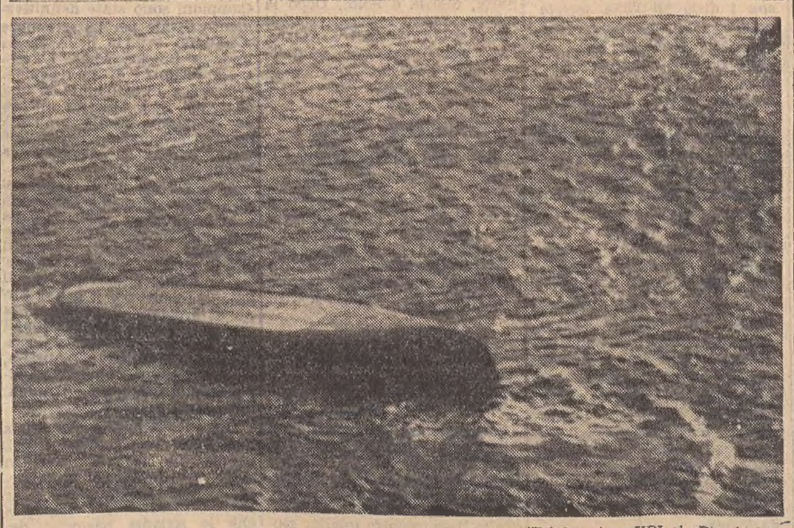
NON PAGANO IL «PIENO» e il benzinaio spara

Torino, 2

Il titolare di un distributore di benzina ha sparato tre colpi di pistola contro un gruppo di giovani che sono fuggiti dopo aver fatto riempire il serbatoio di benzina. Il fatto è avvenuto la scorsa notte in piazza Berna. Una «1100» con a bordo cinque giovani e una ragazza, si è fermata davanti al distributore gestito da Carlo Vassallo. Il gestore ha riempito il serbatoio e poi ha chiesto il denaro, ma uno di quelli che erano sull'auto ha risposto tranquillamente: «Non paghiamo».

Il Vassallo, allora, ha minacciato di chiamare la polizia. A questo punto tre giovani sono scesi con atteggiamento minaccioso, e il Vassallo, temendo che volessero assalirlo, ha impugnato la pistola. Alla vista dell'arma, i tre sono risaliti sull'auto, che subito si è allontanata a gran velocità.

Il Vassallo ha sparato tre volte; due colpi sono andati a vuoto, il terzo ha colpito di striscio un'altra auto. La polizia accorsa subito dopo, ha fatto una battuta nella zona.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Tokio — La petroliera giapponese «Maiku Maru» capovolta sta per colare a picco nell'oceano

CRONACHE SPORTIVE

L'OPINIONE D'UN AMERICANO SULLA SCONFITTA DI KIEV

«Ci hanno battuti prima di gareggiare»

«Per noi si trattava d'un incontro di atletica leggera, per loro era la guerra» - Sobri commenti della stampa sovietica



Con uno sforzo spasmodico il sovietico Bolitikov (a destra) batte d'un soffio, sul traguardo dei cinque mila metri, l'americano Schul. I due sono stati cronometrati con lo stesso tempo: 13'54"2. Come l'arrivo d'una gara sui 100 metri piani

Mosca, 2

Com'è noto, gli atleti americani hanno subito una sconfitta madornale ad opera dei sovietici nell'incontro di Kiev, sabato e domenica. Oggi, gli americani ritornano a casa con la bocca amara. Amara non tanto per la sconfitta in sè, perchè lo sport è sport, ma per il modo con cui i sovietici hanno ottenuto la loro vittoria.

Nel clan americano gli stessi dirigenti parlano apertamente accusando i russi di avere fatto tutto il possibile per rendere ostica l'atmosfera agli avversari, per avere posto dilazioni burocratiche a non finire, aver cercato di far crollare i nervi degli ospiti; in altre parole, di avere frapposto ogni sorta di ostacoli alla squadra ospitata.

Peter Bowen, uno dei dirigenti della squadra, non ha perifrasi quando ne parla: «Ho avuto il sospetto che i russi ci stavano trattando in modo molto strano quando arrivammo, ed ora ne sono convinto. Non ho alcun dubbio che essi (i russi) hanno tentato di batterci prima di gareggiare. Personalmente penso che sia una cosa molto scorretta.

«A convincermi ancora di più è stato il nostro viaggio di ritorno da Kiev a Mosca. Quando martedì scorso giungemmo a Mosca la squadra era stanca e non aveva avuto la possibilità di dormire. E, da parte dei russi fu fatto qualsiasi cosa per metterci «kappaò» ed abbattere i nostri nervi. Da Mosca a Kiev il nostro aereo impiegò quasi due ore, ed un'altra ora e mezzo se ne andò, nel mezzo della notte, per raggiungere il nostro albergo dall'aeroporto. Al ritorno, impiegammo soltanto 40 minuti dall'albergo all'aeroporto ed un'ora da Kiev a Mosca».

Le attese all'aeroporto di Mosca, nelle hall degli alberghi, tutto insomma aveva contribuito a far crollare fisicamente gli americani quando pochi giorni — poche ore — mancavano all'inizio delle gare.

«Erano completamente esausti — ha detto Bowen —. Non mi venite a dire che si è trattato di cattiva organizzazione. Era tutto prestabilito».

Bowen ha dichiarato di avere notato come i russi ponessero in atto piccole cose per abbattere il morale della squadra americana. Persino al termine delle gare di domenica i russi hanno tentato di prendere tempo, quando la staffetta sovietica 4 per 400 metri è stata squalificata per una interferenza. I russi volevano conoscere quale fosse il punteggio complessivo prima di dare l'annuncio della squalifica che costava alla Russia tre punti. Gli americani si impuntarono e l'annuncio venne dato. Nonostante la perdita di tre punti, i russi vincevano l'incontro maschile 113-112 e quello femminile 63,5 a 43,5.

Per tutta la durata dell'incontro, nonostante precisi accordi contrari, i russi hanno annunciato i risultati parziali complessivi inclusivi delle gare maschili e femminili. Soltanto al termine delle gare essi hanno annunciato pubblicamente i risultati divisi — è la prima volta che lo hanno fatto da quando le due nazionali si incontrano — per le due categorie.

L'allenatore della squadra Brutus Hamilton, dopo aver detto che gli americani non devono affatto farsi prendere dal panico perchè i russi, finalmente, dopo sette anni, sono riusciti a batterli, ha detto che l'atletismo degli Stati Uniti deve prendere questi incontri internazionali con maggiore serietà ed impegno. «Per noi — egli ha detto — si tratta di un incontro di atletica leggera. Per i russi si tratta di guerra».

La stampa sovietica commenta oggi brevemente il successo di Kiev della squadra nazionale dell'URSS di atletica leggera sulla rappresentativa statunitense. La «Pravda» pubblica soltanto la scarna notizia dell'incontro. L'agenzia di stampa «Tass» dedica invece qualche riga in più «al confronto dei giganti» mettendo in rilievo il successo dei sovietici in campo maschile. «Nei primi cinque confronti — scrive la "Tass"" — l'URSS si impose per la sua schiacciante superiorità in campo femminile. Ora invece i sovietici hanno sfatato l'imbattibilità della squadra maschile statunitense».

Si apprende intanto da New York che la Federazione degli allenatori statunitensi ha vivacemente reagito alla sconfitta degli atleti americani a Kiev ad opera dei sovietici. Il presidente dell'Associazione Bill Easton, ha direttamente accusato l'A.A.U. (Amateur Athletic Union) di essere il solo organismo responsabile del «disastro di Kiev». Bill Easton ha detto: «La catastrofe è dovuta alla abituale trascuratezza dell'A.A.U. verso gli atleti presentatisi al confronto in condizioni fisiche generali mediocri. Gli atleti erano stanchi e non si sono potuti preparare adeguatamente in URSS alla vigilia dell'incontro. Tutto questo è stato causato dalla mancanza di organizzazione dell'A.A.U.».

Gli atleti USA giunti a Varsavia

Varsavia, 2

La nazionale americana di atletica leggera è giunta stasera a Varsavia, proveniente da Mosca. Sabato e domenica prossimi gli atleti statunitensi saranno impegnati in un incontro con i polacchi.

SUL LAGO DI OHRID

Battuti da una donna i fondisti del nuoto

Ohrid, 2

La olandesina ventitreenne Judith De Nijs ha vinto la maratona di nuoto nel lago di Ohrid, coprendo i 34 chilometri in 12 ore, otto minuti e cinque secondi. Secondo si è piazzato l'egiziano Mohamoud Hanafi, vincitore della categoria professionisti. Terzo lo jugoslavo Diki Bojadzi. L'italiano Giulio Travaglio, uno dei favoriti, si è ritirato.

Sorprendente è stata la vittoria della De Nijs, in una gara che vedeva impegnati i migliori nomi del gran fondo mondiale. Il lago non è stato amico per i 21 concorrenti. Un forte vento ha increspato la superficie con onde alte fino ad un metro che hanno contribuito a falcidiare il campo dei partenti, di cui soltanto sei hanno portato a termine la gara.

Lo jugoslavo Ramadan Kurtis si è piazzato primo nella categoria dilettanti maschile con il tempo di 12 ore 55'. Hanafi ha nuotato la distanza in 12 ore 24'. Oltre a Travaglio, ha abbandonato anche l'altro italiano, Gaetano Allodi.

La Coppa «C. Lo Forte», torneo internazionale di pallacanestro maschile, si svolgerà a Messina da sabato a lunedì prossimi. Al torneo parteciperanno la rappresentativa militare italiana, la nazionale dell'Unione Sovietica, una selezione di Polonia e il quintetto statunitense del New Mexico University.



Valery Brumel supera l'assicella fissata a m. 2,18, vincendo per minor numero di falli, la gara di salto in alto davanti al connazionale Bolshov, che aveva superato la stessa misura



A giudizio degli esperti, Daniela Beneck (nella foto) è stata di gran lunga la migliore atleta dell'incontro femminile di nuoto con la Spagna, e ha ottenuto una vera e propria ovazione da parte del folto pubblico presente. Ma a giudizio dei tecnici spagnoli «tutta la squadra italiana ha quasi raggiunto la perfezione e la sua prestazione — hanno detto gli spagnoli — costituisce una buona lezione per le nostre nuotatrici». La Beneck ha vinto i 100 metri stile libero in 1'4" con uno stile superbo. La sua tecnica è stata giudicata perfetta e, per giudizio pressochè unanime, se la campionessa italiana avesse avuto di fronte avversarie più forti, probabilmente avrebbe nuotato la distanza in un paio di secondi in meno. «Abbiamo bisogno di squadre come quella italiana. Questo è il modo migliore per apprendere, e per apprendere bene», ha detto un dirigente spagnolo.

IL DERBY DELL'HOCKEY VISTO DAI DUE ALLENATORI

Cergol scontento soddisfatto Bertuzzi

Opinioni contrastanti circa la validità del gol segnato da Pockay - L'appassionata partecipazione del pubblico

Un «derby», quello di hockey, che entrambe le squadre volevano vincere, vuoi per ragioni di classifica (la Triestina), vuoi per ragioni di prestigio (il Ferroviario). Si è concluso invece con un salomonico verdetto di parità. Ma il risultato di sabato sera, se ha reso forse scontente le due compagini cittadine, ha accontentato il grande pubblico accorso ai bordi della pista di viale Miramare. Con la sua compatta presenza il pubblico è stato il vero protagonista della serata, offrendo un magnifico spettacolo. In questa cornice Triestina e Ferroviario si sono battuti al limite delle loro possibilità tecniche ed agonistiche, ed alla fine della gara le squadre sono state accomunate in un unico applauso.

«Per noi — ci ha dichiarato l'allenatore della Triestina, Cergol — è stato un derby finito malamente. Si poteva vincerlo, meritavamo di vincerlo, ed invece è venuto fuori un pareggio che non ci soddisfa. Nella partita d'andata il verdetto era stato equo. Su quel quattro a quattro non c'era nulla da obiettare. Questo due a due invece non mi accontenta. I nostri giocatori si sono dovuti battere contro una difesa agguerrita. Quelli del Ferroviario non scherzavano nelle loro retrovie. E' stato difficile penetrare nella stretta guardia formata da Bercè e da Scieghi. Abbiamo avuto tre buone occasioni da gol, ma Bercè ha compiuto degli interventi bellissimi. Noi siamo caduti nel gioco dell'avversario, abbiamo in definitiva praticato le manovre che più hanno favorito i ferrovieri».

Sulla prestazione dei suoi giocatori Cergol ha elogi per tutti. «Il portiere Mari non ha nessuna colpa della seconda marcatura, quella che ha permesso al Ferroviario di raggiungerci. Prinz è stato bravo. Anche gli attaccanti hanno fatto il loro dovere. Del Ferroviario mi è piaciuto più di tutti Spessot».

E vediamo come l'allenatore del Ferroviario Bertuzzi ha visto questo derby. «Per me il risultato è equo. La partita è stata bella, il gioco maschio, il ritmo soddisfacente. Fa piacere soprattutto vedere tanto pubblico vicino a noi. Gli sportivi ci seguono e si stanno nuovamente appassionando come una volta. Questo è un elemento molto importante, perchè l'hockey ha bisogno del pubblico; senza di esso l'hockey non potrebbe sopravvivere. I giocatori della mia squadra sono stati tutti bravissimi. Se si fossero comportati così nelle precedenti tre trasferte, quelle di Valdagno, Monza e Modena contro l'Amatori, avremmo portato a casa come minimo quattro punti. La squadra ha giocato con intelligenza e criterio. Della Triestina mi sono piaciuti Mari e Martellani. Quest'ultimo magari ha giocato a tratti, ma è stato sempre pericoloso quando si è trovato in zona di tiro».

«E rispetto la partita d'andata?».

«Nell'andata forse lo spettacolo era stato migliore. Questa volta è vero si è visto un gioco più sbrigativo, più veloce. I capovolgimenti di fronte sono stati frequentissimi, sabato sera. Sia i difensori sia gli attaccanti hanno svolto una grande mole di lavoro. Il pubblico non è stato generoso, però, con il nostro Scieghi. E' un giocatore di robusta costituzione, pesa novantaquattro chili. E' ovvio che quando Scieghi viene a contatto con un avversario porta il suo... peso nello scontro. Tra lui e Pockay, ad esempio, ci sono venti chili di differenza».

La prima rete della serata, quella realizzata da Pockay, ha sollevato qualche obiezione circa la sua validità. I pareri di Bertuzzi e di Cergol sono contrastanti. Dice Cergol: «Per me era una rete validissima. I ferrovieri sono del parere contrario. Non lo so perchè, non mi spiego perchè abbiano reclamato. Per me l'arbitro Tiezzi, che ha tenuto saldamente in pugno la gara, ha visto giusto».

Bertuzzi ci descrive l'azione: «Dalla linea di fondo Martellani ha centrato la palla con precisione. Il traversone andava a sbattere sulla sinistra del nostro portiere Ottonelli, che riusciva a deviare la palla lasciando però interamente scoperto il settore sinistro della porta, ove era appostato Pockay. Astutamente Pockay è andato con la racchetta a sbattere la rete che penzola in mezzo alla porta. L'arbitro in buona fede è stato ingannato. Per me non c'era gol. L'arbitro ha avuto quest'unica svista durante la partita, e perciò non si può condannarlo: il suo è stato un arbitraggio impeccabile. Certo che la Triestina si è trovata favorita con questo regalo, mentre noi siamo stati handicappati con questa rete di svantaggio subita in tal modo».

La Triestina, pur non vincendo la partita col Ferroviario — da notarsi che agli effetti della media la partita della Triestina era da annoverarsi come disputata in trasferta — ha saputo accorciare le distanze col Monza, sconfitto sonoramente sulla pista novarese. Ma tra il Monza e la Triestina si è inserito l'Amatori Modena, che può essere considerato il virtuale «leader» della classifica. L'Amatori ha vinto bene il «derby» emiliano che l'opponeva al Rapid. Ora la squadra di Brezigar si trova ad un punto dal Monza, il quale però ha giocato una partita in più. La sconfitta del Monza ha riportato anche nella cerchia delle pretendenti al titolo la squadra di Novara, che si trova a tre punti dal Monza, ma è in ritardo di una partita rispetto agli attuali leaders.

Nelle altre due partite della giornata vanno registrate la vittoria del Lodi a spese del Marzotto, quest'ultimo difesosi con accanimento sulla pista dei lombardi, ed il pareggio di Follonica. Quest'ultimo risultato ha sollevato delle critiche in merito all'operato dell'arbitro trevigiano Cigaia. Stando alle cronache sembra che la direzione arbitrale abbia danneggiato il Follonica e favorito il Bassano. Un fatto è certo: spartendosi la posta, il Follonica e il Bassano non hanno fatto un buon affare. Anche oggi, infatti, le due squadre si trovano sempre accoppiate in coda alla classifica, a due punti dal Rapid Modena, l'unica squadra rimasta invischiata nella zona bassa, e con il tandem toscano-veneto a due... tiri di schioppo.

B. I.

ANCHE PER I GIOCATORI DEL TORINO E' SQUILLATA LA DIANA

Meroni con barba alla beatles e una giacca a riquadri rossi

Rocco: «Sono sorpreso per il modo in cui si è truccato» - Parlando dei suoi allievi l'allenatore ha detto: «Siamo una buona squadra e vogliamo dimostrarlo» - Chiaro discorso di Mannocci

I giocatori del Torino si sono radunati in sede ieri mattina lunedì, per la ripresa dell'attività dopo le vacanze estive. Diciotto i convocati: i portieri Vieri e Gennari; i terzini Poletti, Fossati e Teneggi; i mediani Puia, Rosato, Bolchi, Ferretti e Pestrin; gli attaccanti Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino, Simoni, Schutz, Albrigi e Carelli. Tutti si sono presentati puntualmente tranne i terzini Fossati e Teneggi, giunti con oltre una ora di ritardo. A quanto pare, Rocco avrebbe deciso di multare i due giocatori e di lasciare inoltre a Torino Teneggi, sotto le «cure» di Bearzot.

Una certa sensazione ha destato l'abbigliamento di Meroni: oltre alle stranezze ormai note della sua capigliatura, che è ora decisamente alla «beatles», egli sta facendosi crescere una barba all'esistenzialista. Ieri mattina poi, egli indossava una camicia a puntini rossi, una giacca marrone a riquadri rossi, ed uno strano berretto dello stesso tessuto con visiera calcata quasi sul naso. In proposito lo stesso Rocco ha detto: «Sono molto sorpreso per il modo in cui si è truccato stamattina. Bisogna che cerchi di fargli capire che certe bizzarrie non possono che danneggiarlo, anche sotto il profilo professionale».

Parlando poi della squadra, Rocco ha dichiarato: «Il compito del Torino questo anno sarà assai più difficile, perchè i granata non passeranno più inosservati come lo scorso anno. Probabilmente non vinceremo il campionato, ma è certo che ci batteremo contro chiunque, al massimo delle nostre forze. Siamo una buona squadra e vogliamo dimostrarlo».

Il presidente Pianelli ha poi brevemente parlato ai giocatori.

Nella tarda mattinata la comitiva è partita per Bardonecchia, dove i giocatori del Torino rimarranno fino al 15 agosto prossimo.

* * *

I giocatori del Modena sono partiti ieri pomeriggio per Serramazzoni, dove rimarranno in ritiro per la preparazione al campionato fino al 19 agosto. La sera del 19 la squadra si incontrerà in notturna a Bagnolo in Piano, in provincia di Reggio, con la squadra locale.

Sono partiti per il centro appenninico 20 giocatori: i portieri Colombo e Adami; i terzini Barucco, Cattani, Vellani, Ferrari e Dolci; i mediani Barsari, Aguzzoli Venturelli, Benedetti, Abati e Balugani, gli attaccanti Damiano, Merighi, Toro, Bonettini, Mariani, Rognoni e Iseppi. Mancavano Baldinelli, Malaguti e Chirico attualmente militari oltre a Zani e Iaconizzi (l'unico ingiustificato), che raggiungeranno la comitiva nei prossimi giorni.

* * *

«Dopo tante discussioni con i dirigenti della società anch'io devo aggiungere qualcosa», ha detto ai giocatori della Lazio radunati a Pievelago, l'allenatore Mannocci, dopo la partenza di Lenzini, Ricciardi e Ercoli e dopo che Gasperi e Ciccolo erano stati invitati a lasciare il ritiro per le elevate richieste da loro fatte in materia di reingaggio». «So che siete stanchi di chiacchierate — ha proseguito Mannocci — però devo fare una precisazione: Chi è partito da Pievepelago ha avuto il coraggio di farlo; chi è restato, per me è come se avesse firmato (i soli Gori, Vitali e D'Amato hanno sottoscritto il contratto), e quindi deve lavorare come nei giorni scorsi, con buona volontà e con disciplina. Sarebbe veramente spiacevole mandare in campo un giocatore che cerca di non impegnarsi: sarei costretto a mandarlo via».

«I ragazzi hanno considerato bene le mie parole — ha dichiarato Mannocci — e infatti lo hanno dimostrato stamane eseguendo il loro lavoro disciplinatamente come se nulla fosse successo. Attendo comunque notizie da Roma per sapere come debbo comportarmi. Anch'io sono un dipendente. Per il settore tecnico la responsabilità è mia, ma per le altre decisioni debbo stare al... gioco».

Richiesto se vi sia la possibilità che la squadra venga richiamata a Roma, Mannocci ha detto: «Non lo so. Mi auguro comunque che ciò non avvenga. Come ho detto, attendo notizie che potranno arrivare subito oppure tra qualche giorno. Quelli che sono rimasti con me lavoreranno come in precedenza. Ad ogni modo ritengo difficile che i dirigenti tornino per riprendere i contatti con i giocatori».

Preziosi alle indicative azzurre per i mondiali

Milano, 2

Il ciclista italiano, residente in Belgio Carmine Preziosi, ha risposto alla lettera inviatagli nel maggio scorso dal C.T. Magni, affermando di essere ritornato sulle sue decisioni e di avere l'intenzione di prendere parte alla indicativa di Varese (14 agosto, Tre Valli Varesine) ed alle successive gare di preparazione per i campionati mondiali. Magni ha risposto a Preziosi informandolo che sarebbe preferibile che egli partecipasse anche all'indicativa di Ponte Decimo (8 agosto, Giro dell'Appennino), e alla gara ha già iscritto il corridore.

Per la prova di allenamento a cronometro a squadre per dilettanti che si svolgerà a Lissone (Milano) sabato prossimo, la commissione tecnico sportiva della Federazione ciclistica italiana, su indicazione del C.T. Rimedio, ha invitato i seguenti corridori: Balasso, Bertoloni, Dalla Bona Denti, Guerra, Lonardi, Manza e Soldi. Dopo la prova saranno resi noti i nomi dei corridori, titolari e riserve, che parteciperanno ai campionati del mondo per le prove in linea e a squadre.

Bolassina terzo nel Giro di Jugoslavia

Belgrado, 2

Bilic, di Pola, ha vinto il 21.o Giro ciclistico di Jugoslavia per dilettanti.

L'italiano Luigi Bolassina, dopo essere stato secondo in classifica generale alle spalle di Boltezar, ha concluso il Giro al terzo posto.

Campionato europeo juniores di golf

Venezia, 2

Si è conclusa sul campo degli Alberoni al Lido di Venezia, la fase di qualificazione del 5.o torneo europeo juniores di golf, nella la quale la Germania si è affermata sulle altre otto squadre in lizza, mentre miglior giocatore della giornata è risultato lo spagnolo Miguel Taya. Questi ha anche battuto il record del campo con un punteggio di 68 (precedente record del francese De Lamaze, 69 punti); Tayà, inoltre, insieme col francese Frayssineau, è risultato il giocatore col miglior punteggio.

Ecco la classifica finale — a squadre — per la qualificazione al match-play: 1) Germania punti 613; 2) Svezia 624; 3) Francia 625; 4) Spagna 627; 5) Austria 642· 7) Italia 649; 8) Belgio 657; 9) Portogallo 692.

Classifica individuale: Miguel Tayà (Spagna) e Herve Frayssineau (Francia) p. 149; Cimatti (Italia), Muller (Germania) p. 150; Rosell (Svezia) 152; Weghmann (Germania) 154; Desbordes (Francia) 155; Croze (It.) 157; Johncke e Lindberg (Svezia), Koenig (Germania).

65 MILA LIRE ai «12» Totip

Padova, 2

Nel concorso n. 31 del Totip giornata popolare. Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 15 dodici, 218 undici e 1132 dieci. In tutta Italia sono 190 dodici, 1830 undici e 8830 dieci. Quote: ai dodici L. 65.521; agli undici L. 6802; ai dieci L. 1386. Monte premi: 37 milioni 347 mila 233 lire.

GLI INCONTRI DI FINALE PER LA COPPA DE GALEA

Sorprendenti i cecoslovacchi piegano il doppio sovietico

Il duo azzurro ha sgominato quello ungherese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vichy, 2

Risultato a sorpresa, quello odierno nel doppio, fra Cecoslovacchia e Russia per le finali della Coppa de Galea: scontato invece — ed assai facile — il successo degli italiani contro gli ungheresi nell'incontro per il terzo posto nella classifica finale. Al termine della giornata dei doppi, ambedue gli incontri (quello per il 1.o e l'altro per il 3.o posto) sono ancora «aperti»: ma in tutti e due i casi una squadra (la Cecoslovacchia per il 1.o posto, l'Italia per il 3.o) ha posto una pesante ipoteca per il successo finale. Domani si giocano gli ultimi incontri di singolare, e si conclude l'aggiudicazione della Coppa de Galea.

La vittoria cecoslovacca nel doppio ha costituito una sorpresa, più ancora che per il risultato (la Russia era leggermente favorita, ma erano in molti a puntare sulla coppia céca) per lo stile e l'autorevolezza con cui lo ha conseguito. Chi sosteneva la probabile vittoria dell'URSS si affidava alla carta: due giorni or sono i céchi erano stati sconfitti nel doppio, appunto con la stessa formazione odierna, dal due ungherese oggi agevolmente piegato dagli italiani ed in verità tutt'altro che stupefacente.

Oggi i due cecoslovacchi sono apparsi trasformati. La vittoria che hanno colto è stata più che meritata. Kodes e Stoces sono stati i migliori in campo sia nel servizio che nella rimessa e nello smash. I due russi (Ivanov e Korotkov, che pure avevano dato prove brillanti nei precedenti incontri) sono apparsi presto disorientati ed hanno ceduto terreno, game dietro game. Con la vittoria odierna i cecoslovacchi possono con fiducia guardare alla vittoria finale: sarebbe la prima realizzata nella De Galea da una squadra céca.

Va riconosciuto che i céchi presentano piacevoli sorprese una dietro l'altra. Domenica era stata la rivelazione di Laudin, oggi quella di uno Stoces diciannovenne, morfologicamente un atleta di primo piano (75 kg., 1,88 di altezza: gli stessi dati somatici di Laudin) che d'altra parte era stato presentato in gara solo per rimpiazzare Koudelka, sospeso all'ultimo momento dalla sua federazione. Quello odierno è il primo incontro importante giocato da Stoces. Fortissimo nel servizio e del pari eccellente nello smash, Stoces va considerato ad ogni effetto un atleta di grandi doti e possibilità.

Breve la cronaca dell'incontro. Il match è durato in tutto appena un'ora. I russi non hanno mai seriamente impegnato gli avversari, i quali hanno così potuto giocare calmi sfoggiando colpi di stile eccellente.

Quanto al doppio degli italiani, essi erano in partenza favoriti date le mediocri prove degli ungheresi in questa fase della De Galea (fatta eccezione del doppio vinto contro i cecoslovacchi). Anche qui, si è giocato meno di un'ora. Gli ungheresi sono apparsi fallosi e disorientati ed hanno dimostrato di mancare di esperienza. Crotta e Di Maso, meno preoccupati oggi di quando avevano dovuto affrontare i russi, hanno reso al meglio sgominando gli avversari e non lasciando loro nemmeno un set. Domani nei singolari, ha annunciato il «capitano» degli italiani, verranno allineati per l'Italia due singolaristi delle riserve.

R. Minotti

IL DETTAGLIO: Kodes-Stoces (Cecoslovacchia) battono Ivanov-Korotkov (URSS) 6-2, 6-3, 6-1; Crotta-Di Maso (Italia) battono Skoke-Szoczik (Ungheria) 6-4, 7-5, 6-3. Punteggio: Cecoslovacchia-URSS 2-1; Italia - Ungheria 2-1.

A MILANO L'ANDATA A BUENOS AIRES IL RITORNO

Le date definitive per Inter-Independiente

Coppa Europa per nazionali dilettanti

Berna, 2

La segreteria dell'Unione Europea di Calcio (UEFA) ha annunciato oggi ufficialmente che le partite tra l'Inter e l'Independiente per la finale della Coppa Intercontinentale dei Campioni sono state definitivamente fissate per l'8 settembre a Milano e il 15 dello stesso mese a Buenos Aires. L'eventuale incontro di spareggio si svolgerà il 18 settembre in una città del Sud America ancora da designare. Molto probabilmente, comunque, l'eventuale terza partita si disputerà a Montevideo, in Cile.

Si apprende inoltre che dodici Paesi parteciperanno alla prima edizione della Coppa d'Europa di calcio per rappresentative nazionali dilettanti che l'UEFA organizzerà in questa stagione. Il sorteggio degli accoppiamenti per il primo turno si svolgerà il 24 agosto a Zurigo. Queste le Nazionali partecipanti: Germania occidentale, Inghilterra, Austria, Scozia, Spagna, Francia, Galles, Olanda, Irlanda, Turchia, Jugoslavia e Italia.

Il torneo è aperto soltanto a quei Paesi dove i giocatori delle massime divisioni sono in tutto, o in parte, dei professionisti. Tale accorgimento si è reso necessario per impedire che le squadre nazionali dei Paesi dell'Est comunista potessero prendervi parte con tutto il peso dei loro falsi dilettanti.

Basket internazionale

Mivar - Zadar 52-47

Il campo del K.K. Zadar è stato violato per la seconda volta dalla Mivar, al termine di una partita incandescente giocata dalle ragazze triestine con la massima decisione e risoltasi in loro favore nei minuti finali dopo che alcune delle loro migliori (Colavizza, Demarchi e Marega) erano state espulse per cinque falli. Soprattutto l'espulsione della Colavizza, avvenuta al 14' del secondo tempo, con il punteggio in parità (38-38), è sembrata determinante agli effetti di un risultato sfavorevole; senonchè la maggior freschezza atletica, unita a una perfetta padronanza dei propri nervi nel finale arroventato, permetteva alle mivarine di concludere l'incontro con una meritata vittoria.

MIVAR: Marega 2, Bisiani 17, Kastner 9, Demarchi 4, Isler 2, Cociancich, Colavizza 16, Potecca, Zupin 2. ZADAR: Plausic, Zunic 12, Maric 3, Gregov Rep 8, Sepat 24, Crijenko, Kacic, Makic.

Gli uffici del Comitato regionale FIGC rimarranno chiusi, per ferie estive, dal 5 al 20 agosto.

COPPA DAVIS

Vittoria degli USA nella finale americana

Dallas, 2

Gli Stati Uniti si sono assicurati la vittoria nella finale americana della Coppa Davis di tennis, passando in vantaggio per 3-1 sui messicani. Nel primo dei due singolari odierni, infatti, Arthur Ashe (USA) ha battuto Antonio Palafox (Messico) per 6-1, 6-4, 6-4.

TENNIS GIOVANILE

Successo degli italiani al torneo di Bratislava

Praga, 2

Ecco i risultati odierni della prima giornata del secondo torneo di tennis giovanile per la Coppa A. Lane, in corso a Bratislava, e a cui partecipano tennisti italiani, della Germania federale e della Cecoslovacchia.

Ragazzi: Pigna (It.) b. Falath (Cec.) 6-0, 6-2; Gebert (Germ.) b. Safarik (Cec.) 6-1, 6-2; Cerutti (It.) b. Illes (Cec.) 6-1, 5-7, 6-4; Giraldelli (It.) b. Hynek (Cec.) 6-3, 6-2; Di Matteo (It.) b. Fric (Cec.) 2-6, 6-1, 6-0; Lehar (Cec.) b. Pohmann (Germ.) 6-2, 6-2.

A Renosto il torneo tennistico di Cortina

Mario Renosto e Paolo Ciclitira si sono contesi ieri pomeriggio sui campi di via Guido Reni, il titolo del torneo nazionale di tennis per terza categoria di Cortina. La finale è stata disputata nella nostra città in quanto nel capoluogo ampezzano, a causa della pioggia che aveva allagato i campi, era impossibile giocare. Essendo entrambi di Trieste, i finalisti si sono accordati con il giudice arbitro di rientrare in sede e giocarsi il titolo sui campi di casa. La finale, come abbiamo detto, è stata disputata nel pomeriggio di ieri alla presenza di numerosi appassionati.

Ha vinto Mario Renosto, che ha battuto in cinque partite il consocio Paolo Ciclitira per 4-6, 6-1, 1-6, 10-8, 6-1. E' stata una gara combattuta, che si è protratta per oltre tre ore.

I due giuocatori erano giunti in finale, Renosto battendo il romano Dell'Angelo per 6-3, 7-9, 6-0, e Ciclitira il triestino Di Davide per 11-9, 6-3.

Anche nella specialità del doppio maschile poco è mancato che sull'albo d'oro del torneo non fosse una coppia triestina ad iscrivere il proprio nome. Di Davide e Renosto infatti sono stati piegati nell'incontro di finale dai romani Maggiorani e Nervegna, che si sono imposti in cinque partite per 4-6, 6-4, 3-6, 6-4, 6-3 a conclusione di un incontro vivace e molto equilibrato.

Tennis per terza categoria

Marchi conquista il titolo regionale

Gorizia, 2

Si è concluso sui campi del Tennis Club Gorizia il torneo regionale di tennis riservato ai terza categoria. Il goriziano Luciano Marchi si è aggiudicato la finale del singolare battendo per 6-3, 6-0, il triestino Edy Brusich. La vittoria del goriziano è stata netta e in complesso il vincitore ha impiegato, per battere il rivale, solo ventiquattro minuti. Marchi si era aperto la via alla vittoria finale già domenica, con il successo sul consocio Wolf.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON UNO SCARTO DI TREDICI VOTI GRAZIE ALL'ASTENSIONE DEI LIBERALI

NON È PASSATA AI COMUNI LA SFIDUCIA CONTRO WILSON

Heath, che ha un po' deluso i suoi seguaci, ha denunciato il grave stato in cui versa la sterlina - Violenti scontri verbali prima della votazione

Londra, 2

La Camera dei Comuni ha respinto questa sera con 303 voti contro 290 la mozione conservatrice di censura al Governo. La maggioranza governativa di 13 voti è in parte dovuta alla astensione del gruppo liberale. Prima della votazione si era verificato un violento scontro verbale fra il Primo Ministro Wilson e il nuovo leader dei conservatori Edward Heath. Ad un certo punto, Wilson e Heath sono scattati in piedi e nel clamore che si levava dai banchi degli opposti partiti si sono puntati irosamente gli indici l'uno contro l'altro in atto di accusa. A sua volta, Reginald Maudling il numero due del partito conservatore ha esclamato: «L'accusa principale che muovo al Primo Ministro è che egli ama la calunnia e le insinuazioni. Che è un uomo di mente corta, un piccolo uomo che si maschera da Primo Ministro». Grazie alla vittoria di stasera il Governo Wilson avrà un lungo respiro per le vacanze parlamentari che cominciano lunedì e dureranno fino alla fine di ottobre. Per mesi e mesi il partito al Governo aveva dovuto stare sul chi va là giorno e notte per il timore di un'eventuale sconfitta alla Camera.

Il nuovo leader dell'opposizione, Edward Heath, aveva aperto ai Comuni il dibattito sulla mozione di censura dei conservatori in merito alla condotta degli affari economici e, in generale, della Nazione da parte del Governo laburista e del Primo Ministro in particolare. Si è trattato di un attacco duro e calibrato in cui l'ex Ministro per l'industria e commercio ha fatto sfoggio della propria profonda conoscenza di questioni economiche, settore su cui — come è noto — si imperniano le difficoltà che travagliano attualmente il Governo. Egli ha però deluso un po' i suoi stessi seguaci.

La gravità della situazione è stata illustrata — secondo Heath — dalla dichiarazione fatta ai Comuni martedì scorso dal Cancelliere dello Scacchiere, Callaghan (che ha risposto poi a nome del Governo). Egli ha poi sostenuto che nessuna crisi di tale genere si determinò durante i tre anni di amministrazione conservatrice, «data la fiducia esistente all'interno e all'estero verso i conservatori». L'azione del Governo laburista, ha detto poi Heath, ha prodotto sfiducia nell'industria e nel commercio nazionali e sfiducia all'estero nella stabilità della sterlina. Il tasso di sviluppo economico nei prossimi dodici mesi era previsto di appena l'uno per cento, e gli investimenti ridotti a zero nel 1966. I prezzi al minuto sono aumentati in ragione del 6,6 per cento annuale, nonostante gli sforzi del Governo di tenerli bassi. Di quarantadue accordi salariali, uno solo non ha superato la norma stabilita in rapporto con la produttività.

Le esportazioni sono calate continuamente dal febbraio scorso. Le importazioni sono invece salite fino al giugno scorso, quando c'è stata una caduta, ed è curioso notare, ha sottolineato Heath, che le importazioni non soggette al famoso dazio doganale del 15 per cento (poi ridotto) sono scese di 70 milioni di sterline, mentre quelle soggette sono salite di 40 milioni. Il Governo laburista non è riuscito a ristabilire la parità della sterlina, ed ha anzi contratto pesanti prestiti dal Fondo monetario internazionale. La produzione è stagnante, il risparmio diminuisce e trascina con sè una progressiva flessione degli investimenti, la bilancia commerciale affonda attirando nel suo vortice quella dei pagamenti.

Ha preso quindi la parola il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan. Secondo il Ministro, Heath ed i suoi colleghi non hanno mai avuto fiducia nel popolo britannico. «Se essi la avessero avuta — egli ha detto — avrebbero rivelato la serietà della situazione invece di darci pillole per dormire durante tutto il 1964. Solo ora quando si trovano all'opposizione, essi hanno il coraggio di dire quello che non hanno mai avuto il coraggio di affermare quando erano al potere. Il deficit della bilancia commerciale nella prima metà di questo anno è stato poco più della metà di quello dello stesso periodo dello scorso anno e spero che queste cifre verranno lette non solo nel Paese, ma anche all'estero». Secondo Callaghan, non c'era alcun dubbio che la bilancia dei pagamenti britannica sarebbe stata, quest'anno, migliore di quella esistente all'inizio dell'amministrazione laburista. «Siamo sulla via di un deciso miglioramento — ha soggiunto — e posso dire che non c'è alcun dubbio che saremo in grado di coprire il deficit per il 1965 e che non c'è motivo di nutrire alcuna ansietà al riguardo».

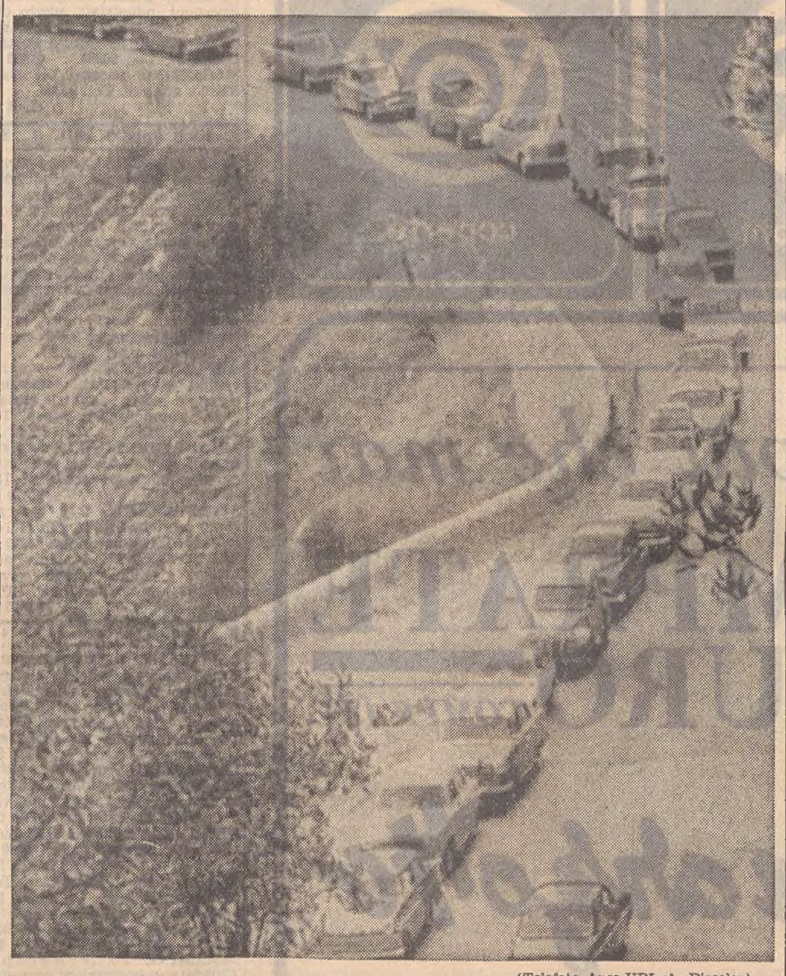
Callaghan ha assicurato quindi che il programma al quale egli sta lavorando, sia in relazione alla bilancia dei pagamenti che alla spesa interna, consentirà al Paese di conquistare l'equilibrio della bilancia per la fine del 1966.

Volantini «benbellisti» diffusi ad Algeri

Algeri, 2

Alcuni volantini distribuiti clandestinamente oggi ad Algeri affermano: «Popolo algerino, lavoratori e lavoratrici, soltanto una resistenza organizzata può salvare ora le conquiste della rivoluzione. Create ovunque comitati clandestini per preparare e incominciare la lotta contro gli strangolatori della Repubblica, per salvaguardare l'indipendenza e fare trionfare la rivoluzione socialista». I volantini sono stati diffusi dalla «Organizzazione della resistenza popolare» e recano la firma di Hocine Zaouane, uno dei più stretti collaboratori di Ben Bella e membro dell'Ufficio politico dell'FLN.

FERRAGOSTO È ORMAI VICINO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Le Perthus — Fila interminabile di macchine dalla Francia verso la Spagna al confine iberico. Milioni di francesi si riversano ogni anno nella vicina penisola favoriti dai prezzi e dal cambio

DIFFICOLTA' IN JUGOSLAVIA PER LA «RIFORMA»

Il costo della vita cresce più del previsto

Numerosi casi di prezzi illegali e speculazioni specie in campo alimentare - Inefficaci i controlli

Belgrado, 2

L'applicazione della riforma economica in Jugoslavia incontra non poche difficoltà. Se anche le nuove disposizioni economiche sono state applicate da pochi giorni, numerosi sono i casi di speculazioni e di superamento dei minimi e massimi dei prezzi fissati dal Governo. Le speculazioni sono state registrate innanzitutto nel settore dei generi alimentari di prima necessità, ma anche in quello industriale.

Le autorità, nell'intento di far fronte alla imprevista situazione, hanno piazzato sul mercato determinate quantità di questi generi alimentari e hanno mobilitato il servizio di ispezione sui mercati; ma finora i risultati — a quanto affermano i circoli ufficiosi — sono stati piuttosto modesti. Oggi sono intervenuti anche i sindacati jugoslavi tramite il loro segretario generale Voja Skedndjic. «Le speculazioni — ha detto Skedndjic — minacciano gli stessi scopi della riforma». Secondo le sue affermazioni il costo della vita è aumentato dappertutto oltre il limite previsto dai fautori della riforma.

Questo intervento del segretario generale dei sindacati è dovuto — secondo le stesse sue affermazioni — «alle assai aspre reazioni delle larghe masse dei lavoratori» che vedono seriamente minacciato il livello di vita. Il sindacalista ha ammonito che gli esagerati aumenti dei prezzi creeranno nuove flessioni inflazionistiche.

Numerosi clienti dei ristoranti e dei caffè di Titograd, capoluogo del Montenegro, hanno proclamato un curioso sciopero disertando i locali stessi. Come è noto, nell'ambito della riforma economica, gli esercizi pubblici e gli alberghi jugoslavi hanno notevolmente aumentato i prezzi di tutti i loro servizi: gli aumenti sono molto forti ed in certi casi si aggirano dal 40 al 75 per cento.

A Titograd, taluni gerenti di esercizi pubblici e di alberghi avevano tentato di sfruttare la occasione raddoppiando addirittura i prezzi. Numerosi clienti hanno, allora, protestato abbandonando i loro posti, cosicchè in pochi minuti ristoranti e caffè sono rimasti vuoti. I gestori sono stati, perciò, costretti a diminuire i prezzi.

BISHOP HA LASCIATO il territorio russo

Mosca, 2

Anthony Bishop, il diplomatico espulso dall'URSS perchè accusato di essere implicato nell'attività sovversiva contro l'Unione Sovietica del suo concittadino Gerald Brooke, è partito oggi in aereo con la moglie alla volta di Londra.

SITUAZIONE PREOCCUPANTE NELLE SEI PROVINCE COLPITE DALL'EPIDEMIA

IL COLERA BLOCCA I CONFINI TRA L'IRAN E I PAESI ORIENTALI

Nelle zone in quarantena scarseggia il vaccino - Sembra non si tratti del morbo classico - Trecento nepalesi sono stati stroncati la scorsa settimana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 2

Il colera, terrore millenario dell'Oriente, è comparso in Persia e nel Nepal e ha già fatto centinaia di vittime; era stato segnalato a giugno nel Pakistan orientale, presso il confine iraniano, e una decina di giorni fa nell'Afganistan settentrionale, nelle vicinanze della frontiera sovietica. Serpeggia insomma in una vasta fascia di territorio, erompe qua e là con micidiale virulenza, e le autorità sanitarie dei vari Paesi sono impegnate in una difficile lotta contro l'infezione.

Il nemico è subdolo; la sua natura esatta non è ancora certa. Si parla «tout court» di colera, ma qualche autorevole esperto ha osservato che probabilmente si tratta di un morbo di tipo coleroso, non di colera classico. In questi termini si è anche espresso il Ministro della Sanità iraniano, dottor Manouchehr Shahgholi, comunicando che «un'epidemia di natura colerosa» ha ucciso in Persia, fino ad ora, ottantanove persone, e che altre quattrocentonovantanove, secondo gli accertamenti fin qui fatti, hanno contratto l'infezione. (E di epidemia di tipo coleroso parla l'annuncio dato a Ginevra dall'Organizzazione sanitaria mondiale, W.H.O., nel quale si specifica che «la mortalità è elevata).

Sono sei le province persiane nelle quali è dilagata l'epidemia. In tutte sono in atto imponenti misure sanitarie; da Teheran e dagli altri grandi centri squadre di medici e di infermieri hanno raggiunto i focolai di infezione, gli ammalati sono stati posti in quarantena, sono stati istituiti centri di vaccinazione, ospedali da campo, posti di disinfezione. Le province rigorosamente isolate dal resto del Paese sono quelle di Gorgan a Sud-Est del Mar Caspio, Khorassan ai confini con l'Unione Sovietica e con l'Afganistan, Sistan e Baluchistan alla frontiera pakistana e Kerman nel Sud, lungo il Golfo di Oman e il Golfo Persico.

Ha detto il dott. Manouchehr Shahgholi che non c'è pericolo che il contaggio raggiunga Teheran. Ai Governatori delle sei province è stato comandato di non lasciare il loro posto fino a che l'ondata colerosa non sia completamente scomparsa.

Anche all'aeroporto di Teheran, come negli altri aeroporti e alle frontiere, vige un regime di stretta quarantena. La Società del Leone e del Sole rossi (l'equivalente iraniano della Croce Rossa) e i centri sanitari provinciali hanno mobilitato l'intero personale; non solo i viaggiatori provenienti dall'India, dal Pakistan e dall'Afganistan, ma anche i loro effetti personali vengono bloccati al confine, e le importazioni di generi alimentari dai tre Paesi sono vietate. Il vaccino scarseggia; è stato inviato un appello ai Paesi che ne dispongono, e già ne è arrivato da Israele, dalla Svizzera e da altre Nazioni.

Le informazioni dalla regione di Meshed, nel Nord-Est, dicono che numerosi casi mortali si sono verificati fra i pellegrini musulmani che in questa stagione affluiscono nella zona, sacra ai maomettani dell'Iran. La regione ha vissuto la scorsa notte ore di incubo anche per una fulminea inondazione che ha fatto seguito a un'intensa caduta di pioggia e grandine. Le acque impetuose dei corsi d'acqua straripati hanno travolto e distrutto il villaggio di Tajar e diciassette abitanti sono annegati. Da Katmandu si apprende che nel distretto di Bhairwa, situato nel Nepal occidentale, una «epidemia di natura colerosa» ha ucciso la scorsa settimana tre centinaia di persone. Un'equipé sanitaria è stata inviata sul posto, un medico dell'organizzazione sanitaria mondiale ha affermato che secondo ogni indicazione «non si tratta di colera ma di un morbo ad esso affine».

U. P. I.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE INGLESE A GINEVRA

Quasi pronto il progetto dell'Occidente sul disarmo

Lord Chalfont ha detto che si cercherà di convincere i russi che la «Forza multilaterale» non è incompatibile con un accordo

Ginevra, 2

Il rappresentante inglese alla conferenza di Ginevra per il Disarmo, Lord Chalfont, ha dichiarato, al termine di una colazione offertagli dai giornalisti accreditati presso la sede ginevrina dell'ONU, di ritenere che un progetto occidentale di trattato sulla non diffusione delle armi nucleari possa venire presentato alla conferenza entro le due prossime settimane. Egli ha aggiunto che grossi progressi sono stati realizzati che, a questo proposito, solo modeste divergenze di natura tattica separano ancora i punti di vista dei Paesi occidentali.

Il rappresentante inglese ha quindi fornito alcuni chiarimenti sul problema delle garanzie che le potenze nucleari, nel quadro del trattato, potrebbero offrire ai Paesi «non nucleari». Egli ha tra l'altro sostenuto che il trattato non si rivelerebbe inutile per il semplice fatto di una mancata adesione ad esso da parte della Francia e della Cina; infatti non è in alcun caso interesse dei Paesi nucleari abbandonare o trasferire il controllo delle armi atomiche a Paesi terzi, mentre la cosa veramente importante è convincere i Paesi non nucleari a sottoscrivere il documento.

Per quanto riguarda la progettata forza nucleare multilaterale, Lord Chalfont ha detto di considerare una «posizione di negoziato» l'attuale atteggiamento sovietico secondo cui la creazione di una tale forza sarebbe incompatibile con la firma di un accordo. A suo avviso, le potenze occidentali dovrebbero convincere l'URSS che è possibile redigere un trattato al quale renda impossibile qualsiasi diffusione delle armi atomiche, tanto all'esterno quanto all'interno dell'Alleanza occidentale. D'altra parte, il progetto inglese per una forza nucleare atlantica implica clausole le quali vietano la diffusione dell'arma atomica.

Quest'oggi il capo della delegazione americana William C. Foster ha fatto visita al capo della delegazione svedese signora A. Myrdal ed ha quindi ricevuto il capo della delegazione egiziana Abdel Fattah Hassan. Si apprende intanto da Bonn (da fonti vicine al Governo federale) che un incontro tra un rappresentante tedesco ed un'alta personalità sovietica potrebbe svolgersi a Ginevra.

L'alto funzionario Swidbert Schippenkoetter, il quale è incaricato di seguire lo sviluppo della conferenza ginevrina sul disarmo (ma si trova attualmente a Bonn), rientrerebbe prossimamente a Ginevra con l'incarico di incontrarsi — se possibile — con il delegato sovietico Srarapkin. Egli spiegherebbe in questa occasione a Tsarapkin che il Governo federale è favorevole ad un accordo internazionale sulla non diffusione sulle armi nucleari, ma ritiene necessario vedere associato qualsiasi accordo sul disarmo a progressi in vista della riunificazione tedesca.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA

Respinte da Brandt le «avances» di Ulbricht

Pankow prometteva l'abbattimento del «muro» come contropartita per il riconoscimento ufficiale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

Il capo della socialdemocrazia tedesca e Sindaco di Berlino, Willy Brandt, ha risposto nel corso di una conferenza stampa organizzata a Bonn al capo della Germania comunista Walter Ulbricht che ieri aveva sollecitato la costituzione di una commissione economica mista delle due Germanie, per l'epoca in cui verrà il nuovo Governo occidentale tedesco che uscirà dalle elezioni di settembre. Brandt ha detto che Ulbricht non ha alcun titolo per parlare di questioni che riguardano la Germania occidentale e che «suoi tentativi di interferenza sono comunque destinati al pieno fallimento». Tra il partito comunista di Pankow e il Partito socialdemocratico occidentale, non esiste alcun interesse comune. Brandt ha detto di prevedere comunque che nelle prossime settimane, Ulbricht accentuerà le sue iniziative tendenti a influenzare la campagna elettorale tedesca e che a questo fine si servirà anche della minaccia di non rinnovare più lo accordo per i lasciapassare tra le due Berlino.

Si è notato come Brandt abbia voluto calcare sulla completa diversità di indirizzi del suo partito da quelli del regime di Pankow: ciò ha avvalorato le tesi di alcuni, secondo cui sia per la relativa vicinanza politica dei socialdemocratici, sia perchè Brandt rappresenta quale Sindaco di Berlino Ovest ciò che Pankow considera il «terzo Stato tedesco», Ulbricht si preparerebbe a qualche clamorosa iniziativa che favorisse i socialdemocratici a scapito dei cristiano-democratici. La mossa propagandistica più vistosa che Ulbricht potrebbe mettere in atto nella imminenza delle prossime elezioni sarebbe quella di promettere lo abbattimento del muro di Berlino ove la Germania occidentale fossa disposta a riconoscere quella comunista.

Michele Pavissich

DATI STATISTICI FORNITI DALLA STESSA PANKOW

I taxi in tutta la R.D.T. pari a quelli di Berlino

La Germania orientale è comunque il satellite comunista maggiormente evoluto per quanto riguarda il benessere

Bonn, 2

Nella Germania orientale, circolano 3886 taxi, quanti ne circolano attualmente nella sola Berlino occidentale. Il dato statistico viene fornito oggi dallo annuario della Repubblica democratica tedesca, che pubblica le cifre del 1964. Tuttavia, la consistenza del traffico automobilistico della Germania comunista non è a un livello così infimo come farebbe supporre l'esiguo numero dei taxi in circolazione: sette famiglie su cento possiedono l'automobile nella Germania Est. Quasi tutt'e cento hanno un apparecchio radio e 45 su 100 hanno in casa il televisore. Sono cifre che danno la misura del reale livello economico raggiunto dalla Repubblica democratica tedesca, che, specialmente se messo in relazione con quello degli altri Stati comunisti, compresa la Unione Sovietica, ne fanno il Paese della orbita russa di gran lunga più sviluppato.

Anche se raffrontato a quello della Germania occidentale, lo standard di vita della Germania comunista non appare umiliato dal confronto: nel caso degli elettrodomestici, in particolare dei frigoriferi e delle lavatrici ad esempio, la Repubblica federale denuncia una presenza dei primi pari al 58 per cento delle famiglie e pari al 32 per cento per i secondi. La Germania orientale invece, pari rispettivamente al 22 e il 24 per cento delle famiglie.

SECONDO ALCUNE NOTIZIE DI FONTE ATTENDIBILE

L'URSS COMPRA IN ITALIA MACCHINE PER SPAGHETTI?

Il valore si aggirerebbe sui ventotto miliardi

Mosca, 2

Fonti informate riferiscono che una delegazione del Ministero dell'Alimentazione sovietico si è recata recentemente nell'Italia settentrionale dove ha deciso l'acquisto di macchinari per la costruzione di impianti specializzati nella produzione di spaghetti in Russia. La definitiva conclusione dell'accordo è per il momento sospesa perchè, secondo le fonti, non è stata ancora presa una decisione sui crediti destinati a finanziare l'acquisto il cui ammontare complessivo si aggira sui 28 miliardi di lire italiane.

Gli impianti, al pari dei più moderni progettati in Italia, prendono la farina da una parte e sfornano pacchi di spaghetti dall'altra con un processo di lavorazione completamente automatico. Gli esperti italiani dicono che il grano russo si presta alla confezione degli spaghetti. Prima di passare alla vera e propria produzione di spaghetti, gli impianti sovietici produranno vermicelli, un tipo di pasta più sottile frequentemente usato dai russi per le loro minestre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Dopo lunga e penosa malattia si è spento il nostro caro

PROF.

Vittorio Furlani

lasciando nel doloroso e triste rimpianto la moglie ALESSANDRA ZANCHI, i figli GLAUCO e STELIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Ettore Levi che lo curò amorevolmente e alla sig.ra Laura Baldacci.

Le esequie si svolgeranno oggi 3 agosto alle ore 14.30 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La DEPUTAZIONE REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE, profondamente colpita dalla morte del

PROF.

Vittorio Furlani

suo illustre socio fondatore e ispiratore, spirito eletto di studioso e patriota, maestro di giustizia e libertà, ne ricorda l'insegnamento e l'esempio.

Trieste, 2 agosto 1965

Il Comitato di Trieste della Società «DANTE ALIGHIERI» annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio Presidente

PROF.

Vittorio Furlani

che dedicò la Sua intelligenza, cultura e attività al bene della Società stessa.

L'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Sezione di Trieste, partecipando al lutto ricorda l'Amico

PROF.

Vittorio Furlani

quale suo Presidente.

L'Ospedale Infantile «BURLO GAROFOLO» partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Vittorio Furlani

suo Consigliere di Amministrazione.

Si associano al lutto della Famiglia l'ing. FERRUCCIO e ELSA ZANINO.

Il P.R.I. di Trieste e dell'Istria partecipa con profondo dolore la perdita del carissimo amico

Vittorio Furlani

SERENA, LIA, FIDES e MARIO COLONI prendono viva parte al lutto della famiglia Furlani.

«VOCE GIULIANA», organo del C.L.N. dell'Istria, di cui lo Scomparso fu apprezzato collaboratore, si associa al lutto.

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento ieri il nostro caro

Adolfo Augusto Zanelli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Germano Manzin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIA, la figlia GERMANA con il fidanzato BRUNO DERINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Giuseppe Braini

Maestro del Lavoro

si è spento addì 2 agosto lasciando nel dolore i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 agosto alle ore 16.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto e per le onoranze tributate al loro adorato

Omero Marcheselli

la moglie e la figlia ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare alla Società Adriatica di Navigazione.

Le famiglie BETTINI, CONTERI, LEONARDO e LUCHI ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del loro caro

Papà

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Petronio in Petronio

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie PETRONIO e BENCI

†

Improvvisamente è deceduto a Bad Ischl il 29 luglio il

CAP.

Giorgio (Gjuro) Kvekich

A funerali avvenuti a Vienna ne danno l'annuncio la sconsolata vedova RITA nata contessa SMECCHIA, la cognata NELLA ved. KVEKICH, il cognato conte ATTILIO SMECCHIA con la moglie MARIA e figlie e i parenti tutti.

Vienna - Trieste
3 agosto 1965

Il giorno 29 luglio si è spento improvvisamente a Bad Ischl il

CAP.

Giorgio (Gjuro) Kvekich

confratello per lunghi anni e segretario in pensione della Comunità religiosa Serbo Ortodossa.

Ne dà il triste annuncio, dopo l'avvenuta tumulazione a Vienna, l'addolorata COMUNITA' SERBO ORTODOSSA.

†

Dopo lunghe e penose sofferenze si è spento il 1° agosto il nostro caro

Salvatore Talarico

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSALIA, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie al Primario, ai medici e al personale della I Medica e in particolare al medico curante dott. Elio Belsasso.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto le famiglie GREZAR, FLEGO, SANCIN.

Il 27 luglio è morto improvvisamente a Milano il triestino

Roberto Bazlen

Ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro gli addolorati amici
— ANITA PITTONI
— RUGGERO ROVAN
— LIVIO CORSI
— EMILIO DOLFI
— GIORGIO VOGHERA

†

Un crudele destino ci ha strappato improvvisamente il nostro caro e adoratissimo

Enzo Gentilli

La desolata madre, la figlia ELDA e la sua amatissima MARIUCCIA ne danno il doloroso annuncio unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Barini

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il figlio, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

La FAMIGLIA di

Ferdinando Taucer

ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno onorato la memoria del loro caro scomparso.

Da un anno l'anima eletta di

Giuseppe Colmani

non è più tra noi.

La moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PREMIATA FABBRICA
Mobili **ERNESTO**
CERVIGNANO
Visitateci! Risparmierete



FOTOGRAFIA INDUSTRIALE
giornalfoto
Via Tor Bandena 1
Tel.: 61515 - 61516

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane pratica tutti lavori offresi ore da combinarsi. Tel. 93542. 21461 A
PRESTASERVIZI pratica offresi 4 giorni per settimana con referenze. Cass. 41481 A, SPI.
SIGNORA paziente offresi 3 ore pomeriggio, compagnia, assistenza signora anziana, lavori leggeri. Cassetta 21451 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA referenziata solo fissa, cercasi per famiglia signorile. Telef. 29133, ore pasti. 41902 B
DONNA tuttofare orario lavoro 8-19 buon trattamento cercasi. Zanon, Parini 6, negozio. 21431 B
PRESTASERVIZI referenziata giornata intera cercano coniugi soli. Telef. 23222. 41501 B
SIGNORA/INA con conoscenza inglese per assistenza bambini cercasi. Tel. 93090. 21507 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Telefonare 91231. 41411 C
A.A.A. PITTORE offresi subito per qualsiasi lavoro. Tel. 732054. 41429 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21481 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 41427 C
BANCONIERE o cameriere 22 anni offresi. Tel. 813021. 41533 C
BANCONIERE 29-enne, serio, dinamico, intraprendente, coniugato, lunga pratica effettiva dei mestiere con apprendistato fatto a regola d'arte e dodici anni ininterrotti del mestiere, pratico anche gelati, conoscenza parziale tedesco, attualmente occupato, libero eventualmente entro otto giorni, per scopo migliorie offresi. Cassetta 41954 C, SPI.
GIOVANE perito industriale annuale esperienza di lavoro conoscenza inglese offresi. Cassetta 21361 C, SPI.
GIOVANE 22enne con patente B offresi. Tel. 813021. 41533 C
MURATORE pittore offresi. Tel. 50747, ore 12-14. 21459 C
PENSIONATO massime referenze, forte, sano, sportivo, autista, dattilografo, tecnico, cauzione, offresi qualsiasi incarico. Telefonare 39833. 21453 C
SIGNORINA massima serietà offresi vigilatrice bambini, disposta anche villeggiatura. Tel. 40249, ore 13-15. 41491 C
SIGNORINA 22enne quadriennale esperienza primaria casa di spedizioni pratica corrispondenza fatturazioni libri magazzino e dogana offresi qualsiasi impiego. Cassetta 41503 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036. Ghersevich. 42102 CC
A.A.A. (ROLE') persiane specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 21499 CC
A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 20745 CC
ARTIGIANO esegue sottofondi, pavimenti in marmo, marmettoni, levigatura e lucidatura a piombo, pavimenti maiolicati e in plastica, rivestimenti muratore in genere. Tel. 41995. 21404 CC
LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni, televisori, interventi immediati. Telefonare 75233. 41387 CC
SGOMBERO e pulisco: cantine, soffitte, magazzini, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 41850 CC

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte

confezioni

coperte

ora piu' che mai

COMPRATE SICURO

COMPRATE

marzotto

filati

tessuti

D Off. d'impiego L. 35

A.A. RAGAZZO/A cercasi panetteria via Denza 7, telefono 28705. 10305 D
A. PENSIONATI dinamici 40-60enni o dopolavoristi importante società nazionale affida incarichi di fiducia per lavoro esterno ottime possibilità guadagno. Scrivere a Cassetta 21447 D SPI.
AIUTO banconiera pratica cercasi bar De Cesco, via Geppa 18. 41513 D
APPRENDISTA banconiere/a cercasi. Telefonare 66014. 21435 D
APPRENDISTA cercasi Salone Verdi via del Teatro 4. 41547 D
APPRENDISTA 15-16 anni per laboratorio fotocolori cercasi. Foto Pino, via Piccardi 37. 41521 D
APPRENDISTA commessa e apprendista panettiere dai 15 ai 17 anni cercasi Panificio Pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 21497 D
APPRENDISTE mezze lavoranti assumonsi Salone Valeria via F. Severo 30. 41485 D
APPRENDISTE o mezze lavoranti cerca Felice Nereo. Muratti 1. 2760 D
APPRENDISTI ambo sessi cerca Torrefazione O. D., via Oriani 5. 21433 D
BANCONIERA o aiuto banconiera cercasi bar Urbanis, piazza della Borsa 15. 21509 D
BARBIERE capace cercasi via Cellini 2. 10 D
DATTILOGRAFA corrispondente capacissima cognizioni amministrative contabilità assume primaria import-export. Scrivere referenze cass. 21493 D, SPI.
ELEMENTO capace per produzione regionale cerca importante società lingue estere. Cassetta 41511 D, SPI.
GIOVANI ambosessi, 22-40enni ottima moralità, ben referenziati, facile parola per carriera commerciale, importante organizzazione nazionale assume prontamente zone Trieste Gorizia. Lavoro organizzato possibilità alti guadagni. Scrivere a: cassetta 21447 D, SPI.
LAVORANTE capace cercasi. Salone Edera, via Udine 12, tel. 35587. 42146 D
LAVORANTE barbiere cerco. Riva Grumula n. 10. 21511 D
MEZZA lavorante parrucchiera capace manicure cercasi 7.000 settimana. Tel. 723298. 41499 D

E Rich. camere - pens. L. 30

SIGNORA media età sana seria cerca alloggio presso persona sola distinta anche anziana possibilmente centro. Telefonare 59966, 8-10. 21515 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA centralissima uno due letti affittasi persona distinta. Telefonare 27714. 21489 F
MATRIMONIALE centralissima uso bagno telefono affittasi. Tel. 35104, dalle 18-20. 41537 F
STANZA soleggiata paraggi stazione affittasi. Tel. 66393. 41505 F

G Istruzione L. 30

A. RIPARAZIONI medie: preparazione individuale accuratissima, assistenza giornaliera. Tel. 55626. 21411 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G
DIPLOMATA impartisce lezioni matematica, ragioneria, lire 600.800. Tel. 52139. 41457 G
INGLESE, tedesco, pronuncia ottima, lezioni, ripetizioni. Prezzi moderati. Tel. 66375. 41545 G
ITALIANO, tedesco, francese, inglese, insegnante esperta, prepara esami. Telefonare 734319, dalle 12.30-14.30. 21400 G
PROFESSORE prepara esami ammissione alle Accademie belle arti, Istituti universitari architettura, maturità artistica, abilitazione insegnamento disegno. Informazioni dalle 15-20. Telefonare 36948. 21463 G
RIPARAZIONE computisteria, stenografia, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, 5.000. Giulia 26. 21477 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO uomo con pietra smarrito. Mancia telef. 95682. 41531 H
BRACCIALE oro smarrito filovia 5, tratto via Conti, piazza Oberdan e tram Opicina. Generosa mancia. Tel. 96153. 21455 H
CANE lupo nero, collare d'acciaio, smarrito sabato sera paraggi Barcola. Mancia telefonando 31985 o 26188. 41551 H
CATENA oro (donna) smarrita, prego onesto rinvenitore telefonare 731104, via Crispi 64, Sandri. 21427 H
OROLOGIO oro con medaglietta smarrito, pregasi rinvenitore portarlo Bottega, via D'Annunzio 42, Muggia. Generosa mancia. 41489 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. TIGOR-SAN DANIELE, stanza, stanzetta, cucina, lire 32.000. PASSO GOLDONI, 3 stanze, soggiorno, ogni comfort. OSPEDALE MILITARE 16, cucina, 3 stanze, ogni comfort. BAIAMONTI, cucina, 2 stanze, affitta, PRONTO INGRESSO, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 197 I
A.B. LOCALE centralissimo, 104 mq. affittasi. AGEP, Crispi 14. 21473 I
APPARTAMENTI (3) nuovi centralnafta affitto da 28.000 a 30 mila. Aica, Canalpiccolo 2. 21503 I
APPARTAMENTINO mobiliato, casa nuova, affittasi 40.000 coniugi soli, pressi Rotonda Boschetto. Telefonare 48470, ore 8-10. 41493 I
APPARTAMENTO padronale pressi Tribunale: 5 stanze, (una ingresso indipendente), servizi, termonafta, pronto ingresso, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41541 I
APPARTAMENTO in palazzina zona ROSSETTI, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, centralnafta, ripostiglio, posteggio macchina, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21487 I
APPARTAMENTO nuovo 2 stanze soggiorno centralnafta affitto 35.000. Aica, Canalpiccolo 2. 21503 I
APPARTAMENTO centralissimo, 1 stanza, cucina, gabinetto comune, ascensore, adatto persona sola, affitta 15.000 Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4. Tel. 61712. 21487 I
APPARTAMENTO signorile, zona BONAPARTE, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta parzialmente mobiliato, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21487 I
APPARTAMENTO HERMET, 1 stanza, saloncino, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, centralnafta, ascensore, libero settembre, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 21483 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggioli Carlo Alberto 40.000. Altro 3 stanze, stanzetta, zona Rossetti affittiamo. Italico, corso Italia 29. 21491 I
CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno 35.000; camere 2 salone stanzino 40.000; altro 50.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 21507 I
CAMERE 2 cameretta cucina affittiamo 25.000. Agenzia Foscolo 4, I piano. 21507 I
LOCALE centrale mq. 100, accesso diretto strada, completo utilizzazioni industriali, adatto officina, magazzino o garage, affittasi subito. Rivolgersi Postir, Crispi 36, Tel. 90938. 41539 I
MAGAZZINO paraggi via San Marco, affittasi. Tel. 50333. 21505 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. PERSONA anziana seria, massime referenze, cerca affitto quartierino due camere, cucina, centralissimo, paraggi Goldoni-inizio XX Settembre, riscaldamento centrale, telefono, ascensore, bagno, possibilmente contratto lunga durata, mobiliato o vuoto, oppure camera grande, piccolo comodo cucina, presso non mestierante, seria famiglia. Telefonare 90626, oppure Cassetta 41441 L, SPI.
APPARTAMENTINO, camera, cucina o bistanze, accessori, cercano affitto coniugi statali anche compensando spese. Telefonare 50335. 41553 L
APPARTAMENTINO 1-2 camere, bagno, servizi, anche periferia, cercano affitto giovani sposi. Telefono 48563. 41479 L
APPARTAMENTO 2-3 camere cerco prontamente in affitto. Telefonare 38148 mattinata. 21503 L
APPARTAMENTO 4 stanze accessori giardino garage cerca famiglia americana. Indir. SPI. 21317 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 41439 M
CALORIFERI bruciatori, caldaie, vendonsi, occasioni. Eventuale installazione. Magazzino via Stuparich 15, interno. 41549 M
CINEPRESA Bauer R S. 88 vendesi vera occasione. Tel. 90695. 41525 M
FUCILE Benardi 16, vendesi. Telefonare 97581. 41477 M
LAMPADARI moderni e stile a prezzi di vera occasione, da Bonifacio via Roma 20. 21233 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 21149 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, I piano. Visoni, breitschwanz, lontre, ocelot messicani, castori, castorini, cavallini, ratmusqqué. Modelli creazioni 1965-66; prezzi incredibili. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Confrontate qualità, prezzo. 21479 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili antichi. Tel. 31428. 21445 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358.
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 41535 N
A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008 68723 68 N
FERRO giornali elettrodomestici usati ritiro. Tel. 37646. 21590 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 41529 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni e cine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Pollin D'Annunzio 26, Petronio 32, 75 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

PIAZZISTA introdotto commestibilisti cerca depositario pasta Santi, per lavoro periferico. Telef. 95769. 41555 P

Q Auto moto, cicl. L. 50

ALFA Romeo 2000 berlina '61 per tassametristi o noleggiatori vende Savra, Ghega 6. 100 Q
APPIA III cerca privato da privato. Cassetta 1234 Q, SPI.
A40 combinata 950 cilindrata seminuova vendo contanti. Shell, Giulia 56. 21429 Q
FIAT 1100/103 anno '55 perfette condizioni vende privato a privato. Telef. 723061 ore 15-16 e 20-21. 21475 Q
GIARDINETTA metallica, ottimo stato vendesi. Rivolgersi elettrauto via Molino a Vento 136, telef. 55315. 41483 Q
GIULIA '63 freni a disco, revisionata vende in garanzia Savra, Ghega 6. 100 Q

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi



LA GIULIA VINCE

CAMPIONATO EUROPEO DEI RALLYES

XXVI Coppa delle Alpi

Terza vittoria consecutiva dell'Alfa Romeo, prima nella classifica generale Gran Turismo con Consten e Hebert su GIULIA TZ. Al più importante e impegnativo rallye europeo, che si svolge su un percorso di 3.600 chilometri, con 96 passi di montagna per un totale di 128.000 metri di dislivello, hanno partecipato 93 vetture delle quali solo 38 sono arrivate al traguardo.

GIULIETTA TI '61 vendesi o scambiasi con 1200, 1500 spider. Telef. 70200 dopo le 12. 21449 Q
VESPA seminuova vendo miglior offerente causa servizio militare. Belpoggio 2. 21467 Q
VOLKSWAGEN 1200, '64, vende privato. 32838. 21501 Q
600 60-56, 500 58, Giulietta TI 58, 500 Belvedere vendo anche a rate. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 21441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%, 48281, Crispi 8. 21457 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1726. Accettansi Aldisiani, mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2 milioni. ALVIANO-SAN MARCO, PRIMO INGRESSO, 2 stanze, stanzetta, cucina, piano secondo; TERZO LOTTO, possibilità scelta 2-4 stanze, rifiniture accurate, visite 11-13, 16-19. TIGOR-SAN DANIELE, ultimi stanza, stanzetta, cucina, visite 16-18, SANSOVINO, copertura, lussuosi 2-4 stanze, ancora piani panoramici. 187 S
A.B. OCCASIONISSIMA attico prontingresso, vastissima terrazza, vista mare, vendesi. Mutuo decennale e facilitazioni direttamente impresa. AGEP Crispi 14. 21465 S
A.B. SIGNORILI pronta consegna rifiniture accuratissime vendonsi. Mutuo, dilazioni dirette Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21471 S
A.B. VALMAURA appartamenti convenientissimi 1-2-3 stanze vendonsi. Mutuo, dilazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21469 S
A. AFFARONE occupato camera cucina 700.000; altro libero 1.850.000, pagamento rateale vendonsi. Androna Santa Tecla 14, ore 11-13, 16-18. 41517 S
A. AFFARONE centralissimo 3 stanze accessori 6.850.000 pagamento rateale vendo. Via Roma 12, III, ore 10-12. 41519 S
A. FORO Ulpiano splendido, atrio, 5 stanze, biservizi centralnafta, ascensore vendiamo. Alabarda, Spiridione 6, 41541 S
A. ISTRIA Pestalozzi bellissimo vistamare 2 stanze tinello cucinino accessori vendiamo occasionissima. Alabarda, Spiridione 6. 41507 S
A. VIALE D'Annunzio vendiamo appartamenti 2 stanze, stanzetta, servizi, riscaldamento ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 41541 S
APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime pronto ingresso, vendonsi. Visitare ore 8-15. Via Romagna 9, tel. 61732. 21495 S
APPARTAMENTI 2 camere cucinino bagno 4.600.000; 500.000 prenotazione, resto dilazionato, aldisiani, vende Impresa. Settefontane 51, 17-19. 41495 S
APPARTAMENTINO camera camerino cucina wc, rendita 18.000 mensili, 1.700.000 vendiamo. Italico, corso Italia 29. 21491 S
APPARTAMENTO S. GIOVANNI 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore ottimo prezzo VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 21483 S
APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno accessori rendita 26.000 mensili, 3.300.000 vendiamo. Italico, corso Italia 29. 21491 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucina wc, panoramico 2.700.000 vendiamo. Italico, corso Italia n. 29. 21491 S
APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore accessori, nuovo vendiamo. Italico corso Italia 29. 21491 S
APPARTAMENTO GRETTA due stanze cucina bagno terrazza cantina centralnafta, vista mare, casa nuova, vende 5.200.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. tel. 61712. 21487 S
APPARTAMENTO 3 stanze cucina wc, prontentrata zona Rossetti. 3.300.000; facilitazioni pagamento vendiamo. Italico corso Italia 29. 21491 S
APPARTAMENTO 2 camere soggiorno bagno 2 terrazze riscaldamento centrale, vendesi subito occasione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 41994 S, SPI.
CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno, vendiamo occasione. Agenzia Foscolo 4, I piano. 21507 S
LOCALI adatti officina garage, vendonsi pagamento rateale, visitare androna S. Tecla 14. Rivolgersi cortile, poi tel. 23182. 41515 S
MONFALCONE privato vende, inintermediari fondo edificabile 600 mq. via Cosulich di fronte campo tennis. Telef. 9437, Gradisca. 169 S
STANZE 3 doppi servizi poggioli, nuovo centralissimo lussuoso, pagamento 5.000.000 contanti 65.000 mensili vendo. Visitare 11-13, 16-18, via Donota 2, rivolgersi cantiere. 41515 S
TERRENO piano mq. 1100 zona Fernetti vendesi 350.000. Telefonare 221008. 21439 S
TERRENO per ville vista mare 2.650.000; altri terreni con progetto approvato 24 appartamenti 8.500.000 vendo oppure permuto, telef. 23182. 41519 S
VILLA padronale città, 1260 mq. giardino, anche come sfruttamento edilizio vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 41541 S
VILLA seminuova Chiadino Eremo ampio scantinato soggiorno altre 3 stanze biservizi termonafta garage giardino curatissimo vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41509 S
VILLETTA città, circondario Grignano acquisto. Offerte Cassetta 41543 S, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

CINZANO

APERITIVO Soda

DISSETANTE con uno spruzzo di SELTZ

si beve ghiacciato!

il suo fresco brio nasce da uve generose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (R ma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (pr secuzione per Par solo dal 30 maggio 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effett dal 30 maggio al settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (v Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsig (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Ro (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazio obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effett dal 30 maggio al 25 s tembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (Parigi dal 31 magg al 25 settembre 196
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospesa la domenica.

UDINE - VIENNA
SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
8.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 dall'11 dicembre 19 al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 31 cembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO
POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale Lubiana - Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
29.22	A	Poggioreale